

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

83° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 5
2 ^a - Giustizia	» 22
3 ^a - Affari esteri	» 26
4 ^a - Difesa	» 37
5 ^a - Bilancio	» 43
6 ^a - Finanze e tesoro	» 66
7 ^a - Istruzione	» 77
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 83
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 98
10 ^a - Industria	» 109
11 ^a - Lavoro	» 121
12 ^a - Igiene e sanità	» 129
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 141

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag. 157
---------------------------------------	----------

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag. 159
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 161

CONVOCAZIONI	Pag. 162
--------------------	----------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

23ª Seduta

Presidenza del Presidente

PREIONI

La seduta inizia alle ore 18,40.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

(R135 000, C21ª, 0007ª)

La Giunta prosegue l'esame, iniziato nella seduta dell'8 novembre 1994 e proseguito nella seduta del 15 novembre 1994, della seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Doc. IV-*bis*, n. 7 nei confronti del dottor Luigi Ciriaco De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*, nonché dei signori Enrico Macchioni, Carlo Granelli, Luigi Manco, Michele De Mita, Elveno Pastorelli, Angelo Giorgio Ardina, Antonio Ardina, Silvio Berti, Laura Tenerani, Renato Torre, Enrico Capozzi, Luigi Cafiero, Alfredo Frojo, Francesco Naddeo, Michele Iapicca, Giampaolo Pellegrini, Antonio Turatti e Corrado Rezzuto, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 81, capoverso, 61, nn. 2 e 7, 323, comma 2, 324 e 479 del codice penale (abuso d'ufficio e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 2) 81, capoverso, 61, numero 7, 112, numero 1, e 640-*bis* del codice penale (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche); 3) 110, 61, numero 7, e 317 del codice penale (concussione) e, precisamente: il dottor Luigi Ciriaco De Mita ed i signori Michele De Mita ed Elveno Pastorelli per tutti i capi di imputazione; i signori Enrico Macchioni e Carlo Granelli per il primo capo di imputazione; il signor Luigi Manco per il primo ed il secondo capo di imputazione. Tutti gli altri per il secondo capo di imputazione.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

Prendono ripetutamente la parola i senatori PELLEGRINO, MISERVILLE, PALUMBO, RUSSO, LUBRANO DI RICCO, LAFORGIA, BATTAGLIA, FABRIS, MARCHETTI, nonché il PRESIDENTE.

La Giunta rinvia quindi il seguito dell'esame.

La Giunta rinvia altresì l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

63ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CORASANITI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Gasparri, per le risorse agricole, alimentari e forestali Scarpa Bonazza Buora e per i lavori pubblici Aimone Prina.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C01ª, 0019ª)

Il PRESIDENTE dà lettura di due missive inviate dal Presidente del Senato con riferimento alla questione dell'indagine conoscitiva per l'audizione dei rappresentanti delle regioni sui documenti di bilancio e sul problema della programmazione dell'attività dell'Aula e delle Commissioni.

La Commissione prende atto del contenuto di tali missive. Esprime riserve il senatore VILLONE in relazione alla prima questione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1175) Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1994, n. 648, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

(Parere alla 9ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: esame e rinvio)

Il senatore VILLONE fa presente che i componenti della Commissione e lo stesso relatore hanno potuto prendere visione del provvedimento in titolo (e anche del disegno di legge n. 1176 parimenti iscritto all'ordine del giorno) solo nella giornata odierna. Ritiene che in tal modo non si possa procedere ad una loro valutazione adeguata e si duole della condizione di difficoltà in cui la Commissione si trova ad operare.

La senatrice SALVATO si associa a tali considerazioni e si richiama alla necessità di rispettare in modo sostanziale le garanzie di tutti i

componenti della Commissione. Considera poco dignitoso e offensivo chiedere alla stessa Commissione di pronunciarsi su un determinato provvedimento senza consentire un sufficiente approfondimento del suo contenuto. Propone, quindi, che l'esame sia rinviato.

Il PRESIDENTE prende atto delle osservazioni formulate dai senatori Villone e Salvato e, dopo aver precisato che il decreto-legge in titolo reitera precedenti provvedimenti su cui la Commissione aveva espresso i propri pareri, dà la parola al senatore Marinelli per lo svolgimento della relazione. Successivamente, come richiesto dalla senatrice Salvato, l'esame sarà rinviato.

Il relatore MARINELLI ricorda che il decreto-legge in titolo reitera i decreti-legge nn. 314, 464 e 548, su cui la Commissione si era pronunciata in senso favorevole quanto alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità. È dell'avviso che, sotto tale profilo, il parere debba essere confermato anche con riferimento al decreto-legge n. 648. Tale provvedimento, infatti, si basa sui medesimi requisiti di necessità ed urgenza e presenta un contenuto analogo rispetto a quello dei precedenti decreti-legge.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA, su richiesta dei senatori Guido De Martino e Villone, precisa che le innovazioni contenute nel decreto-legge n. 648 tengono conto degli orientamenti emersi nel corso dell'esame presso la Commissione agricoltura del Senato. Si sofferma, quindi, sulle modifiche previste all'articolo 1 relativamente all'intesa con il Comitato permanente delle politiche agro-alimentari e forestali e alla relazione al Parlamento sull'attività dell'Ente, all'articolo 2, sulle funzioni dell'Ente, agli articoli 5 e 6, sugli organi, all'articolo 11, sul ruolo del sistema informativo agricolo nazionale e all'articolo 16, sul personale addetto ai controlli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tab. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni.

(Tab. 8, 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1995)

(Rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

La senatrice SALVATO ritiene che il seguito dell'esame dei disegni di legge concernenti la manovra finanziaria debba proseguire alla presenza dei relatori.

Il senatore VILLONE concorda con tale esigenza e ritiene che, con riferimento a provvedimenti di considerevole rilievo, i relatori

non possano essere sostituiti in via temporanea e nel corso della discussione.

Il PRESIDENTE prende atto di tali richieste.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5^a Commissione: seguito dell'esame e sospensione)

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 23 novembre.

Il relatore FONTANINI, accogliendo la richiesta di alcuni commissari, integra la relazione già svolta soffermandosi, in particolare, sui profili di costituzionalità delle norme del disegno di legge in titolo concernenti la materia sanitaria e quella previdenziale.

Quanto alle disposizioni che introducono modificazioni nel sistema sanitario, rileva come i principi stabiliti dall'articolo 32 della Costituzione debbano rappresentare il parametro di riferimento indispensabile per la valutazione delle norme in esame. Si tratta di considerare la tutela della salute, intesa come fondamentale diritto dell'individuo, quale obiettivo da perseguire attraverso una politica di eliminazione delle inefficienze e di uso razionale delle risorse e tenendo conto della sussistenza di oggettivi limiti finanziari. In tale ottica, appare condivisibile la scelta di realizzare un sistema di esenzioni basato sulla individuazione di priorità legate alle condizioni economico-sociali dei cittadini. Ricorda che, infatti, la Corte costituzionale con la recente sentenza n. 304 del 1994, ha sottolineato il collegamento tra attuazione dell'articolo 32 della Costituzione e principio di eguaglianza sostanziale ed ha indicato l'esigenza di informare l'azione dei pubblici poteri ad una ragionevole ponderazione tra diritti individuali e altri diritti costituzionalmente protetti nei limiti oggettivi delle risorse disponibili.

Relativamente alle norme sul sistema previdenziale, il relatore rileva come la disposizione del secondo comma dell'articolo 38 della Costituzione, interpretata alla luce dell'articolo 3 della stessa Costituzione, richieda una riforma delle pensioni volta a eliminare le disparità esistenti e a garantire i mezzi adeguati alle esigenze di vita dei cittadini. A suo avviso, l'inserimento delle misure previdenziali all'interno della manovra finanziaria per il 1995 non è funzionale al perseguimento di tali obiettivi. In effetti, la riforma di cui si ha necessità ha un'incidenza di lungo termine e non dovrebbe pertanto essere condizionata da esigenze finanziarie contingenti. Sembra opportuno, pertanto, stralciare dal disegno di legge in titolo le norme sul sistema previdenziale anche per evitare di dar luogo a ulteriori iniquità. Le stesse reazioni di natura sociale che si sono registrate nei confronti del provvedimento traggono la loro origine, infatti, dalla non sufficiente valutazione delle disparità di trattamento che potevano determinarsi. Del resto, vi è una legittima aspettativa di quei lavoratori che hanno versato i contributi previdenziali per molti

anni a veder riconosciute le loro legittime aspettative. Inoltre, i meccanismi previsti nel disegno di legge in esame potrebbero dar luogo ad un graduale impoverimento di interi settori della popolazione e realizzare una seria penalizzazione per le giovani generazioni, per le quali si verrebbe a profilare un sistema previdenziale molto meno vantaggioso di quello previsto per i lavoratori più anziani.

Occorre, conseguentemente, procedere ad una riforma organica che affronti il problema con serietà, coerenza, moderazione ed equità.

Riprende il dibattito.

Il senatore VILLONE ritiene che il bilanciamento degli interessi richiesto dall'attuazione dell'articolo 32 della Costituzione non possa trascurare di considerare un limite oggettivo oltre il quale si verrebbe meno alla necessità di garantire a tutti i cittadini il diritto alla salute. Si chiede se il relatore, che ha riferito correttamente i termini costituzionali del problema, ritenga che le norme contenute nel disegno di legge in esame siano rispettose di questo limite minimo che costituisce l'essenza dell'articolo 32 della Costituzione.

Il PRESIDENTE è dell'avviso che vi sia una stretta connessione tra la tutela del diritto alla salute e il principio di eguaglianza. In effetti, una equa distribuzione delle risorse disponibili deve tener conto delle concrete condizioni dei cittadini e, in tal modo, contribuire alla individuazione di quelle misure che siano in grado di garantire i cittadini meno abbienti.

Il senatore PERLINGIERI, dopo aver espresso apprezzamento per l'esposizione del relatore, dichiara di condividere le valutazioni in essa contenute sulle norme concernenti il sistema previdenziale. Non appare del tutto superata, fra l'altro, quella commistione tra assistenza e previdenza che ha generato non pochi problemi agli enti di gestione.

Con riferimento alle norme sulla sanità, dopo aver precisato che l'articolo 32 della Costituzione ha natura prescrittiva e non programmatica, l'oratore osserva che in tale norma vi è una precisa indicazione riguardante gli indigenti, ai quali devono essere garantite cure gratuite. Ritiene che la ponderazione dei diversi interessi e le esigenze di carattere finanziario non possano eludere l'obbligo dello Stato di attuare questa prescrizione. Il diritto alla salute per tutti i cittadini è, infatti, un diritto fondamentale che prevale su qualsiasi altra previsione, anche di natura costituzionale. A nome del proprio Gruppo, chiede che il disegno di legge sia modificato al fine di aderire in modo sostanziale alla interpretazione delle norme costituzionali da lui stesso prospettata.

Il senatore SCALONE considera piuttosto singolare l'opinione del relatore, pur appartenente alla maggioranza di Governo, circa i ritenuti profili di incompatibilità costituzionale di alcune disposizioni in materia di sanità e soprattutto, di previdenza. Osserva, al riguardo, che la finanza pubblica è stata devastata dalla gestione dei governi precedenti, ciò che rende necessaria una manovra di bilancio severa, ancorchè suscettibile di integrazioni e modifiche migliorative, ad esempio a tutela degli indigenti quanto alle prestazioni sanitarie, come ha correttamente

puntualizzato il senatore Perlingieri. In ogni caso, il vincolo di bilancio impone risparmi di spesa o, in alternativa, l'aumento del gettito fiscale. Quest'ultima soluzione, peraltro, sarebbe dannosa per l'economia, mentre la razionalizzazione della spesa pubblica, che si rivela ineludibile, postula il riordino generale delle prestazioni pubbliche, al fine di aumentarne l'efficienza. Rileva, pertanto, che alcune obiezioni mosse al contenuto del disegno di legge sono motivate da pregiudiziali politiche, poichè provengono a volte dalle stesse parti che avevano sostenuto analoghe misure nella precedente sessione di bilancio.

In una interruzione la senatrice SALVATO osserva che la stessa forza politica del senatore SCALONE nell'occasione da lui menzionata si era però opposta alle misure allora in questione.

Prosegue il senatore SCALONE rilevando che in materia sanitaria le disposizioni del disegno di legge non risultano comunque in contrasto con il principio costituzionale di eguaglianza, salve le considerazioni già svolte in relazione alla tutela degli indigenti. Quanto alla materia previdenziale, la soluzione prospettata dal relatore, consistente nello stralcio delle relative disposizioni, è sorprendente e palesemente difforme dall'indirizzo politico di maggioranza: essa, inoltre, altera profondamente l'equilibrio complessivo della manovra di bilancio, in riferimento a un suo aspetto qualificante in ordine al quale è largamente condivisa l'esigenza di una riforma radicale. Le norme del Capo II, pertanto, possono essere modificate ma non stralciate, perchè altrimenti si realizzerebbe un successo solo apparente dei sindacati e delle opposizioni, con un indebolimento della impostazione del Governo, che potrebbe recare conseguenze disastrose per l'economia. Auspica, infine, che tutte le forze politiche confermino l'impegno alla responsabilità verso il Paese più volte declamato, e che tale impegno sia osservato, in particolare, dal Gruppo della Lega Nord, vincolato al principio dell'adempimento dei patti conclusi con le altre formazioni politiche della maggioranza.

Il senatore MENSORIO conviene sulla necessità di garantire il diritto alla salute e ricorda i progressi realizzati a tale riguardo, pur con le lacune e le disfunzioni proprie dell'attuale sistema sanitario. Il disegno di legge, comunque, prevede diverse misure volte a razionalizzare la spesa sanitaria, migliorando le prestazioni per gli utenti. Quanto alla materia previdenziale, occorre trasformare il sistema, anche assicurando la redditività degli accantonamenti dei lavoratori attivi.

Il Presidente CORASANITI, quindi, propone di sospendere la discussione al fine di esaminare il disegno di legge n. 1170, considerata la presenza del Sottosegretario di Stato competente.

Conviene la Commissione e l'esame del disegno di legge viene momentaneamente sospeso.

(1170) Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (Parere alla 13^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il senatore ELLERO in sostituzione della relatrice designata Briccarello, rilevando che il provvedimento non presenta profili di

incompatibilità costituzionale. Segnala, peraltro, che il termine di cui all'articolo 1, comma 2, appare eccessivamente ridotto, tanto da rendere dubbia la stessa possibilità che sia rispettato dagli interessati. Sarebbe opportuno, inoltre, precisare che la sospensione dei termini processuali, di cui all'articolo 6, si riferisce anche i procedimenti penali, con particolare riguardo agli adempimenti che, ove non realizzati, potrebbero portare a conseguenze irreversibili per la libertà personale degli imputati. Difficoltà applicative, infine, potrebbero insorgere in ordine alle disposizioni concernenti i versamenti dei sostituti di imposta.

Il Presidente CORASANITI, ritiene che le disposizioni dell'articolo 6 si riferiscano anche ai procedimenti penali.

Ad avviso del RELATORE sarebbe tuttavia preferibile, al riguardo, un esplicito riferimento normativo.

Il senatore BATTAGLIA dubita che gli eventi catastrofici di cui si tratta rendano necessaria la sospensione dei termini processuali in materia penale.

Il sottosegretario GASPARRI condivide l'interpretazione resa dal Presidente a proposito dell'articolo 6.

La senatrice SALVATO, nel considerare innegabile la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza, ritiene opportuno prestare una particolare attenzione ai tempi di intervento, con particolare riguardo alla disciplina dei termini.

Il senatore VILLONE ritiene sussistenti i presupposti costituzionali, pur rinnovando alcune obiezioni già manifestate nell'esame del precedente decreto-legge, sulle quali si riserva di tornare nella sede propria. Ricorda, comunque, che le disposizioni più discutibili riguardano la funzione assegnata ai prefetti, la composizione del Comitato dei ministri, nonché alcune specifiche disposizioni di cui agli articoli 3, 4 e 5, con particolare riguardo alle competenze dell'Autorità di bacino e al regime derogatorio introdotto per la realizzazione degli interventi. Si sofferma, inoltre, sugli articoli 11, 15 e 16, la cui formulazione normativa è sovente non sufficientemente precisa.

Ad avviso del senatore GUERZONI il provvedimento, complessivamente necessario e urgente, contiene alcune disposizioni che inducono a dubitare della loro pertinenza alle ragioni di intervento immediato che hanno determinato la sua emanazione.

Il Presidente CORASANITI osserva che il termine breve di cui all'articolo 1, comma 2, è fissato presumibilmente al fine di prevenire denunce di danni estranei agli eventi alluvionali.

Il senatore MENSORIO ritiene indubitabili le ragioni di necessità e urgenza, convenendo sull'esigenza di approfondire alcuni profili di merito, con particolare riguardo alle competenze attribuite ai prefetti.

Il senatore BATTAGLIA esprime il consenso del suo Gruppo al provvedimento in esame, che risponde a un imprescindibile dovere di solidarietà verso le popolazioni colpite dall'alluvione. Osserva, peraltro, che anche in tale circostanza si manifesta un duplice atteggiamento per i disagi derivanti da calamità naturali, secondo la loro insorgenza geografica. Ricorda, infatti, che a seguito del terremoto che ha colpito il territorio di Pollina circa due anni fa, non sono state adottate idonee misure di sostegno per la popolazione interessata, nell'assoluta insensibilità delle autorità competenti. Preannuncia, pertanto, la presentazione nella sede di merito di un emendamento a tale riguardo, in modo da affermare il principio dell'eguale trattamento di situazioni analoghe, a prescindere dalla collocazione territoriale.

La senatrice D'IPPOLITO VITALE dichiara il proprio consenso al riconoscimento dei presupposti costituzionali: il decreto-legge, infatti, esprime un impulso di solidarietà, che dovrebbe manifestarsi in tutti i casi consimili.

Il senatore FONTANINI condivide le preoccupazioni concernenti la compressione delle autonomie regionali e locali a favore delle funzioni prefettizie: il provvedimento, peraltro, non tiene conto di precedenti, positive esperienze, come quella della regione Friuli-Venezia Giulia dopo il terremoto del 1976, nelle quali fu valorizzato il ruolo dei sindaci e del Presidente della Giunta regionale.

Il sottosegretario GASPARRI osserva che il termine di trenta giorni, di cui all'articolo 1, comma 2, è stato fissato al fine di assicurare rapidità di erogazione dei contributi, ma è comunque suscettibile di essere modificato.

Il senatore GUERZONI, a tale riguardo, osserva che gli interventi sottesi al termine in questione, non sono stati preventivamente selezionati e che eventuali modifiche parlamentari concernenti la scadenza di tale termine, potrebbero risultare tardive rispetto alla disponibilità e all'erogazione dei contributi, sulle quali, inoltre, è prevedibile un notevole contenzioso.

La Commissione, infine, conviene di esprimere un parere favorevole in ordine alla sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge d'iniziativa governativa
(Parere alla 5^a Commissione: ripresa dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge, momentaneamente sospeso nel corso della seduta.

Il senatore VILLONE ritiene che il testo in esame riproponga le tradizionali carenze della legge finanziaria quale strumento normativo a contenuto eterogeneo, tale da accogliere le più diverse sollecitazioni fon-

date su interessi settoriali. Vi si riscontra, inoltre, un'impropria sovrapposizione di normative, talvolta provenienti da iniziative e provvedimenti di diversa natura, che aggravano l'incertezza complessiva del diritto vigente. Si rileva, altresì, un accentuato centralismo burocratico, con normative di dettaglio per le amministrazioni, in contrasto con il principio di autonomia degli enti territoriali e, tanto più, con le ripetute professioni di fede federalista; tale impostazione centralista, peraltro, contrasta con le più mature acquisizioni teoriche sulla inefficacia di una simile tecnica normativa. Quanto alla materia sanitaria, i parametri di compatibilità costituzionale correttamente evocati dal relatore impongono di considerare il rapporto tra la tutela delle posizioni soggettive protette dall'ordinamento fondamentale e la scarsità di risorse disponibili, in un contesto finanziario nel quale persiste un imponente evasione fiscale e i problemi di gettito sono affrontati con misure di condono. Non appare legittima, pertanto, alcuna forma di compressione di diritti fondamentali, come quello alla salute, in sé considerati e in relazione al principio costituzionale di eguaglianza. Osserva, al riguardo, che la stessa nozione di «indigenti», di cui all'articolo 32 della Costituzione, nell'attuale situazione sociale può assumere una estensione notevole, considerati i costi di alcune prestazioni sanitarie indispensabili per la tutela del bene fondamentale della salute.

In materia previdenziale occorre procedere allo stralcio delle relative disposizioni, non per convenienza politica, ma perché tale materia non può essere trattata solo nell'ambito di un calcolo finanziario, bensì in una prospettiva di riforma globale che riguarda il futuro della gran parte dei cittadini. Va rispettato, comunque, il vincolo di alcune prestazioni minime e quello della sostanziale parità di trattamento anche fra le diverse generazioni.

In tema di pubblico impiego si conferma la discutibile tendenza a regolare con norme legislative materie proprie della contrattazione collettiva, tanto da revocare in dubbio lo stesso impianto della riforma introdotta con il decreto legislativo n. 29 del 1993. Si conferma, altresì, il ricorso a disposizioni di dettaglio, contraddittorio rispetto al proposito, più volte manifestato, di realizzare la più ampia delegificazione.

Le disposizioni in materia fiscale non prospettano efficaci soluzioni per i problemi dell'evasione e dell'elusione, recando misure insufficienti e complessivamente inefficaci.

Quanto alla finanza degli enti locali, si riproducono meccanismi centralizzati, fondati sul principio del trasferimento di risorse, senza alcun incremento della responsabilità degli enti interessati. L'articolo 35, infine, rivela ancora una volta un approccio largamente ispirato a un principio di centralismo burocratico.

La senatrice SALVATO formula un giudizio complessivamente negativo sulla manovra finanziaria del Governo e sul disegno di legge in esame, che peraltro risultano in sostanziale continuità con i corrispondenti provvedimenti adottati dai precedenti Governi, sia per l'uso improprio del disegno di legge finanziaria e dei disegni di legge collegati, sia per l'impostazione centralistica e per le misure di indebolimento dello stato sociale. Gli elementi di distorsione già presenti nelle manovre finanziarie dei governi Amato e Ciampi, risultano accentuati con il disegno di legge in titolo, e le condivisibili obiezioni avanzate nel corso della

discussione esigono conclusioni coerenti, con particolare riguardo alla materia sanitaria. In proposito occorre riaffermare il carattere fondamentale del diritto alla salute, anche in riferimento alle misure di esenzione articolate per fasce di età e di reddito, che impongono una considerazione complessiva delle forme di contribuzione al servizio sanitario nazionale, che per alcune classi sociali può comportare una progressiva disaffezione al sistema pubblico, con il suo conseguente degrado, e una corrispondente preferenza per le assicurazioni private. Tale modello, già sperimentato in altri paesi, sarebbe disastroso per gli effetti sociali perversi che ne deriverebbero. Le inefficienze del sistema sanitario pubblico sono incontestabili, ma il loro superamento non può indurre all'abbandono delle necessarie garanzie di tutela del fondamentale diritto alla salute. È urgente, in particolare, un radicale intervento di riordino nel settore dei farmaci, dopo le degenerazioni degli ultimi anni.

Quanto alla materia previdenziale, condivide la soluzione prospettata dal relatore e ricorda che in occasione dell'esame del Documento di programmazione economica e finanziaria, al Senato si pervenne alla conclusione di evitare interventi di natura strutturale nell'ambito della manovra di bilancio, conclusione fatta propria altresì dal Presidente della Repubblica. Alcune delle misure in questione, peraltro, postulano un trattamento sostanzialmente diseguale e palesemente iniquo, anche in ragione dell'appartenenza a generazioni diverse. Lo stralcio degli articoli sulla previdenza, pertanto, è quanto mai opportuno e risponde sia alla sensibilità dell'opinione pubblica, sia anche alle opinioni manifestate da importanti settori della maggioranza e da esponenti dello stesso Governo. Lo stralcio degli articoli in questione, peraltro, deve essere effettivo e non può risolversi in un semplice rinvio di alcuni mesi delle stesse misure, a prezzo di far venir meno le condizioni minime per una pace sociale non apparente. I lavoratori, infatti, si sono mobilitati in ragione di interessi concreti e di valutazioni consapevoli, che esigono risposte coerenti. Nè sarebbe accettabile, per la sua parte politica (che in tal caso potrebbe ricorrere a tutti gli strumenti procedurali e regolamentari al fine di contrastarla) la conferma del blocco delle pensioni di anzianità.

Circa le misure in tema di pubblico impiego e di finanza territoriale, la senatrice Salvato dichiara di non condividere l'opinione del Presidente del Senato che attribuisce alla sola Commissione bilancio la facoltà di acquisire direttamente la valutazione delle Regioni, trattandosi di interventi che coinvolgono direttamente la competenza della Commissione affari costituzionali, con effetti di evidente lesione dell'autonomia delle Regioni e degli enti locali. Le disposizioni in materia di orario di servizio dei dipendenti pubblici non sono condivisibili, in quanto la tutela delle aspettative e degli interessi degli utenti va temperata con la tutela dei lavoratori del pubblico impiego, che per la gran parte sono donne sulle quali incombe il disagio derivante dai disservizi, proprio in qualità di utenti. In particolare, la previsione del cosiddetto orario spezzato provocherà notevoli inconvenienti per le lavoratrici del pubblico impiego, incentivando la scelta del tempo parziale. Sarebbe preferibile, pertanto, lo stralcio di tali disposizioni, riservando la definizione della materia alla contrattazione collettiva.

Osserva quindi che le misure di condono sono uno strumento improprio di acquisizione del gettito, mentre sarebbe necessario contra-

stare efficacemente l'elusione e l'evasione fiscale. Anche l'emissione di titoli pubblici da parte degli enti territoriali ripropone una distorta gestione della finanza pubblica, laddove sarebbe auspicabile una più attenta riflessione sulla possibilità di introdurre una imposta patrimoniale, che registra consensi crescenti nell'opinione pubblica. Considera, infine, che la destrutturazione dei fondamenti del patto sociale provoca effetti devastanti sul tessuto connettivo della società e sugli stessi equilibri democratici.

Il senatore GUERZONI esprime apprezzamento per l'esposizione integrativa del relatore, che consente di valutare il disegno di legge in esame alla stregua di alcuni principi costituzionali, concernenti, in particolare, la tutela delle autonomie locali e il buon andamento delle pubbliche amministrazioni. In materia di finanza territoriale sarebbe necessario introdurre correzioni radicali, poichè le disposizioni in esame sono lesive dell'autonomia costituzionalmente protetta delle regioni e degli enti locali. È infatti ridotta in misura consistente la misura delle risorse disponibili, con risultati diretti proprio sulle competenze riservate alle regioni e agli enti locali in materia di trasporti, sanità, agricoltura, occupazione giovanile, ambiente e formazione professionale. Nè si prevede, d'altra parte, alcuna forma di autonomia impositiva, poichè, quanto alle entrate, si agisce esclusivamente con provvedimenti di condono, che centralizzano ulteriormente l'acquisizione del gettito. L'autorizzazione di entrate aggiuntive per gli enti territoriali, inoltre, è prevista in esclusiva sostituzione dei trasferimenti soppressi, con possibili disparità di trattamento tra i cittadini che risiedono in regioni diverse. Le eventuali imposte addizionali, peraltro, sono assolutamente inopportune, anche perchè il declamato proposito di non aumentare la pressione fiscale dissimula un sostanziale aumento dei tributi, che viene trasferito alla competenza delle Regioni e degli enti locali, riservando il gettito allo Stato. Quanto all'abolizione dell'ILOR, essa non è stata compensata, sotto il profilo finanziario, con un corrispondente trasferimento di risorse a favore delle regioni e degli enti locali. È prevedibile, inoltre, che i progetti cofinanziati dall'Unione europea, di competenza regionale, non potranno essere realizzati proprio per l'insufficienza delle risorse a disposizione delle Regioni. Va osservato altresì che non è stato stimato in modo attendibile il fabbisogno effettivo di spesa per il rinnovo dei contratti collettivi del personale delle regioni e degli enti locali e per l'attuazione delle misure di mobilità. Viene confermata anche la predeterminazione, da parte dello Stato, della destinazione delle spese regionali, che non consente interventi di adattamento flessibile da parte delle regioni. Nè si prevedono trasferimenti di competenze amministrative conformi alla legislazione vigente e ai principi costituzionali, con particolare riguardo alle funzioni inerenti l'assistenza per gli invalidi civili, gli indigenti e i pensionati sociali, per le quali persiste la competenza di più Ministeri e delle stesse Regioni. Sarebbe auspicabile, inoltre, che le Regioni possano accedere ai contributi della Cassa depositi e prestiti e che sia data attuazione alla normativa vigente sulla emissione di titoli pubblici da parte degli enti territoriali. Occorre prevedere anche la copertura finanziaria dei disavanzi pregressi in tema di sanità e di trasporto locale. Invita il relatore, pertanto, a far proprie, nella proposta di parere da trasmettere alla Commissione bilancio, talune obiezioni di legittimità

costituzionale, concernenti in modo particolare l'autorizzazione statale, per le Regioni, a disporre aumenti di entrate tributarie di competenza statale, le disposizioni in materia sanitaria in contrasto con la riserva di legislazione regionale prevista dalla Costituzione, il blocco delle assunzioni di personale da parte delle regioni, il vincolo di destinazione delle risorse trasferite agli enti territoriali, il regime di orario degli uffici comunali. Tali disposizioni, infatti, sono palesemente lesive del principio di autonomia degli enti regionali e locali, riconosciuto e garantito dalla Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

64^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CORASANITI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Grillo.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1995)

(Rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 novembre.

La relatrice D'IPPOLITO VITALE riferisce sulla tabella relativa alla Presidenza del Consiglio dei ministri e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Dopo essersi soffermata sulla grave situazione finanziaria che il Governo ha dovuto affrontare sin dall'inizio della sua attività, la relatrice sottolinea come la manovra prevista dai documenti di bilancio in esame si basi su talune evidenti novità che consistono nel privilegiare il contenimento delle spese rispetto agli aumenti delle entrate e nella scelta di colpire, attraverso i condoni edilizio e previden-

ziale nonchè il concordato fiscale, settori nuovi senza indirizzarsi verso i soliti prelievi fiscali.

Quanto allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri precisa che esso registra, rispetto al 1994, un aumento contenuto di 84 miliardi dovuti ad un incremento di 199 miliardi della parte corrente e ad una riduzione di 115 miliardi delle spese in conto capitale. Le spese complessive sono pari a 4.500 miliardi ed è da mattere in rilievo che vi è una riduzione delle spese per il personale pari al 30,7 per cento, mentre nel precedente bilancio tale riduzione raggiungeva solo il 7 per cento. Le spese per acquisto di beni e servizi ammontano a 1.035 miliardi e la spesa complessiva per i trasferimenti correnti è di circa 1.203 miliardi, con un incremento rispetto alla previsione del 1994 dovuto al fatto che le spese per l'ENIT e per il Fondo unico per lo spettacolo sono state ricondotte a quelle della Presidenza. Le spese in conto capitale, ridotte in sede di esame alla Camera, riguardano principalmente l'editoria, il Fondo per il risanamento e lo sviluppo per l'area urbana di Reggio Calabria, per il quale segnala una riduzione forse troppo drastica realizzata dal disegno di legge finanziaria, il Fondo per l'attuazione dei programmi per Roma capitale, l'ammortamento dei mutui relativi alla esposizione nazionale «Colombo '92» e il Fondo unico per lo spettacolo per il sovvenzionamento delle attività cinematografiche.

La relatrice D'Ippolito Vitale prende quindi in esame la situazione dei residui passivi, osservando che la loro consistenza è valutata, al 1° gennaio 1995, in 2.802 miliardi, di cui 285 per la parte corrente e 2.516 miliardi per il conto capitale. Si tratta di cifre ancora elevate, specie per gli investimenti, dovute alle complesse procedure previste per l'erogazione delle somme stanziare. In ogni caso, rispetto al 1° gennaio 1994, vi è una diminuzione di oltre 1.828 miliardi.

Si sofferma, quindi, su alcuni aspetti organizzativi relativi alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che incidono anche sui costi e che riguardano l'affidamento alla Presidenza di competenze non proprie, come quelle in materia di turismo, sport e spettacolo. Sempre in materia di competenze, andrebbe operata una scelta chiara nel settore della protezione civile, allo scopo di evitare sovrapposizioni da cui possano derivare inefficienze.

Rileva, che recentemente sono state definite le deleghe al Ministro per gli italiani nel mondo e che, passando alla fase della loro attuazione, sarà necessario stornare adeguati fondi che non sono previsti nell'attuale formulazione del bilancio. Anche in questo caso occorrerà evitare che si determinino duplicazioni con le competenze del Ministero degli affari esteri.

A suo giudizio, inoltre, nel quadro di una revisione generale delle funzioni degli uffici della Presidenza, sarà opportuno tener conto delle attribuzioni del Dipartimento dell'informatica in rapporto alle competenze della Autorità informatica.

Conclude proponendo di esprimere parere favorevole sulla tabella 1/A.

Il senatore VILLONE chiede chiarimenti in ordine all'incremento delle spese correnti previsto dallo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La relatrice D'IPPOLITO VITALE precisa che esso è determinato, come ha già avuto modo di sottolineare, dall'inserimento nella tabella dei trasferimenti a favore dell'ENIT e del Fondo unico per lo spettacolo.

Il senatore PIERONI, intervenendo sul disegno di legge finanziaria, esprime la propria valutazione critica, in particolare, sulla disposizione concernente gli investimenti ferroviari (articolo 5, comma 2), rilevando l'assenza di una visione coerente delle funzioni e delle esigenze del trasporto ferroviario e l'assoluta inadeguatezza della norma.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio approvato dalla Camera dei deputati degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5^a Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il senatore PIERONI, dopo aver precisato di concordare con le linee di fondo della relazione suppletiva svolta dal senatore Fontanini nel corso della seduta antimeridiana, osserva come talune disposizioni del disegno di legge in titolo contengano norme di eccessivo dettaglio in materie che appartengono alla competenza delle Regioni. In particolare, si sofferma sull'articolo 7, sulle esenzioni farmaceutiche e sui commi da 12 a 15 dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificato dall'articolo 35, relativo ai contratti pubblici. In questi ultimi si prevede la costituzione di comitati per l'acquisizione di beni e servizi presso ciascun commissariato del Governo. Ritiene che nel parere della Commissione dovrebbe essere contenuta una osservazione critica sul punto.

Quanto all'articolo 32, sulla definizione agevolata delle violazioni edilizie, si chiede quale relazione vi sia tra le previsioni in esso contenute ed il nuovo decreto-legge sul condono edilizio approvato dal Consiglio dei ministri. È dell'avviso che un chiarimento su tale aspetto sia essenziale per la prosecuzione dell'esame.

Il senatore Guido DE MARTINO considera in modo positivo lo sforzo compiuto dal relatore di valutare le proposte normative contenute nel disegno di legge in titolo alla luce dei principi costituzionali. Ciò che è in discussione non è, infatti, l'obiettivo generale, di carattere finanziario, della manovra, bensì l'equità delle misure proposte alla luce, anche della loro compatibilità con i principi di solidarietà e di eguaglianza definiti, in particolare, dagli articoli 2, 3 e 53 della Costituzione.

A suo giudizio, la reazione che si è registrata nei confronti della manovra di bilancio è dovuta proprio al fatto che in larghi strati della popolazione è stata avvertita la mancanza di un senso complessivo di equità. Si è voluto affrontare il problema del riequilibrio finanziario addossando il peso degli interventi alla parte più debole del Paese e ciò si

è rivelato un errore politico. Si augura, quindi, che vi sia un ripensamento del Governo e che prevalga il senso di responsabilità.

Ritiene che le motivazioni con cui il relatore ha correttamente sostenuto la tesi dello stralcio delle norme previdenziali possano essere utilizzate anche con riferimento alla materia sanitaria: in caso contrario, la Commissione finirebbe per assumere un atteggiamento contraddittorio.

Si sofferma, poi, sulle disposizioni concernenti il pubblico impiego ed in particolare sull'articolo 19, osservando che in esso vi sono delle correzioni rispetto alle previsioni del decreto legislativo n. 29 e della legge n. 537 del 1993. Tuttavia, non è chiaro se il Governo sia intenzionato ad invertire il processo che quei provvedimenti legislativi hanno messo in moto o se voglia semplicemente realizzare una sospensione temporanea e parziale della loro efficacia. Su tale questione sarebbe necessario un confronto in sede parlamentare subito dopo la conclusione della sessione di bilancio.

Non ritiene, comunque, che le norme sull'orario di servizio dei dipendenti pubblici, che vengono considerate l'aspetto maggiormente innovativo, rappresentino un elemento di rilevante interesse. Si tratta, infatti, di norme di carattere tecnico che non necessariamente incidono sulla funzionalità della pubblica amministrazione, anche se potranno determinare parziali miglioramenti.

Esprime, quindi, perplessità di ordine costituzionale sul comma 31 dello stesso articolo 19, che fa divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di adottare provvedimenti che estendano gli effetti di decisioni giurisdizionali aventi forza di giudicato nella materia di pubblico impiego: da esso possono derivare, infatti, effetti negativi in ordine all'incremento del contenzioso e, inoltre, il divieto appare in contrasto con l'esigenza di perseguire una effettiva parità di trattamento fra i dipendenti pubblici.

Muove, poi, obiezioni e rilievi di carattere particolare sul comma 10 dell'articolo 20 e sul comma 29 dell'articolo 19, che interpretano norme di legge dopo diversi anni dalla loro approvazione: occorrerebbe, quanto meno, verificare la consistenza degli effetti da esse prodotti. Si chiede se il provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria sia la sede idonea a modificare la composizione delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità, anche se riconosce che si tratta di un intervento limitato e parziale. Non condivide, inoltre, il contenuto dell'articolo 36, che attribuisce un potere eccessivamente discrezionale al Ministro del bilancio ed è emblematico della scarsa attenzione che, nella manovra in esame, si annette ai problemi del Mezzogiorno, dei quali si sottovaluta la gravità omettendo di intervenire per compensare l'adozione di provvedimenti che si rendono necessari per esigenze comunitarie.

Il senatore BASTIANETTO ritiene che in materie così delicate e importanti per la vita dei cittadini come quella sanitaria e previdenziale sia opportuno procedere con gradualità. Molte delle obiezioni formulate che si richiamano alle esigenze di equità appaiono quindi fondate. Tuttavia, occorrerebbe anche proporre soluzioni alternative, dato che il sistema fiscale vigente rende difficoltoso ogni intervento volto a promuovere nuove tasse o a incrementare le aliquote. Si è constatato, infatti, che da ciò consegue una diminuzione del gettito

complessivo a causa degli effetti negativi sul reddito prodotto dal lavoro autonomo.

Il PRESIDENTE rileva come una delle critiche che viene indirizzata al provvedimento in titolo sia quella della scarsa organicità delle misure proposte. Ciò rende problematico formulare proposte alternative.

Condivide le osservazioni formulate dal senatore De Martino con riferimento alla situazione del Mezzogiorno e sulla insufficienza degli interventi finalizzati a promuoverne lo sviluppo.

Il senatore CASADEI MONTI è dell'avviso che il divieto di estendere le decisioni giurisdizionali passate in giudicato per tutto l'anno 1995 (articolo 19, comma 31) rappresenti un elemento fortemente negativo di novità rispetto alla manovra finanziaria dello scorso anno, nella quale era prevista semplicemente una procedura più rigorosa per verificare l'effettiva esigenza della estensione. Sottolinea che in tal modo si registreranno inevitabili disparità di trattamento e si incentiverà la formazione del contenzioso.

Pur condividendo la necessità di precisare le norme sulle indennità per i trasferimenti di ufficio, non comprende per quale ragione la disposizione di cui al comma 32 dello stesso articolo preveda che l'interessato debba provare che il trasferimento comporti un effettivo disagio economico. Ritiene che anche ciò possa essere fonte di un incremento del contenzioso e che possano derivarne effetti negativi per il buon andamento della pubblica amministrazione, dato che le indennità sono finalizzate ad incentivare la mobilità del personale.

Il PRESIDENTE è dell'avviso che il comma 31 dell'articolo 19 debba essere criticato soprattutto per le conseguenze negative che esso può produrre sul piano della parità di trattamento. Non ritiene del tutto concreto, infatti, il pericolo di incremento del contenzioso.

La senatrice BRICCARELLO condivide, sul piano dei principi, le obiezioni formulate all'articolo 19. È reale, in pari tempo, l'esigenza di contenere la spesa per il pubblico impiego: occorre evitare che le misure adottate diano luogo a ulteriori problemi, come può accadere con l'introduzione del servizio pomeridiano da cui conseguirà l'esigenza di prevedere anche dei costi per le mense del personale. Auspica una maggiore organicità degli interventi di riforma.

Il senatore PASQUINO ritiene che dalla lettura del disegno di legge in esame non emerga un nuovo modo di governare. Si è già assistito, infatti, a Governi del passato che si facevano promotori di misure non organiche e, soprattutto, di esito incerto. Ancora oggi non si può sapere se il testo che la Commissione sta valutando sia quello che il Governo ha realmente intenzione di portare avanti: forse sarà stralciata una parte, certamente non secondaria come quella previdenziale, e non è chiaro il rapporto fra le norme sul condono ed il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri nella stessa materia.

È positivo, dal punto di vista sostanziale, che la materia delle pensioni sia trattata nella sede propria della riforma organica. Tuttavia, tale scelta non è compiuta dal Parlamento, ma nell'ambito di una trattativa

tra Governo e sindacati. Anche ciò sembrava che non dovesse più avvenire: non emergono, quindi, innovazioni in questo campo. Si sarebbe potuto, ad esempio, utilizzare il CNEL per procedere ad un confronto tra le parti sociali incanalato nel corretto ambito istituzionale.

Precisa, successivamente, che non è la natura composita della manovra finanziaria a destare scandalo: anche in altri paesi, come ad esempio negli Stati Uniti, si procede in questo modo. Ciò che si deve rilevare, però, è che nelle proposte del Governo manca un vero principio informatore. Vi sono alcuni tentativi di razionalizzazione, e ciò è apprezzabile, dato che, se non si riesce a promuovere una effettiva riforma, è comunque positivo che si intervenga per migliorare sia pure parzialmente la situazione. In determinati settori, però, l'opera di razionalizzazione deve tener conto anche dei soggetti interessati, altrimenti finisce per essere controproducente. È questo il caso dell'orario di lavoro del pubblico impiego: in tale materia non è sufficiente introdurre misure di carattere tecnico, ma occorre promuovere l'orgoglio e il senso di appartenenza dei dipendenti. Sul modello di altri paesi europei, si dovrebbe, anche utilizzando forme adeguate di incentivazione, favorire la formazione di pubblici funzionari che siano gratificati di lavorare per lo Stato e per i cittadini.

Ritiene che anche nel settore sanitario le misure di razionalizzazione debbano andare oltre i parametri meramente numerici e riferirsi ai bisogni effettivi delle popolazioni.

A suo giudizio, il Governo, anche rimanendo all'interno della propria filosofia ispiratrice, avrebbe potuto realizzare una manovra finanziaria più soddisfacente. Non si comprende se per incapacità o per altri motivi ciò non si è voluto fare, con il risultato evidente di creare una situazione di grave incertezza e conseguenze negative anche sul piano economico.

La senatrice D'IPPOLITO VITALE nega che i provvedimenti finanziari del Governo siano privi di principi ispiratori univoci e ribadisce il carattere innovativo di una manovra che evita di colpire ancora una volta i cittadini con un incremento dell'imposizione fiscale.

Del resto, il Governo si è trovato a dover operare sotto la pressione dei mercati e in una situazione estremamente grave dal punto di vista finanziario. Con riferimento alle misure per la sanità, ritiene che debba essere resa più visibile la scelta di promuovere la tutela delle fasce più deboli, secondo quanto osservato dal senatore Perlingieri durante il suo intervento.

Comprende i rilievi concernenti l'autonomia delle regioni, ma osserva che, nella situazione normativa attuale, non si poteva procedere in modo diverso se si volevano raggiungere determinati risultati sul piano finanziario. Sulla ipotesi di stralcio della materia previdenziale, è dell'avviso che non si possa che prendere atto del confronto in corso con le parti sociali e riservarsi una valutazione successiva.

Considera forse eccessivamente rigide le norme sul pubblico impiego, che dovrebbero tener conto maggiormente della diversità delle situazioni e quindi delle esigenze. In tale ottica va valutata anche la parti-

colare condizione e specificità delle lavoratrici. Preannuncia infine un emendamento sulla diminuzione dei fondi stanziati a favore della Calabria.

Il seguito dell'esame dei documenti di bilancio è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

43^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GUARRA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la Grazia e la Giustizia Borghezio.

La seduta inizia alle ore 16.

SULLA PREVISIONE DELLA TRASMISSIONE TELEVISIVA NEGLI STATI UNITI DI UNA ESECUZIONE CAPITALE
(A003 000, C02^a, 0001^o)

Il senatore BELLONI auspica che nella Commissione sia concorde il sentimento circa la necessità della sospensione della prevista prossima trasmissione televisiva dell'esecuzione di una condanna a morte nella città di Cleveland negli Stati Uniti d'America.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 5, 5-bis e 5-ter) Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1995 e relative note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Prima di dar la parola al relatore, il Presidente, ricordate brevemente le principali norme regolamentari che disciplinano l'esame in Commissione dei documenti finanziari, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno alle ore 12 del 30 novembre 1994.

La Commissione concorda.

Riferisce il senatore BELLONI, prendendo spunto dal fatto che l'analisi complessiva dello stato di previsione del Ministero di grazia e

giustizia per l'anno finanziario 1995 conferma la netta prevalenza delle spese correnti (per grandissima parte dovute al pagamento di emolumenti, ritenute e contributi in favore del personale) sulle spese in conto capitale. Infatti, il totale della spesa corrente a legislazione vigente ammonta a 7.120 miliardi di lire su 7.487 di stanziamento complessivo. Incidentalmente ricorda che le spese destinate al settore della giustizia non sono contenute solo nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia: alcuni stanziamenti sono, infatti, allocati anche nelle tabelle relative al Ministero dei lavori pubblici e a quello del Tesoro; ciò risulta conseguenza dell'attuale assetto legislativo che, in materia di edilizia penitenziaria e carceraria, non concentra nel dicastero della giustizia tutte le competenze, ma attribuisce al Ministero dei lavori pubblici competenze per la costruzione degli istituti penitenziari.

Si sofferma quindi, sugli stanziamenti contenuti nello stato di previsione a legislazione vigente del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1995, come integrato dalla prima nota di variazioni, che prevede per l'esattezza una spesa complessiva in termini di competenza di lire 7.487,2 miliardi, di cui 7.120,3 per la parte corrente: rispetto alla spesa prevista nel bilancio assegnato per l'anno 1994, il nuovo stato di previsione fa registrare un movimento di 470,8 miliardi. Gli stanziamenti di competenza per i successivi esercizi del triennio 1995-1997 sono fissati in lire 7.376,8 miliardi per il 1996 (di cui 7.147,9 miliardi relativi alla parte corrente e 228,8 miliardi al conto capitale) ed in 7.460,2 miliardi per il 1997 (di cui 7.217,6 miliardi per la parte corrente e 242,5 miliardi per il conto capitale). Concentra poi la sua attenzione sui residui passivi il cui ammontare, al 1° gennaio 1995, viene stimato in 329 miliardi, di cui 179 miliardi per la parte corrente e 150 miliardi per il conto capitale. Rispetto al volume dei residui passivi di pertinenza del Ministero di grazia e giustizia in essere al 1° gennaio 1994, quali risultano dal rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1993, si registra una diminuzione di 1.230,4 miliardi. La cosiddetta massa spendibile ammonta per il 1995 a 7.816,2 miliardi (di cui 7.299,3 miliardi per la parte corrente e 516,8 miliardi per il conto capitale). Richiama all'attenzione dei colleghi le spese per la giustizia negli stati di previsione di altri ministeri, ed in particolare i 280 miliardi di competenza e i 350 miliardi di cassa sul capitolo 8404 del Ministero dei lavori pubblici per l'edilizia penitenziaria (spese per la costruzione, il completamento, l'adattamento e la permuta degli edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena), e i 360 miliardi stanziati sul capitolo 5942 del Ministero del tesoro per l'edilizia giudiziaria (somme da erogare per l'esecuzione di costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamento, restauri o manutenzione straordinaria di edifici destinati o da destinare a sede di uffici giudiziari e a case mandamentali).

Passa quindi alla disamina delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, invero non di grande rilievo. Si segnalano, tuttavia, le seguenti variazioni: *a*) lo stanziamento per il capitolo 2086 (spese per l'erogazione e il funzionamento dei corsi per la formazione, l'aggiornamento e il perfezionamento del personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), originariamente stabilito in 1,3 miliardi di competenza ed 1,7 miliardi di cassa, che è stato accresciuto di 500 milioni di competenza e 500 di cassa; *b*) lo stanziamento per il capitolo 2105 (spese per il funzionamento del servizio delle biblioteche peniten-

ziarie; onorari a professionisti esperti per l'attività di osservazioni e trattamento dei detenuti), originariamente previsto in 12 miliardi di competenza e 12 miliardi di cassa, accresciuto di 300 milioni per la competenza e 300 milioni per la cassa; c) lo stanziamento per il capitolo 2206 (assistenza e mantenimento di detenuti tossicodipendenti presso comunità terapeutiche), originariamente stabilito in 5,5 miliardi di competenza e 6 miliardi di cassa, accresciuto di 2 miliardi di competenza e 2 miliardi di cassa; d) i capitoli 1202 (equo indennizzo al personale civile per la perdita dell'integrità fisica subita per infermità contratta per la causa di servizio) e 2202 (equo indennizzo al personale del corpo di polizia penitenziaria per la perdita dell'integrità fisica subita per infermità contratta per cause di servizio ordinario) ridotti rispettivamente di 1 miliardo e 2,5 miliardi sia di competenza che di cassa.

Il disegno di legge finanziaria 1995 non contiene norme che incidono sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia. Le uniche parti di esso che incidono sugli stanziamenti per la giustizia sono contenute nelle tabelle allegate. Nella tabella A è riservato al Ministero di grazia e giustizia per il 1995 un accantonamento di 150 miliardi, ma la relazione governativa non offre significative informazioni sulla futura destinazione dell'accantonamento in questione. Sono accantonati gli importi di 100 miliardi per il 1995, 150 miliardi per il 1996 e 200 miliardi per il 1997. Nella tabella B sono accantonati parimenti gli importi di 100 miliardi per il 1995, 150 miliardi per il 1996 e 200 miliardi per il 1997. La tabella C reca il finanziamento dei programmi previsti dall'articolo 135 del D.P.R. n. 309/1990 (finalizzati alla prevenzione e cura dell'AIDS, al trattamento socio-sanitario, al recupero e al successivo reinserimento dei tossicodipendenti detenuti), con uno stanziamento di 20 miliardi annui per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997. Le tabelle D ed E, infine, non incidono sullo stato di previsione del Ministero. Da ultimo, la tabella F favorisce il completamento di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena, mediante uno stanziamento di 20 miliardi per il 1995, 40 miliardi per il 1996 e 30 miliardi per il 1997.

In conclusione, il relatore sottolinea con soddisfazione l'incremento della percentuale di bilancio assegnatagli, che si attesta sull'1,12 per cento, percentuale mai raggiunta in precedenza. Esso apparirà ancor più significativo, ove si consideri che la percentuale di spesa del Ministero di grazia e giustizia (+ 6,1% rispetto all'anno scorso) non diminuirà dopo l'approvazione della manovra finanziaria, a differenza di quanto previsto in altri settori come la sanità, la previdenza e la difesa.

Comunque, nonostante alcuni miglioramenti, non si può non confermare il giudizio complessivamente negativo sulla capacità di spesa del Ministero che non solo non riesce a spendere ciò che risulta in bilancio, vista l'imponenza dei residui passivi presenti, ma lo fa spesso anche male e in modo tempisticamente sbagliato. Affermazioni in questo senso sono state fatte anche dal Sottosegretario di Stato, senatore Contestabile, in questa Commissione, quando è stato discusso il disegno di legge di conversione del decreto-legge relativo all'intervento urgente per il tribunale di Palermo. È quindi tempo che il Governo appronti le misure più idonee per una riorganizzazione radicale del Ministero di grazia e giustizia.

Scendendo più in dettaglio, constata come nel campo della giustizia civile, ciò che definisce stato comatoso abbia assunto la connotazione

della pressochè totale irreversibilità. In varie sedi, specie dall'avvocatura, è stata messa in evidenza la inadeguatezza della figura del giudice di pace, così come disegnata dalla legge n. 374 del 1991, stanti le gravi difficoltà interpretative e applicative della legge processuale, come novellata dalla legge n. 353 del 1994. Siccome i corsi di aggiornamento previsti dalla legge n. 374 non hanno certamente fornito ai suddetti giudici il bagaglio di cui necessitano per iniziare l'inesplorato cammino loro assegnato, sarà necessario che, nell'immediato futuro, il Governo deve intervenire - osserva il relatore - perchè la loro preparazione migliori in maniera sensibile. D'altro canto, analoga esortazione deve essere rivolta all'avvocatura ed in particolare ai Consigli degli ordini forensi, i quali dovranno tenere corsi formativi e informativi, svolgendo anche su questo versante quel ruolo di responsabile collaborazione con lo Stato nel campo dell'amministrazione della giustizia.

Passando al settore penale, non può non prendere atto con soddisfazione del fatto che il Governo abbia intrapreso con decisione la strada della depenalizzazione, anche se da percorrere con la massima cautela, specie nel settore dell'ambiente e dell'inquinamento. Invita al contempo a riflettere sull'opportunità di una separazione delle funzioni fra magistratura requirente e giudicante.

Non appare inopportuno, infine, sottolineare l'impegno del Governo nella lotta alla criminalità organizzata ed è significativo l'intervento sulle norme incriminatrici in materia di usura. Nel settore, dovrà essere posta massima attenzione al problema dei collaboratori di giustizia e ci si augura che il Parlamento ridisegni il concetto di «riscontro». Avviandosi alla conclusione il relatore osserva che sul piano della politica penitenziaria, deve registrarsi con soddisfazione la proroga dell'applicazione dell'articolo 41-bis, decisa di recente dal Senato, che suona come segnale forte di un impegno immutato nella lotta contro la criminalità organizzata.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

31^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
MIGONE*La seduta inizia alle ore 11.**IN SEDE CONSULTIVA***(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997**, approvato dalla Camera dei deputati**(Tabb. 6, 6-bis e 6-ter)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni**(Tab. 6-allegato)** Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1995**(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il presidente MIGONE avverte che, non potendo essere presenti alla seduta di stamane nè il ministro Martino nè alcuno dei Sottosegretari, l'esame dei disegni di legge di bilancio e finanziaria avrà inizio nella seduta pomeridiana.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 11,05.***32^a seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
MIGONE*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri CAPUTO.**La seduta inizia alle ore 15,30.*

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 6, 6-bis e 6-ter) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tab. 6-allegato) Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1995

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: esame congiunto e rinvio)

Il presidente MIGONE avverte che nella seduta odierna, dopo la relazione del senatore Visentin, si svolgerà la discussione generale. La replica del Ministro degli affari esteri avverrà nella seduta già convocata per domani mattina e, in quella stessa sede, sarà possibile eventualmente rivolgere ulteriori domande al rappresentante del Governo. La seduta terminerà presumibilmente alle ore 11,30 e i senatori potranno presentare emendamenti alla Tabella 6 e ordini del giorno sui due disegni di legge in titolo entro le ore 21. Successivamente saranno accettati solo emendamenti che si riferiscano a capitoli su cui il Governo non abbia già fornito, nella seduta di domani mattina, le informazioni richieste. L'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno, nonchè dello schema di rapporto che sarà predisposto dal relatore, si svolgerà nella seduta antimeridiana di giovedì.

Dà quindi la parola al relatore perchè riferisca alla Commissione sulla Tabella 6 e relative Note di variazioni, sull'allegata Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1995, nonchè sulle parti del disegno di legge finanziaria di competenza della Commissione.

Il senatore VISENTIN premette che la spesa totale del Ministero degli affari esteri nel 1995 sarà pari a 2.545 miliardi - in seguito alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati ai documenti finanziari - e rappresenterà quindi lo 0,3 per cento dell'intera spesa pubblica. Se vi è un incremento di circa 118 miliardi rispetto al bilancio 1995 a legislazione vigente, il raffronto con le previsioni assestate per il 1994 evidenzia un decremento di ben 289 miliardi.

La quasi totalità dello stanziamento riguarda le spese correnti, poichè la spesa in conto capitale sarà pari a 11 miliardi e 100 milioni di lire, quasi interamente destinate all'acquisto, alla ristrutturazione e alla costruzione delle sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari. Sotto il profilo economico, le principali voci sono rappresentate dai trasferimenti (1.119 miliardi) e dalla spesa per il personale in attività di servizio (1.095 miliardi). Tra le spese per trasferimenti, la principale voce è rappresentata dalla cooperazione allo sviluppo, per la quale è prevista una spesa di 695,5 miliardi, mentre i contributi obbligatori alle organizzazioni internazionali ammontano a 330 miliardi di lire e la spesa per l'emigrazione e gli italiani all'estero sarà pari a 63 miliardi. Tra le spese del personale quella di gran lunga più ingente è rappresentata dalle indennità di

servizio all'estero (capitolo 1503), che ammonteranno a ben 559 miliardi di lire.

Rilevato che il principale incremento rispetto al bilancio a legislazione vigente riguarda il capitolo 4480 (cooperazione multilaterale) la cui dotazione è passata da circa 272 miliardi a oltre 393 miliardi, il relatore fa presente che il capitolo 4481 (attività promosse da organizzazioni non governative) dovrà essere incrementato al fine di rispettare le disposizioni del decreto-legge n. 543 del 1993, che prevedono una quota minima del 10 per cento da destinarsi a tali interventi.

Fa poi presente che ulteriori attività per la cooperazione allo sviluppo sono a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2). Tra questi ricorda il fondo di rotazione presso il Mediocredito centrale, che eroga i crediti di aiuto, la cui dotazione è stata ridotta a 48 miliardi di lire; gli aiuti alimentari gestiti dall'EIMA, per i quali sono stanziati 60 miliardi, e le iniziative di cooperazione tecnica con i paesi dell'Europa centro-orientale, di cui alla legge n. 212 del 1992, per la quale la previsione di spesa è stata ridotta a 60 miliardi.

Nel complesso le risorse economiche su cui può contare il Ministero degli affari esteri sono estremamente limitate e inadeguate alle nuove responsabilità internazionali che spettano all'Italia dopo la fine della guerra fredda. Basterebbe pensare ai grandi mutamenti determinati dall'allargamento dell'Unione europea - che coinvolgerà, in prospettiva, anche i paesi di nuova democrazia - e al nuovo ruolo che la NATO sta gradualmente esercitando, con l'estensione dei suoi compiti e dell'ambito territoriale dei suoi interventi, per comprendere le sfide a cui è sottoposta la politica estera italiana.

Occorre un'iniziativa politica forte e sostenuta da adeguati mezzi per promuovere la presenza dell'Italia in settori in cui essa ha vitali interessi politici ed economici, come il Mediterraneo, il Medio Oriente, l'Europa orientale e l'America latina; ma il Paese non può essere assente neppure dalle aree geografiche in cui si schiudono nuove prospettive di sviluppo economico, come l'Asia orientale.

Il relatore poi si sofferma sui conflitti scoppiati nell'area balcanica, soprattutto a causa del mancato rispetto dei confini, dei diritti umani e della tutela delle minoranze. Anche i rapporti con la Slovenia, che ha una posizione diversa dagli altri Stati dell'ex Jugoslavia perchè è maggiormente integrata con l'Europa, devono essere improntati a principi chiari che siano reciprocamente rispettati; in tale ambito dovrà essere collocata anche la tutela della minoranza italiana, attualmente divisa tra Slovenia e Croazia.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, è necessario temperare la solidarietà con i Paesi più poveri e il tentativo di limitare i flussi migratori con il sostegno allo sviluppo di economie che potrebbero rappresentare interessanti opportunità di espansione per le imprese italiane. La riforma della cooperazione italiana dovrà tener conto inoltre dell'esigenza di garantire il massimo rigore nella gestione dei fondi e la trasparenza delle procedure; è altresì auspicabile che si realizzi un coordinamento con gli altri paesi donatori, al fine di evitare dannose duplicazioni di intervento.

In conclusione il relatore Visentin auspica che si proceda al più presto alla riforma del Ministero degli affari esteri, ormai non più procrastinabile, e alla razionalizzazione della rete consolare, che potrà avvalersi

anche di un impiego più esteso delle nuove tecnologie di comunicazione.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulla Tabella 6, con l'allegato, e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

Il senatore PORCARI fa presente anzitutto che i rapporti con la Slovenia costituiscono un problema bilaterale da affrontare con un approccio costruttivo e scevro da sentimenti nazionalistici: ciò che conta è sgombrare il campo dal retaggio del passato e garantire alle rispettive minoranze - nonchè alla minoranza italiana in Croazia - la tutela dei diritti, in condizioni di reciprocità. Contrariamente a ciò che afferma una certa propaganda, il Governo italiano ha dimostrato una disponibilità al dialogo maggiore della controparte slovena, che purtroppo si è irrigidita sulle sue posizioni, deludendo l'aspettativa di una rapida soluzione del problema.

Dichiara poi di concordare con il giudizio del relatore sulla inadeguatezza delle risorse a disposizione del Ministero, osservando peraltro che il successo della politica estera non dipende esclusivamente dagli strumenti ma richiede anche un forte impulso politico. Rileva inoltre che la razionalizzazione della rete diplomatico-consolare è un'opera necessaria ma lenta, data la complessità dei problemi che devono essere affrontati.

Il senatore Porcari fa presente al relatore che i flussi migratori potranno essere contenuti soltanto con un adeguato volume di investimenti all'estero, non essendo possibile ipotizzare che l'aiuto pubblico allo sviluppo raggiunga il livello di trasferimenti necessario alla creazione di nuovi posti di lavoro nella misura richiesta. Infine manifesta la sua aspettativa per le nuove idee annunziate dal ministro Martino in ordine alla riforma della cooperazione italiana.

Il senatore SERRI rivolge al rappresentante del Governo una richiesta di chiarimento in ordine alla rubrica 2, concernente le rappresentanze all'estero. Rilevato che degli 864 miliardi di spese ivi previste almeno 727 riguardano oneri per il personale, chiede informazioni circa il numero dei dipendenti in servizio all'estero, suddivisi per categorie, in modo da poter valutare il costo complessivo dei dipendenti in servizio nelle rappresentanze diplomatiche e negli uffici consolari. Sottolinea peraltro che è necessario uscire dall'ambiguità circa la cosiddetta razionalizzazione delle reti diplomatico-consolare: ciò che va razionalizzato sono i costi degli uffici all'estero.

In particolare occorre far chiarezza sulle indennità di servizio all'estero, che da sole rappresentano un onere per 559 miliardi di lire: chiede al Governo di chiarire se e in che misure siano soggette ad imposizione, tenuto conto che almeno in parte costituiscono una componente della retribuzione effettiva dei dipendenti.

Il senatore Serri chiede ulteriori chiarimenti in merito al contributo al Comitato intergovernativo per le migrazioni europee nonchè all'onere derivante dall'accordo internazionale sulla gomma naturale, entrambi previsti al capitolo 3150. Per quanto riguarda il capitolo 2687, riguardante i contributi erogati ad organismi nazionali e internazionali nell'ambito delle relazioni culturali con l'estero, chiede le ragioni dell'in-

cremento dai 21 miliardi previsti nel 1994 a 29 miliardi di lire. A tal riguardo, osserva che uno degli organismi destinatari dei contributi è l'Unione latina: chiede se vi sia sovrapposizione con l'attività svolta dall'Istituto italo-latino-americano, che lo Stato italiano sostiene non solo attraverso il contributo ordinario ma anche addossandosi le spese per la sede.

Infine, riservandosi di avanzare ulteriori quesiti nel prosieguo della discussione, domanda le ragioni per le quali figura nel bilancio 1995 lo stanziamento di oltre 6 miliardi di lire a favore del Centro internazionali di alti studi agronomici mediterranei, a carico del capitolo 3206.

Il senatore CASTELLANI chiede al rappresentante del Governo che sia sottoposto alla Commissione un quadro comparativo dei fondi che l'Italia e altri paesi delle sue stesse dimensioni economiche spendono per le rappresentanze all'estero.

Il presidente MIGONE sottolinea l'esiguità delle risorse destinate al Ministero degli affari esteri, anche in relazione alla percentuale della spesa pubblica ben più alta che altri Stati destinano alle relazioni internazionali; il rischio è che la politica estera italiana sia condannata, per l'inadeguatezza degli strumenti, a rimanere puramente declaratoria. A titolo di esempio, si confrontino gli impegni solennemente assunti con i paesi dell'Europa centro-orientale con lo stanziamento per le iniziative previste dalla legge n. 212 del 1992, che è stato drasticamente ridotto a 60 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, l'attività del Ministero è destinata praticamente a cessare, quando saranno stati ultimati i progetti finanziati sui precedenti bilanci e tuttora in corso. Con i tagli recati dal disegno di legge finanziaria, il totale delle risorse della cooperazione si ridurrà allo 0,1 per cento del prodotto interno lordo; l'impegno di trasferire ai paesi in via di sviluppo lo 0,7 per cento del PIL, assunto nell'ambito delle Nazioni Unite dai paesi donatori, è ormai lontanissimo.

I gravi limiti imposti dalla carenza di risorse sono poi ulteriormente accentuati da una assurda distribuzione degli scarsi fondi disponibili: basti pensare che oltre un quinto dell'intero stato di previsione della spesa è a carico del capitolo 1503, riguardante le indennità di servizio all'estero. Le ragioni di tale distorsione sono facilmente comprensibili se si considera che i dipendenti del Ministero degli affari esteri, durante il servizio presso l'Amministrazione centrale, sono soggetti a oneri straordinari e percepiscono emolumenti inferiori a quelli dei dipendenti di numerosi altri Ministeri. Con il tempo l'indennità di servizio all'estero, che non ha natura retributiva, è divenuta uno strumento compensativo del basso livello degli stipendi: in pratica, una parte di tale indennità non viene spesa per gli scopi istituzionali ma alimenta il risparmio personale dell'impiegato.

Il presidente Migone dà atto a numerosissimi dipendenti della carriera diplomatica e delle qualifiche funzionali di avvertire il disagio di questa situazione, che getta su tutti l'ombra di un sospetto immeritato ed è stata oggetto di rilievi anche da parte della Corte dei conti. Sono infatti tanti i funzionari che spendono interamente l'indennità per gli oneri derivanti dalla residenza in un altro paese e per le spese di rappre-

sentanza; ma ciò non è dimostrabile in quanto non è previsto l'obbligo di documentare le spese.

Una via d'uscita ragionevole potrebbe essere la distinzione tra le spese sostenute dal dipendente e dai suoi familiari - per ciascuno dei quali è prevista una maggiorazione dell'indennità - e gli oneri di rappresentanza. Se così fosse, non sarebbe possibile il perpetuarsi di una situazione, voluta da tutte le categorie e dagli stessi sindacati, che si riflette da un lato nelle astronomiche indennità percepite dagli ambasciatori nei paesi più importanti - a fronte delle quali vi sono indubbiamente rilevanti oneri di rappresentanza - e dall'altra negli emolumenti di alcune categorie che sicuramente non hanno oneri di rappresentanza, come gli uscieri e gli autisti, ma arrivano a percepire fino a 18 milioni di lire al mese.

Appare quindi opportuna la segmentazione delle indennità in voci distinte, con l'individuazione delle categorie per le quali sussiste realmente un onere di rappresentanza e il conseguente obbligo di documentare tali spese. Una soluzione diversa e, per certi aspetti, più realistica potrebbe essere l'accorpamento delle spese di rappresentanza in un unico fondo, la cui responsabilità va ovviamente attribuita al capo missione. Una riforma così concepita, oltre a introdurre elementi di trasparenza e di rigore, servirebbe anche a evitare che numerose funzioni le quali potrebbero essere svolte da personale a contratto assunto *in loco*, con notevole risparmio per l'erario, siano affidate a dipendenti di ruolo i quali obiettivamente sono meno idonei per quei tipi di lavoro: basti pensare agli autisti italiani inviati in paesi dei quali non conoscono la lingua, le norme sulla circolazione e la topografia della città.

Il presidente Migone, sottolineata la complessità di tali problemi, si dichiara personalmente contrario ad interventi affrettati e ritiene preferibile rinnovare la delega legislativa già attribuita al Governo con la legge collegata alla manovra finanziaria dell'anno scorso, che non è stata esercitata a causa delle note vicende istituzionali. Eventualmente il Parlamento potrebbe approfittare dell'occasione per specificare meglio i criteri direttivi cui il Governo dovrà attenersi, nel predisporre il decreto legislativo sul riordino delle indennità di servizio all'estero.

Infine il Presidente rileva che il bilancio dello Stato, così come è configurato nella legislazione vigente, è uno strumento scarsamente utile a chiarire il rapporto tra gli obiettivi dell'azione di governo e i mezzi a disposizione dei Ministeri. Tuttavia è lecito attendersi che l'Amministrazione faccia tutto il possibile per mettere il Parlamento nella condizione di esercitare la funzione per la quale è nato: quella di controllare le spese del Principe.

Il senatore CIONI ritiene scandaloso che l'indennità di servizio all'estero (ISE) assorba una parte così rilevante del bilancio generale del Ministero degli esteri, il quale poi dispone di somme molte esigue per il perseguimento dei suoi fini istituzionali. È auspicabile che nel corso stesso della sessione di bilancio in Senato sia approfondita la questione, in ordine alla quale possono esserci state in passato anche corresponsabilità sindacali. Andrà pure rinnovata la delega al Governo per una nuova regolamentazione dell'ISE.

Il senatore CAMPO deplora che, anche sulla questione dell'ISE, il Parlamento non sia messo in condizione di poter svolgere il proprio ruolo.

Il presidente MIGONE sospende brevemente la seduta, per concomitanti impegni del Sottosegretario.

(La seduta, sospesa alle ore 16,55, riprende alle ore 17,05).

Il senatore CIONI avanza quindi alcune osservazioni in riferimento a specifici capitoli della tabella 6 del bilancio. In riferimento ai capitoli 3035 e 3119, rileva che per il fitto e la manutenzione della sede dell'Istituto italo latino-americano è prevista una spesa di oltre 3 miliardi, quando su tale argomento la Commissione ha di recente approvato un ordine del giorno e il Governo si era impegnato ad esprimere le proprie valutazioni sulla possibilità che l'Istituto reperisse una sede meno dispendiosa. Chiede poi informazioni sulla disparità di trattamento tra la società «Dante Alighieri», che riceve dal Ministero degli esteri un contributo di 4,5 miliardi, ed altri Enti a carattere culturale, per i quali sono stati stanziati finanziamenti ben più esigui. Si dichiara poi sorpreso per l'ingente somma - 67 miliardi - stanziata al capitolo 1335, nell'ambito del bilancio della Presidenza del Consiglio, a copertura di spese, sia all'interno che all'estero, per interventi sui mezzi di comunicazione: domanda a tale proposito se lo stanziamento comprenda anche le spese per gli *spot* della Presidenza del Consiglio. Infine ritiene che gli interventi dell'EIMA all'estero dovrebbero essere riportati sulla Tabella del Ministero degli esteri anzichè su quella del Ministero del tesoro ed auspica che i fondi per le ONG vengano almeno riportati al livello del 10 per cento dei fondi globali per la cooperazione, come previsto dal decreto-legge n. 543 del 1993.

Il senatore BRATINA chiede che il Sottosegretario informi la Commissione sullo stato attuale dei rapporti tra Italia e Slovenia, auspicando che le questioni bilaterali vengano ben distinte da quelle connesse con la eventuale associazione della Slovenia all'Unione europea. Egli ha l'impressione che su entrambi i versanti ci si perda nei dettagli e si faccia opera di disinformazione, con effetti negativi sulle condizioni delle popolazioni che vivono nei pressi del confine: ad esempio non corrisponde a verità che la legislazione vigente in Slovenia sia scarsamente rispettosa dei diritti della minoranza italiana. Chiede poi che sia nuovamente finanziata la legge n. 19 del 1991, la quale ha indubbiamente dato risultati positivi. Deplora infine che sia stato soppresso il capitolo 2693, sulle iniziative in favore della minoranza italiana nei paesi della ex Jugoslavia.

Il senatore PORCARI, intervenendo nuovamente nel dibattito, sottolinea che il Governo non solo non fa opera di disinformazione, ma non riesce neanche a fare opera di informazione, poichè quasi tutti i mezzi di comunicazione di massa gli sono avversi e sovente anche il Garante per l'editoria impedisce al Governo di chiarire le sue posizioni. In ordine poi alle retribuzioni dei dipendenti del Ministero degli affari esteri condivide pienamente le valutazioni testè espresse dal presidente Mi-

gone, deplorando la giungla retributiva di fatto esistente. Gran parte degli attuali problemi derivano dalla improvvida decisione, presa all'inizio degli anni Settanta, di assorbire nei ruoli centrali gli impiegati locali delle missioni all'estero, con la conseguenza di far ruotare anche tali dipendenti tra le varie sedi. Ricorda che all'epoca molti di questi dipendenti - i quali godevano di stipendi più bassi rispetto agli impiegati dei ruoli centrali, ma più alti nei confronti della media locale - furono costretti a dimettersi, per evitare trasferimenti. Opportunamente il presidente Migone ha sottolineato che l'ISE viene surrettiziamente adoperata come strumento di compensazione per gli stipendi troppo bassi corrisposti per l'attività svolta a Roma, quando invece ragioni di chiarezza e di correttezza vorrebbero che tutti gli emolumenti fossero compresi nello stipendio. Le spese di rappresentanza vanno urgentemente sottoposte ad una nuova regolamentazione, tenendo ben presente che in realtà solo il capo missione all'estero ed eventualmente i suoi più diretti collaboratori sopportano spese di tal genere.

Il presidente MIGONE nota che le questioni sollevate dal senatore Porcari potranno essere ulteriormente esaminate dalla Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso sulle strutture e le funzioni del Ministero degli esteri.

Il senatore CAMPO, ricordato che il controllo sulle spese pubbliche è compito primario del Parlamento, sottolinea che, a seguito degli scandali in tema di cooperazione allo sviluppo, i fondi per tale finalità sono stati drasticamente decurtati. Si domanda se anche lo scandalo dei Servizi segreti abbia avuto tali conseguenze ed esprime il dubbio che le notevoli spese per interventi sui mezzi di comunicazione all'estero servano a finanziare anche operazioni dei Servizi.

Il presidente MIGONE avverte che le proprie osservazioni sugli emolumenti dei dipendenti del Ministero non derivano da sospetti di malversazioni - allo stato attuale delle sue conoscenze, evidentemente - ma sono soltanto volte a prospettare la necessità di un riesame di certe spese legittime, nell'ambito di una generale riallocazione delle risorse del Ministero. Dichiarò poi che, per quanto a sua conoscenza, il bilancio del Ministero non nasconde fondi per i Servizi segreti.

Il senatore SURIAN rimarca l'assoluta necessità di provvedere urgentemente ad un riequilibrio delle spese del Ministero, poichè attualmente gli emolumenti del personale rappresentano una parte troppo grande del totale delle spese ed anzi lo squilibrio negli ultimi tempi si è fatto sempre più marcato. Concorde poi con il senatore Porcari sull'opportunità di ricorrere, negli uffici all'estero, alle assunzioni di personale locale.

Intervenendo ulteriormente, il senatore SERRI chiede delucidazioni su alcuni capitoli della Tabella 6. Sorprende, ad esempio, il forte aumento, da 500 milioni ad un miliardo e mezzo, del capitolo 2683, sul contributo connesso all'accordo per gli scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti di cui alla legge 12 giugno 1980 n. 292. C'è anche da chiedersi per quale motivo tali spese non siano state comprese in quelle de-

gli Istituti di cultura. Rimarca poi che il titolo del capitolo 2695 fa tuttora riferimento al Governo dell'URSS. I capitoli 2569 e 2681 presentano sorprendentemente titoli quasi identici. Desta poi meraviglia l'ingente contributo di 5 miliardi e mezzo, al capitolo 2653, per scuole non governative all'estero, quando almeno alcuni di questi istituti non sembrano godere molta stima. Farraginoso e poco chiaro è poi il titolo del capitolo 2654. Chiede anche informazioni sui tre capitoli che recano contributi a favore dell'Istituto italo latino-americano e si domanda cosa sia quella Unione Latina, a favore della quale l'articolo 4 del capitolo 2687 prevede un contributo di cassa di quasi 2 miliardi. Qualche curiosità desta poi anche il capitolo 1129, sulla manutenzione di Villa Madama, poichè viene riconfermato uno stanziamento di 2 miliardi e 100 milioni, che sembra una somma davvero molto ingente per opere di semplice manutenzione e nonostante che nell'anno in corso lo stanziamento sia stato utilizzato solo per una percentuale molto ridotta. Lamenta poi che, nell'ambito degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo, le spese di gestione costituiscano una percentuale troppo elevata del totale. Il capitolo 4482 reca interventi eccessivamente differenziati, come anche il 4484, in relazione al quale peraltro non si comprende quale ente sia chiamato a gestire l'intervento, così come accade anche per il capitolo 4483.

Con riferimento generale ai contributi italiani per la cooperazione allo sviluppo, il senatore Serri deplora poi l'esiguità delle somme stanziare, che collocano l'Italia all'ultimo posto tra i paesi donatori del gruppo DAC (*Development Assistance Committee*), a prosecuzione di una tendenza che per la verità ha avuto inizio prima della costituzione dell'attuale Governo. Tale situazione è inaccettabile ed è necessario rafforzare gli stanziamenti per la cooperazione con qualche centinaia di miliardi, da prelevare al di fuori della Tabella del Ministero degli affari esteri. Si augura a tale proposito che la decisione possa essere presa rapidamente e, più in generale, auspica che venga evitato il ricorso all'esercizio provvisorio, grazie anche ad un accordo tra Governo e sindacati sulla materia pensionistica.

In merito alla politica estera del Governo, nota che essa, nonostante alcune iniziali dichiarazioni di intenti, non riesce a caratterizzarsi nè ad ottenere risultati positivi. Sulla questione palestinese il Governo italiano non ha raggiunto l'intento di favorire il processo di pace nè contributi italiani sono venuti per il processo di unificazione europea o per far cessare la guerra nei territori della ex Jugoslavia. L'unico risultato positivo in campo internazionale è stato l'ingresso dell'Italia nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, ma all'Assemblea generale dell'ONU l'Italia ultimamente si è caratterizzata soprattutto per le sue astensioni, ad esempio sulla questione dell'embargo a Cuba - contro il quale pure si sono espressi numerosi Governi dell'Europa occidentale - e sulla distruzione delle armi atomiche. È da criticare anche la gestione dei rapporti con la Slovenia, che ha provocato ulteriori tensioni nell'area, mentre quello dell'Italia dovrebbe essere un ruolo di pace. I rapporti bilaterali tra Italia e Slovenia andrebbero nettamente distinti dalla questione dell'associazione della Slovenia all'Unione europea. In ordine poi alle operazioni militari in corso nei territori della ex Jugoslavia, il senatore Serri dichiara di ritenere che l'intervento della NATO non sia stato utile e che esso abbia solo messo in difficoltà l'ONU. In realtà una soluzione mili-

tare è pressochè impossibile, per vari motivi, e quindi va ricercata una soluzione diplomatica e l'Italia deve togliersi d'impaccio il più presto possibile.

In conclusione, al di là della stima personale per il ministro Martino, il senatore Serri esprime una valutazione negativa sulla politica estera del Governo, per la quale oltretutto vengono stanziati ben magre risorse, a ulteriore dimostrazione di un provincialismo della classe dirigente italiana che negli ultimi tempi si va sempre più accentuando.

Il senatore SURIAN dichiara di concordare con il senatore Serri sulla necessità di utilizzare nei territori della ex Jugoslavia gli strumenti della diplomazia, poichè non è ipotizzabile che la NATO riesca effettivamente ad instaurare la pace.

Il presidente MIGONE osserva che nei territori della ex Jugoslavia il pericolo non è certo quello di operazioni militari sovradimensionate, poichè Governi e Parlamenti dei paesi occidentali non sono disposti a sostenere i costi umani e finanziari di un intervento risolutore. Piuttosto la tendenza predominante sembra essere quella di lasciar fare e di consentire agli schieramenti in campo di sviluppare la loro azione. Il risultato finale sarebbe quindi solo l'affermazione della legge del più forte. E va rilevato che in quelle zone tutti sono colpevoli, ma i contendenti che hanno mezzi superiori li utilizzano nella maniera più spregiudicata. La recente decisione americana di sospendere l'embargo alla Bosnia, pur se alcune delle sue motivazioni sono comprensibili, rischia di avere effetti disastrosi.

Il senatore LAURICELLA, ricordato che il Governo alla Camera dei deputati ha valutato positivamente emendamenti del presidente Tremaglia respinti poi dall'Aula per carente copertura finanziaria, chiede se il Governo abbia intenzione di ripresentarli in Senato con una diversa copertura finanziaria, come si era impegnato a fare.

Il sottosegretario CAPUTO risponde ad alcune osservazioni avanzate dai senatori, ripromettendosi di intervenire anche nelle prossime sedute. Concorda ovviamente con la critica alla esiguità degli stanziamenti del Ministero degli affari esteri, che costituiscono solo lo 0,3 per cento delle spese statali globali. L'Italia è all'ultimo posto fra i paesi sviluppati per gli stanziamenti finalizzati alla politica estera e ciò ha determinato uno stato di crisi anche nella struttura operativa: si è raggiunta una soglia critica sotto la quale vi è solo una politica puramente dichiaratoria. Le osservazioni su tale questione del presidente Migone sono indubbiamente da condividere, così come le sue spiegazioni delle evidenti anomalie che si registrano in ordine all'ISE. È certo anche da deplorare che le spese fisse del Ministero siano eccessive in proporzione sul totale, ma si tratta di una caratteristica di tutto l'apparato pubblico, modificabile solo con interventi di struttura. Ricorda a tale proposito che nell'ambito del Ministero sono già all'opera due commissioni di studio. Rammenta poi che la Camera dei deputati ha ridotto di oltre 100 miliardi i fondi per la cooperazione. La legge n. 212 ha presentato grossi problemi di esecuzione degli interventi previsti e per ovviare a tale difficoltà è stato già presentato un disegno di legge di modifica. Il personale del Mini-

stero degli esteri ammonta a circa 5.000 dipendenti, di cui la metà negli uffici all'estero. L'ISE non ha giuridicamente natura retributiva e quindi non è tassata. Il Governo ha già presentato un disegno di legge per il rinnovo della delega che il Parlamento aveva concesso per la modifica dell'ISE, delega oggi scaduta. Il capitolo dell'ISE è stato decurtato nel 1993 del 3,5 per cento e il taglio non è stato poi recuperato. I contributi al Comitato intergovernativo per le migrazioni europee sono obbligatori così come quelli per l'accordo internazionale sulla gomma. Non ritiene che vi sia stata una perdita di capacità di iniziativa del Governo in tema di politica estera e comunque su tali problematiche generali si esprimerà il Ministro nella seduta di domani. Ricorda con compiacimento che l'Italia è entrata nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. Sulla guerra nella ex Jugoslavia, è forse stato un bene che l'Italia non sia entrata nel Gruppo di contatto, ma comunque il Governo cercherà di essere presente. In ordine ai rapporti con la Slovenia c'è ben poco da aggiungere rispetto a quanto è stato detto nell'Aula del Senato pochi giorni or sono: quella attuale è sempre una fase di transizione ma anche di mutamento.

Il presidente MIGONE nota che l'esiguità degli stanziamenti per la politica estera finisce anche col mortificare le capacità e le energie del personale del Ministero, che la Commissione ha già avuto modo di apprezzare nel corso dell'indagine conoscitiva.

Rinvia poi il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 18,35.

DIFESA (4^a)

* MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

43^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Lo Porto.**La seduta inizia alle ore 16,10.***IN SEDE CONSULTIVA**

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta di venerdì 25 novembre.

La senatrice BAIOLETTI, nell'integrare l'illustrazione preliminare già svolta nella seduta precedente, ricorda di aver redatto uno schema di parere favorevole con osservazioni e proposte emendative, che è frutto di attenta riflessione e che potrà essere ulteriormente integrato con il contributo dei commissari.

La senatrice Baioletti precisa poi, in particolare, che lo schema contiene proposte emendative e osservazioni dei vari aspetti dell'articolato del disegno di legge collegato alla finanziaria, che si sofferma ad illustrare.

Per il comma 2 dell'articolo 10, si fa osservare che esso, introducendo nuovi limiti di età per il pensionamento degli ufficiali dell'Aeronautica, può creare sperequazioni in una materia che merita invece generali interventi di omogeneizzazione, pur nel rispetto della specificità delle singole Forze armate.

Per quanto riguarda i commi 6, 7, 8 e 9 dell'articolo 19, relativi al blocco delle assunzioni per i primi sei mesi del 1995, si fa osservare che in ogni caso le Forze armate, dovendo garantire un livello minimo di organici, saranno indotte al prolungamento delle ferme in atto, vanificando in tal modo le ipotesi di risparmio che il blocco intenderebbe garantire: sarebbe pertanto opportuno che la deroga dal blocco fosse con-

sentita, oltre che per il personale della Polizia penitenziaria e del Corpo forestale, come già previsto, anche per quello delle Forze armate.

Per quanto concerne il comma 32 dell'articolo 19, relativo alle indennità di trasferimento, si giudica più opportuno, per assicurare razionalità e congruità di intervento, procedere a tassazioni più ridotte ma generalizzate, in modo da non incidere negativamente proprio su coloro (appartenenti alle Forze dell'ordine, militari, giovani magistrati), che più meritano tali provvidenze.

Per quanto attiene al comma 3 dell'articolo 27, che prevede l'esclusione dell'incremento dei canoni di immobili del demanio per vari tipi di associazioni private, si giudica ingiustificata la mancata ammissione a questo beneficio delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Per quanto concerne il comma 6 dell'articolo 27, si giudica opportuno prevedere in questo ambito una ipotesi emendativa secondo la quale a valere sui proventi derivanti dal bilancio dello Stato dai beni patrimoniali e demaniali della difesa ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito nella legge 29 gennaio 1992, n. 35, il Ministro del tesoro provveda, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio per soddisfare le esigenze essenziali di ammodernamento e rinnovamento della difesa.

Per quanto riguarda poi l'articolo 34, riguardante gli alloggi militari, si propone un'ipotesi emendativa che, nel recepire del resto quanto prospettato di recente dal COCER interforze, ponga fine a immotivate condizioni di disparità tra il personale, eliminando forme di esclusione assoluta dal pagamento del canone, realizzi con l'istituzione di un fondo casa un efficace meccanismo di solidarietà per le esigenze abitative dei dipendenti, introduca infine un'adeguata possibilità di proroga delle concessioni.

Per quanto concerne da ultimo l'articolo 37, si desidera far osservare che la categoria «acquisto di beni e servizi» dell'intero bilancio dello Stato è costituita per il 47 per cento dalla corrispondente categoria del bilancio della difesa nella quale, si noti, sono anche comprese spese riguardanti manutenzioni, riparazioni, adeguamento di mezzi e sistemi d'arma che, al di là della formale definizione, possono essere in larga misura considerate spese per investimento e non invece spese di parte corrente.

Riprende il dibattito.

Il senatore FRONZUTI, a proposito dei cosiddetti tagli per 1.000 miliardi incidenti sulle spese di ammodernamento, desidera far rilevare che il mancato avvio della costruzione della rifornitrice di squadra da parte della Fincantieri creerebbe drammatici problemi occupazionali nei cantieri di Muggiano e Riva Trigoso.

Prende poi la parola il senatore PERUZZOTTI che sollecita il Governo a trovare soluzioni idonee per fronteggiare i gravi problemi occupazionali della cantieristica che, nella costruzione di un'unità logistica della Marina, troverebbero almeno parziale risposta.

Il senatore FORCIERI, a sua volta, nel concordare con le osservazioni formulate dai colleghi già intervenuti, auspica ogni sforzo per re-

perire cespiti da destinare all'ammodernamento delle Forze armate, stabilendo però criteri che impongano in primo luogo la prosecuzione dei programmi già definiti o avviati: si riferisce in particolare sia alla costruzione della rifornitrice di squadra, che è l'unico programma concreto di lavoro per i cantieri di Riva Trigoso, dove sono impegnati più di 1.000 operai, sia ai pattugliatori commissionati sempre alla Fincantieri di Muggiano, sia ai carri «Ariete» della Oto-Melara.

Poichè i processi di diversificazione e di sviluppo delle tecnologie duali, che vanno incoraggiati e sostenuti, sono lunghi, occorre per ora mantenere un livello adeguato di commesse che non comprometta l'esistenza stessa di imprese ancora competitive e di migliaia di posti di lavoro.

Il senatore Forcieri chiede poi al sottosegretario Lo Porto di chiarire taluni aspetti del blocco previsto dal disegno di legge collegato per le assunzioni dei volontari, soprattutto per quanto riguarda il profilo della copertura finanziaria.

Il senatore LORETO, ritiene a sua volta necessario insistere sulla necessità di una riqualificazione seria della spesa della difesa, osservando peraltro che la «funzione difesa» presenta, alla luce dello specifico contesto nazionale, esigenze di finanziamento relativamente rigide, al contrario di altre funzioni (si pensi a quella della scuola) che presentano bisogni assai meno comprimibili.

Nel soffermarsi poi sui alcuni temi specifici, il senatore Loreto rileva che l'articolo 10, comma 2, comporta un allungamento di carriera degli ufficiali superiori e generali dell'Aeronautica e quindi una sorta di blocco degli avanzamenti in un primo tempo e di vantaggi nelle promozioni in un secondo tempo, generando così tutta una serie di sperequazioni che non possono certo essere ammesse.

Così, per quanto concerne il problema delle indennità di trasferimento, non può non rilevare che nella gestione pratica di queste provvidenze si tende a volte a trascurare i più rigidi dettami della oculatezza amministrativa, mentre, a proposito della proposta emendativa relativa all'articolo 27, si deve ricordare che il Documento di programmazione economico-finanziaria approvato la scorsa estate non consente di destinare, per l'incremento di spese di parte corrente, cespiti derivanti da dimissioni di beni dello Stato i quali debbono invece essere esclusivamente riservati al ripiano del disavanzo.

Circa la questione degli alloggi, se da un lato ci si deve rallegrare per proposte che tendono ad introdurre nella materia criteri di sostanziale equità, si deve pure riconoscere che si rischia di fare un passo indietro sul piano delle entrate, poichè si parla di canoni di concessione generalmente più modesti rispetto a quelli definiti con il collegato dello scorso anno.

Va in ogni caso di nuovo lamentata, prosegue il senatore Loreto, la mancanza di un'analitica conoscenza del patrimonio abitativo, così come è assente qualunque ipotesi di ristrutturazione del patrimonio stesso, da compiere alla luce della ridislocazione delle Forze armate sul territorio nazionale prevista dal nuovo modello di difesa.

Nel concludere il suo intervento, il senatore Loreto conferma pertanto di mantenere il proprio atteggiamento critico sul documento predisposto dal relatore.

Il senatore CASILLO, nel tornare sul tema dei limiti di età per gli ufficiali dell'Aeronautica, fa osservare che quelli previsti per il personale del ruolo naviganti, al di là dell'obiettivo logorio cui tale categoria è sottoposta, sono eccessivamente bassi e meriterebbero di essere rivisti.

In merito poi alla questione delle indennità di trasferimento, il senatore Casillo invita a riflettere sulle ipotesi di tassazione delle indennità che rischierebbero di vanificare benefici che sono realmente retributivi dei gravi disagi sopportati dai militari e dalle loro famiglie.

Se si vuole compiere uno sforzo per reperire ulteriori risorse, conclude il senatore Casillo, occorre percorrere anche altre strade, incidendo ad esempio sulle indennità di lavoro straordinario.

Il senatore DE NOTARIS, premesso che occorre compiere ogni sforzo per affermare la cultura della pace e abbandonare vane affermazioni di potenza, sostiene che anche le Forze armate debbono offrire il loro contributo, in termini di sacrifici finanziari, allo sforzo che tutta la collettività nazionale sta compiendo in questo momento, senza contare poi che molto può essere ottenuto cominciando a ridurre drasticamente evidenti e innumerevoli sprechi.

Il senatore De Notaris, nel confermare che la propria parte politica è favorevole a tutte le iniziative legislative che rispettino tale impostazione, culturale prima che politica, evidenzia la necessità di una seria riconversione dell'industria della difesa e preannuncia sin d'ora il proprio voto contrario allo schema di parere, in ossequio ad una posizione che non è certo contraria ai lavoratori, ma alla politica del Governo anche in questo settore.

Il senatore GALLO, nell'associarsi alle osservazioni svolte dal senatore De Notaris, interviene brevemente per concordare con i rilievi avanzati dal senatore Loreto in merito al divieto di incrementare spese di parte corrente con cespiti derivanti da dismissioni di beni dello Stato.

Per il senatore DELFINO, poichè occorre saper interpretare le esigenze vere del Paese con una riflessione alta e severa, si rivela difficile non avvertire l'impossibilità di assegnare risorse troppo ingenti alla difesa, quando tanti e più pressanti sono i bisogni espressi dalla collettività in termini di giustizia sociale e di solidarietà.

Alla luce di queste considerazioni, pur valutando positivamente alcune parti dello schema di parere, non può non esprimere la propria contrarietà sulla ipotesi emendativa relativa all'articolo 27, comma 6 del collegato.

Prende poi la parola brevemente il senatore CECCATO che, nell'apprezzare il testo del parere proposto dal relatore, esprime un giudizio fortemente negativo sulla decisione del Governo di ridurre di 1.000 miliardi le risorse per l'ammodernamento della difesa, poichè in tal modo non solo si compromette l'efficienza dello strumento militare, ma si colpisce altresì duramente uno dei settori industriali più competitivi del nostro paese. Se i tagli sono necessari, conclude il senatore Ceccato, essi vanno indirizzati sulla spesa corrente, incidendo soprattutto sulle tante erogazioni di tipo assistenziale.

Terminata la discussione generale, la relatrice BAIOLETTI, in sede di replica, si domanda innanzi tutto come oggi si possa parlare di volontà di potenza, quando l'Italia è generosamente impegnata per svolgere al meglio un ruolo di operatore di pace nell'ambito delle organizzazioni internazionali.

Nel valutare le posizioni emerse nel corso del dibattito, la senatrice Baioletti prende atto della mancanza di unanimità in seno alla Commissione sull'ipotesi emendativa riguardante l'articolo 27; poichè tuttavia permane forte l'esigenza di assicurare l'ammodernamento dello strumento militare e di garantire la sopravvivenza delle nostre industrie di settore, la senatrice Baioletti invita i colleghi a compiere un ulteriore sforzo, anche per fronteggiare delicate esigenze occupazionali che verrebbero altrimenti seriamente compromesse.

In ogni caso, ritornando sull'ipotesi emendativa all'articolo 27, la senatrice Baioletti osserva che la Commissione bilancio avrà modo di valutare le implicazioni di tale proposta sotto il profilo della normativa contabile.

Il sottosegretario per la difesa LO PORTO invita la Commissione a tener presente che il bilancio della difesa, nel generale sforzo di contenimento della spesa pubblica, è stato impostato contenendo la spesa in maniera significativa, ai limiti della sopravvivenza stessa dello strumento militare.

Per quanto concerne poi il comma 2 dell'articolo 10, il Governo ne riterrebbe opportuna la soppressione, a meno di non ipotizzare una nuova disciplina della materia che eviti sperequazioni e non giustificate disparità tra le varie Forze armate.

Per quanto riguarda invece i commi 6, 7, 8 e 9 dell'articolo 19, egli non può non condividere le valutazioni già formulate dal relatore, poichè i risparmi indotti da un momentaneo blocco delle assunzioni dei volontari si rivelerebbero solo apparenti dal momento che le Forze armate, per mantenere un certo livello di organici, sarebbero costrette a prolungare le ferme già in atto: per questo motivo concorda pienamente con le osservazioni del relatore.

Il sottosegretario Lo Porto conviene altresì sulle osservazioni relative al comma 32 dell'articolo 19 e su quelle al comma 3 dell'articolo 27 che vogliono superare un'ingiusta discriminazione operata nei confronti delle associazioni d'arma, così come aderisce alle ipotesi emendative riguardanti il patrimonio abitativo della difesa, che si muovono in una linea equitativa che peraltro non giustifica le preoccupazioni espresse dal senatore Loreto in ordine ad una possibile riduzione globale del gettito dei canoni di affitto.

Nel concludere il proprio intervento, il rappresentante del Governo esprime l'auspicio che il parere possa essere accolto dalla Commissione nel testo formulato dal relatore.

Prima di passare al voto, il PRESIDENTE fornisce al senatore Forcieri alcune rassicurazioni in merito alla formulazione tecnica del parere, nel cui ambito saranno inserite sotto forma di ipotesi emendative gli emendamenti cui si è fatto riferimento nel corso dell'odierno dibattito.

Su richiesta poi del senatore FORCIERI, lo schema di parere proposto dalla senatrice Baioletti è posto ai voti per parti separate.

Vengono successivamente votate e approvate a maggioranza tutte le parti del parere.

In particolare, sulla parte relativa all'articolo 27, comma 6, riguardante i meccanismi contabili con cui provvedere ad alimentare i capitoli di spesa destinati all'ammodernamento, intervengono per dichiarazione di voto il senatore LORETO che, nell'annunciare voto contrario, ribadisce l'esigenza di provvedere alle esigenze di ammodernamento attraverso una razionalizzazione della spesa; il senatore DELFINO, che esprime voto contrario, e il senatore FORCIERI che, nel dichiarare voto favorevole, prende atto che la relatrice accoglie una sua proposta di modifica, nel senso di destinare l'aumento dei fondi per l'ammodernamento ai programmi già in essere.

Una volta approvato in tutte le sue singole parti, lo schema di parere, posto ai voti nel suo complesso, non è accolto dalla Commissione.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto del risultato della votazione finale, dà incarico al relatore, e la Commissione conviene, di raccogliere le parti approvate dalla Commissione e di volerle formalmente rappresentare, per quanto di competenza, alla Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 17,40.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

35ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BOROLI

Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Grillo, per i lavori pubblici Aimone Prina, per le finanze Asquini e per il tesoro Bedoni.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio deliberato dalla Camera dei deputati degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

e connessi voti delle Regioni: Valle d'Aosta n. 21, Toscana n. 26, Lazio n. 28, Piemonte nn. 29 e 30, Marche n. 38 e voto della Provincia autonoma di Trento n. 35

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 novembre 1994.

Il senatore SALVI solleva una questione di natura politico-istituzionale relativa alla avvenuta ripresentazione, presso la Camera dei deputati, della reiterazione del decreto-legge n. 553, che disponeva il blocco delle pensioni, non convertito nei termini previsti. Il Governo non ha dimostrato sensibilità istituzionale nella gestione di tale delicata materia: si impedisce infatti al Senato di esaminare contestualmente tutti i provvedimenti collegati alla manovra di bilancio, conformemente, peraltro, a quanto stabilito dalla risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria approvata nello scorso mese di agosto.

Il sottosegretario GRILLO fa presente che il Governo non sarebbe pregiudizialmente contrario ad un'eventuale intesa fra i Presidenti delle due Camere che riassegnasse il decreto reiterato sul blocco delle pensioni al Senato: tuttavia il provvedimento è stato reiterato, secondo prassi, presso la Camera presso la quale era in esame al momento della sua decadenza.

Il senatore CHERCHI si associa alle considerazioni svolte dal senatore Salvi, osservando altresì la contraddittorietà dell'aggiornamento della relazione tecnica sul disegno di legge collegato che, quanto all'articolo 11, recepisce gli effetti delle modifiche apportate dalla Commissione competente della Camera dei deputati al decaduto decreto-legge n. 553, che diviene fondamentale ai fini della copertura finanziaria del provvedimento collegato. Su tali questioni chiede che il Ministro del tesoro fornisca adeguati chiarimenti alla Commissione.

Il presidente BOROLI dichiara che rappresenterà al Presidente del Senato quanto rilevato in ordine alla presentazione del decreto reiterato. Venendo al merito della questione, tuttavia, dichiara che non può non rilevarsi la differenza sostanziale esistente fra il decreto-legge n. 553 ed il provvedimento collegato, dato che il primo presenta carattere di urgenza mentre il secondo ha caratteristiche di strumento di riforma strutturale dell'intero settore previdenziale.

Il senatore CHERCHI ribadisce la sua richiesta di conoscere gli effetti finanziari dell'articolo 11 del provvedimento collegato, indipendentemente dalle modifiche apportate dal Governo all'ormai decaduto decreto n. 553, anche al fine di formulare nella maniera dovuta gli emendamenti che egli intende presentare al citato articolo.

Il senatore SALVI chiede la sospensione della seduta, affinché la Commissione possa acquisire il parere del Presidente del Senato e dei Ministri competenti sulle questioni sollevate.

Il presidente BOROLI dichiara che se la richiesta del senatore Salvi configura una questione sospensiva, emerge su di essa un orientamento contrario da parte della Commissione, se invece tale richiesta si limita a quella di una breve sospensione dei lavori per consentire di sottoporre ai rappresentanti del Governo e al Presidente del Senato i suddetti quesiti, non ha difficoltà ad accoglierla.

Il sottosegretario GRILLO osserva che la seduta in corso del Consiglio dei Ministri potrebbe comportare l'indisponibilità del Ministro del tesoro a prendere parte ai lavori della Commissione. Fa presente, tuttavia, che l'eventuale accoglimento della richiesta di riassegnare il decreto-legge sul blocco delle pensioni al Senato non conferirebbe comunque alla Commissione bilancio competenza nel merito, atteso che il provvedimento verrebbe comunque assegnato alla Commissione lavoro.

Il senatore ROVEDA rileva l'incongruenza delle dichiarazioni degli esponenti del Gruppo Progressisti-federativo che, da una parte, auspicano l'approvazione della manovra finanziaria entro la fine dell'anno, mentre, dall'altra, adottano comportamenti che mirano a portare all'esercizio provvisorio. Peraltro, anche in vista del non ancora revocato sciopero generale proclamato per il prossimo 2 dicembre, ritiene opportuno intensificare nel frattempo i lavori della Commissione.

Il senatore SALVI dichiara che la richiesta del suo Gruppo non si propone di modificare il calendario dei lavori già stabilito dalla Commissione per la sessione di bilancio.

Il senatore PEDRIZZI dichiara che il proprio Gruppo è favorevole a una breve sospensione della seduta.

Il senatore CARPENEDO sottolinea l'esistenza sia di un aspetto formale della richiesta sollevata dal Gruppo Progressisti-federativo - vale a dire quella attinente all'assegnazione del decreto sul blocco delle pensioni reiterato alla Camera piuttosto che al Senato - sia di un aspetto sostanziale - riguardante la quantificazione degli oneri di cui all'articolo 11 del provvedimento collegato - sul quale ultimo chiede al Governo di fornire chiarimenti.

Su proposta del presidente BOROLI, la seduta è sospesa per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 10,35, riprende alle ore 11,50.

Il presidente BOROLI informa di aver preso gli opportuni contatti con il Presidente del Senato circa la questione dell'assegnazione del decreto-legge reiterato sul blocco delle pensioni alla Camera: i Presidenti delle due Camere stanno valutando tale aspetto e, pertanto, la decisione adottata verrà resa nota quanto prima.

Prende la parola il sottosegretario GRILLO, il quale informa che il Governo ha predisposto una integrazione della relazione tecnica sul decreto-legge n. 553, che viene distribuita, la quale valuta, per il 1995, in 2.385 miliardi le economie derivanti dal blocco delle pensioni nell'ambito del provvedimento collegato, al lordo degli effetti finanziari degli emendamenti governativi al medesimo decreto, quantificati in 587 miliardi.

Il senatore CHERCHI dichiara che il fatto che il Governo abbia, anche se solo parzialmente, fornito i chiarimenti richiesti dimostra l'assenza di strumentalità della questione sollevata dal suo Gruppo. Deve comunque osservare che la relazione tecnica, di cui il sottosegretario Grillo ha dato notizia, risale al 20 ottobre. Al fine di un corretto proseguimento dei lavori della Commissione, soprattutto per ciò che attiene la presentazione degli emendamenti all'articolo 11, è opportuno che le ricadute finanziarie delle diverse norme che compongono la manovra vengano considerate separatamente. Quanto infine alla questione di carattere procedurale posta all'inizio della seduta odierna, prende atto che sono in corso intese fra i Presidenti delle due Camere, anche se ritiene che la decisione di assegnare in prima battuta il reiterato decreto sul blocco delle pensioni al Senato avrebbe comportato una discussione più organica dell'intera materia previdenziale.

Il sottosegretario GRILLO, nel far presente che anche il decreto-legge n. 553, poi reiterato, deve essere considerato alla stregua di un provvedimento collegato, ribadisce il carattere unitariamente composito dell'intera manovra finanziaria.

Il presidente BOROLI dichiara di considerare esauriente la relazione tecnica presentata dal Governo sul decreto-legge n. 553 e che per-

tanto deve intendersi soddisfatta una delle richieste avanzate dal Gruppo Progressisti-federativo.

Il senatore CHERCHI ribadisce la sua richiesta di vedere associati all'articolo 11 del provvedimento collegato esclusivamente gli effetti finanziari derivanti dalla norma citata, indipendentemente dai riflessi che potrà determinare su di esso l'approvazione del decreto sul blocco delle pensioni.

Il senatore CARPENEDO si associa alla richiesta del senatore Cherchi, ritenendo che non dovrebbero sussistere motivi ostativi a fornire congrui chiarimenti.

Il senatore CAVAZZUTI fa presente la necessità di disporre di un atto formale del Governo che accerti la portata finanziaria delle singole norme contenute nel provvedimento collegato, dato che allo stato attuale esistono due documenti, entrambi a firma del Ragioniere generale dello Stato, che attestano realtà finanziarie differenti. In tal modo si eviterebbe di sovrapporre i dati delle relazioni tecniche e si opererebbe un necessario chiarimento.

Il sottosegretario GRILLO ritiene che la risposta già fornita nella seduta odierna esaurisca di per sé l'oggetto della richiesta di chiarimento, tuttavia si riserva di far pervenire un nuovo testo della relazione tecnica.

L'esame del disegno di legge è, infine, rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

36ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina, per il tesoro Bedoni e alla Presidenza del Consiglio Grillo.

La seduta inizia alle ore 16,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C05ª, 0015ª)

Il senatore TAMPONI chiede se la discussione sui documenti rientranti nella manovra di bilancio verrà svolta congiuntamente ovvero in maniera separata.

Il presidente BOROLI, pur manifestando la disponibilità ad avviare una discussione generale congiunta sui tre disegni di legge, fa presente che l'oggetto degli stessi potrebbe consigliare di svolgere separatamente i relativi dibattiti.

IN SEDE REFERENTE

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1995

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 novembre 1994.

Riferisce sul disegno di legge di bilancio e, per quanto di competenza, sulla Tabella 1, il senatore PODESTÀ, il quale osserva preliminarmente che la struttura del bilancio a legislazione vigente per il 1995 risulta determinata sia dai mutamenti già introdotti con la legge di bilancio per il 1994, sia dalle ulteriori variazioni di carattere amministrativo nel frattempo intervenute.

Per quanto riguarda i primi, ricorda la diminuzione del numero delle tabelle conseguente alla soppressione, per effetto dei *referendum* abrogativi, del Ministero del turismo e dello spettacolo e del Ministero delle partecipazioni statali, nonché in applicazione della legge 30 dicembre 1993, n. 537, provvedimento collegato alla manovra 1994, dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile, per accorparli nel nuovo Ministero dei trasporti e della navigazione; nello stesso tempo, sono state trasferite al Ministero dell'ambiente le funzioni proprie dell'ex Ministero della marina mercantile in materia di tutela e di difesa dell'ambiente marino e sono passati al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali i capitoli della Rubrica «Pesca» del soppresso Ministero della marina mercantile.

Le variazioni di carattere amministrativo riguardano lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, nel quale è stata soppressa la rubrica relativa alla Corte dei conti, per le cui spese è stato istituito un apposito capitolo; si è provveduto inoltre, all'istituzione di una nuova rubrica nella quale è confluito lo stato di previsione dell'ex Ministero del turismo e dello spettacolo; sono state, infine, sopprese le due rubriche relative agli interventi nel Mezzogiorno, trasformati in interventi di carattere ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale, per far fronte ai quali è stato istituito un apposito fondo collocato nello stato di previsione del Tesoro; gli stati di previsione del Ministero del tesoro e del Ministero delle poste e telecomunicazioni, che sono stati modificati in seguito alla trasformazione dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in ente pubblico economico; lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, nell'ambito del quale è stata istituita una nuova rubrica per le spese relative alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Ricorda, poi, che non sono più presenti nei documenti di bilancio le appendici relative alla Azienda di Stato per i servizi telefonici, alle Ferrovie dello Stato e all'ANAS, poichè tali enti sono stati trasformati in società per azioni i primi due e, il terzo, in ente pubblico economico (ENAS).

Passa poi ad analizzare il versante delle entrate del bilancio a legislazione vigente nel testo iniziale. Essa, al netto dei rimborsi IVA (dovuti all'entrata in funzione, dal 1° gennaio 1994, del conto fiscale che permette il rimborso dell'IVA a credito direttamente dai concessionari a valere sui fondi della riscossione) - valutati in 16.600 miliardi, è pari a 482.035 miliardi, di cui 449.032 miliardi relativi alle entrate tributarie, 32.113 miliardi per entrate extra-tributarie, 890 miliardi dovuti ad alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti. Dal confronto con le previsioni assestate del 1994 (entrate per 470.907 miliardi, al netto delle regolazioni debitorie pregresse) si evidenzia un aumento di 11.128 miliardi, composto dagli incrementi di 13.832 miliardi delle entrate tributarie e di 110 miliardi di quelle relative ad alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti e dalla diminuzione delle entrate extra-tributarie per 2.814 miliardi.

La variazione in aumento delle entrate tributarie rispetto all'assestamento 1994 è dovuta, per la maggior parte, alla crescita di 10.450 miliardi delle entrate per l'IRPEF (2.600 miliardi dovuti a fattori legislativi e 7.850 miliardi all'evoluzione del gettito) e per 3.282 miliardi all'IVA (risultato di un incremento di 5.406 miliardi dovuto all'evoluzione del gettito e di una riduzione per 2.124 miliardi per fattori legislativi). La diminuzione nelle previsioni per il 1995 rispetto all'assestamento 1994 è principalmente dovuta alla flessione, per 950 miliardi, degli introiti per l'IRPEG (risultato di un aumento dovuto a fattori legislativi per 1.697 miliardi, bilanciato da una riduzione, dovuta all'andamento tendenziale del gettito, di 2.647 miliardi) e alla riduzione di 2.800 miliardi dell'ILOR determinata, in gran parte, dall'evoluzione negativa del gettito.

Quanto alle spese, il relatore fa presente che le previsioni iniziali per il 1995 evidenziavano un ammontare delle spese finali pari a 698.433 miliardi (compresi 10.000 di regolazioni debitorie pregresse e 16.600 miliardi di rimborsi IVA), di cui 611.073 miliardi per spese correnti e 87.359 per spese in conto capitale. L'incremento delle spese finali, rispetto all'assestamento 1994, è pari a 42.205 miliardi, di cui 29.241 miliardi di spese correnti e 12.964 miliardi in conto capitale. L'andamento delle spese correnti, sempre rispetto all'assestamento 1994, risulta determinato da un modesto incremento nella posta relativa al personale in servizio (+783 miliardi su un totale di 82.643 miliardi); da un incremento più sostenuto della spesa per il personale in quiescenza (+5.505 miliardi su un totale di 40.086 miliardi : il 15,9 per cento in più); da un aumento dei trasferimenti (+20.890 miliardi, pari al 10,3 per cento, su un totale di 202.669 miliardi), dovuto in gran parte ai trasferimenti agli enti previdenziali (+11.165 miliardi); da una diminuzione della spesa per acquisti di beni e servizi (in totale 24.052 miliardi, diminuiscono di 1.867 miliardi pari al 7,2 per cento); da una lieve riduzione, di 451 miliardi, della spesa per interessi relativa al 1995.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale, l'incremento rispetto al dato assestato riguarda principalmente le somme non attribuibili (categoria XVI); in particolare il fondo per gli interventi nelle aree depresse

(cap. 9012/Tesoro) passa da 268 a 9.750 miliardi per effetto dell'art. 19, comma 5, del decreto legislativo n. 96 del 1993, che ha disposto l'allocatione sul capitolo indicato degli stanziamenti a favore delle aree depresse del territorio nazionale.

Passando all'analisi per funzioni, evidenzia una tendenza alla contrazione della spesa che riguarda i settori dell'agricoltura (-1.563 miliardi), e dell'industria (-1.383 miliardi); si evidenzia altresì una espansione della spesa nei settori dell'edilizia (+2.224 miliardi), del lavoro (+11.609 miliardi), dell'igiene e sanità (+6.927 miliardi), delle aree depresse (+3.720 miliardi) e della finanza regionale e locale (+4.049 miliardi).

Passa poi ad esaminare il bilancio a legislazione vigente per il 1995; con la Nota di variazioni, vengono recepite, nel progetto di bilancio per il 1995 e nel bilancio pluriennale 1995-1997, le modifiche intercorse, nella legislazione vigente, tra la data di presentazione del suddetto bilancio e il momento in cui viene esaminato dal Parlamento unitamente al disegno di legge finanziaria. Le variazioni di spesa, di carattere compensativo e con prevalente utilizzo di accantonamenti dei fondi speciali di parte corrente e di conto capitale, conseguono a provvedimenti legislativi intervenuti successivamente al 30 luglio 1994. Ulteriori variazioni di spesa derivano dalla revisione di programmi già avviati presso talune Amministrazioni, nonché da esigenze correlate ai rapporti commerciali con l'estero. Sono altresì considerati maggiori oneri per interessi sul debito pubblico, in relazione all'andamento dei mercati finanziari nei mesi estivi. Le variazioni nelle entrate scontano gli effetti conseguenti alla definizione delle violazioni edilizie e alla riduzione dell'aliquota IVA per opere di ristrutturazione di cui al decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, nonché al decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni fiscali urgenti; registrano le conseguenze, in termini di maggiori importi della tassazione sui titoli del debito pubblico, dell'aumento dell'onere per interessi.

Altre modifiche derivano da riduzioni di oneri effettuate nel quadro del programmato contenimento della spesa statale; in particolare, evidenzia le riduzioni della spesa per le supplenze brevi nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione; quelle per gli effettivi sgravi contributivi nel Mezzogiorno concessi negli anni 1992 e 1993, nello Stato di previsione del Ministero del lavoro; la diminuzione degli stanziamenti in favore dell'Impresa Ferrovie dello Stato S.p.A. in conseguenza della contrazione degli oneri per i mutui; il contenimento delle dotazioni del Ministero della difesa.

Le entrate finali ammontano a 499.758 miliardi, con una variazione accrescitiva di 17.723 miliardi dovuta all'incremento di 11.708 miliardi delle entrate tributarie (in totale 460.740 miliardi) e di 6.015 miliardi di quelle extra-tributarie (in totale 38.128 miliardi). Le entrate complessive, che includono anche l'accensione di prestiti, passano da 898.770 miliardi del testo di luglio a 899.129 miliardi del testo variato.

Le spese finali (al lordo di 10.000 miliardi di regolazioni debitorie e di 16.600 miliardi di rimborsi IVA) fanno registrare una variazione accrescitiva, passando da 698.433 miliardi del disegno di legge a 698.792 miliardi della Nota di variazioni; le spese complessive (comprensive del rimborso prestiti) passano da 898.770 miliardi a 899.129 miliardi.

Per quanto riguarda le spese correnti non si presentano variazioni di rilievo rispetto al testo di luglio (+745 miliardi), anche se evidenzia

una accresciuta incidenza della spesa per interessi (+3.500 miliardi), che passa dai 175.800 miliardi inizialmente previsti ai 179.300 miliardi indicati nella variazione per effetto dell'aumento del tasso di sconto, elevato l'11 agosto 1994 dal 7 al 7,5 per cento. Le spese in conto capitale vengono invece ridotte di 385 miliardi. Pertanto, per effetto delle suddette modifiche il saldo netto da finanziare passa da 199.798 miliardi a 182.434 miliardi (al lordo di 10.000 miliardi di regolazioni debitorie).

Venendo, poi, agli effetti sul bilancio della manovra governativa, rispetto al testo iniziale, fa presente che essa, considerando il disegno di legge finanziaria e il provvedimento collegato, rispetto ai dati del bilancio a legislazione vigente come modificati dalla prima Nota di variazioni, comporta un aumento di 877 miliardi delle entrate finali e una diminuzione di 14.837 miliardi delle spese finali. Di conseguenza il valore del saldo netto da finanziare viene fissato, al netto di regolazioni debitorie, a 156.720 miliardi.

Con la seconda Nota di variazioni, redatta al termine della sessione di bilancio presso la Camera dei deputati, vengono immesse nel bilancio le variazioni conseguenti alle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria, nei provvedimenti collegati e quelle che derivano dagli emendamenti apportati ai medesimi testi normativi.

Quanto alle entrate, osserva che il loro totale, per effetto delle modifiche introdotte dalla Camera e riportate dalla seconda Nota di variazioni, cresce, rispetto al bilancio a legislazione vigente corretto con gli effetti della manovra proposta dal Governo, di 1.367 miliardi (+493 miliardi di entrate tributarie e +874 miliardi di extra-tributarie). Per quanto riguarda le spese finali l'incremento è di 1.293 miliardi: il valore del saldo netto da finanziare, per il 1995, risulta così determinato in 156.646 miliardi al netto di regolazioni debitorie.

Viene poi ad una breve analisi degli emendamenti al disegno di legge di bilancio approvati dalla Camera dei deputati che incidono su dodici stati di previsione: la somma algebrica delle variazioni introdotte comporta una diminuzione degli stanziamenti di 396,2 miliardi. Si tratta di un risultato ottenuto attraverso una riduzione del complesso degli stanziamenti di alcune tabelle e un incremento di altre.

Le riduzioni hanno inciso sugli stati di previsione del Tesoro (-500,5 miliardi), delle Finanze (-38,8 miliardi), della Presidenza del Consiglio (-24,2 miliardi), dei Lavori pubblici (-10,8 miliardi) e della Difesa (-3 miliardi).

Gli incrementi hanno riguardato invece gli stati di previsione dell'Università e ricerca scientifica (+101 miliardi), delle Risorse agricole (+50 miliardi), della Sanità (+22 miliardi), dell'Interno (+3 miliardi), della Giustizia (+2,8 miliardi) e degli Affari esteri (+2,3 miliardi); invariata, nel totale stanziato, la tabella delle Poste e telecomunicazioni.

In questo quadro, le variazioni più consistenti, sia di tipo accrescitivo sia riduttivo, hanno inciso sui seguenti capitoli: relativamente allo stato di previsione del Tesoro, sui capp. 7855 (ammortamento mutui con la BEI e altri istituti di credito per edilizia sanitaria: -500 miliardi); 6805 (fondo spese e interessi su operazioni di ricorso al mercato: -300 miliardi) e 4646 (nuovo capitolo, somma da corrispondere all'Ente poste per servizi di tesoreria: +300 miliardi).

Altre variazioni hanno riguardato, quanto allo stato di previsione dell'Università e ricerca scientifica, il cap. 1529 (fondo per il finanzia-

mento ordinario delle università: +100 miliardi); allo stato di previsione della Risorse agricole, il cap. 1606 (contributi a favore di enti: +50 miliardi); allo stato di previsione delle Finanze, fra gli altri, il cap. 1125 (acquisto stampati e mezzi tecnici: -35 miliardi). Altre modeste riduzioni hanno riguardato lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, (fondo per SISMI, SISDE e CESIS), lo stato di previsione della Sanità, (fondo per l'Istituto superiore di sanità) e lo stato di previsione dei Lavori pubblici (costruzione e riparazione opere idrauliche di competenza statale).

Il relatore passa, infine, ad esaminare il quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza, così come modificato sulla base della prima e della seconda Nota di variazioni. Il gettito delle entrate finali, al netto dei rimborsi IVA valutati in 16.600 miliardi, è pari a 502.002 miliardi, di cui 461.135 relativi alle entrate tributarie, 39.977 miliardi per entrate extra-tributarie e 890 miliardi dovuti ad alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti. Il confronto con le previsioni assestate del 1994 (entrate per 470.907 miliardi, al netto delle regolazioni debitorie pregresse) evidenzia un aumento di 31.095 miliardi, risultato dell'incremento di 25.935 miliardi delle entrate tributarie, di 5.050 miliardi delle entrate extra-tributarie e di 110 miliardi di quelle relative ad alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti. Le previsioni contenute nel progetto di bilancio per il 1995, integrato dalla seconda Nota di variazioni, determinano l'ammontare delle spese finali in 686.623 miliardi (comprendenti 11.375 miliardi di regolazioni debitorie pregresse e 16.600 di rimborsi IVA). L'incremento delle spese finali rispetto all'assestato del 1994 è pari 29.021 miliardi.

A seguito delle modifiche introdotte in prima lettura ai documenti di bilancio, il valore del saldo netto da finanziare di competenza (entrate finali meno spese finali) ammonta a 168.028,9 miliardi; se si depura questo valore delle regolazioni debitorie che vengono iscritte nel bilancio di competenza per il 1995, pari a 11.375 miliardi, si perviene al valore di 156.645 miliardi, del tutto coerente con il limite massimo iscritto nell'articolo 1, comma 1, del disegno di legge finanziaria per il 1995: 156.700 miliardi.

Conclude, pertanto, raccomandando l'approvazione del disegno di legge di bilancio.

Riferisce sul disegno di legge finanziaria il senatore PEDRIZZI, il quale osserva preliminarmente che si è proposto di rendere accessibile a tutti il contenuto della sua relazione, cercando di individuare i momenti di *turning-point* dai quali ha preso inizio il processo di accelerazione del debito pubblico, guardando anche agli ultimi esercizi finanziari per documentare il riferimento della presente manovra finanziaria ad obiettivi e strumenti già adottati in precedenti sessioni di bilancio. Particolare attenzione è stata poi rivolta alla compatibilità della manovra in atto con gli obiettivi fissati dal Trattato di Maastricht.

Viene quindi ad esaminare più compiutamente le fasi della formazione del debito pubblico. Il processo di accumulazione, iniziato in Italia nei primi anni '70, ha subito un andamento crescente che evidenzia due fasi di netta accelerazione, nella prima metà degli anni ottanta ed a partire dal 1990. In rapporto al PIL il debito pubblico

italiano è passato dal 34,2 per cento del 1970 al 116,1 per cento del 1993.

La crescita del debito pubblico va ascritta a due distinti fattori: landamento del saldo primario del bilancio pubblico, costituito dalle entrate meno le spese al netto degli interessi, che riflette le politiche correnti; il livello degli interessi, che trasmettono al presente il segno delle politiche adottate nel passato. I due aspetti sono fortemente correlati tra loro, nel senso che il peso effettivo della condotta tenuta nel passato influenza fortemente l'andamento dell'economia nel presente, le cui prospettive, a loro volta, condizionano le impostazioni delle politiche di rientro.

Osserva quindi che la prima fase del processo di formazione del debito in Italia si apre con l'inizio degli anni '70 e si chiude nel 1979, con l'ingresso del nostro paese nel Sistema monetario europeo. La politica monetaria e quella fiscale sono in questa fase entrambe accomodanti, caratterizzate cioè rispettivamente da un basso livello dei tassi di interesse e da un sostenuto intervento pubblico. Landamento della spesa all'inizio del periodo registra una forte crescita. Tra il 1970 ed il 1972 la spesa corrente al netto degli interessi cresce di 3,5 punti di PIL a fronte di un prelievo obbligatorio fermo al 25,7. Conseguentemente, il saldo corrente, al netto degli interessi passivi, per la prima volta cambia segno passando da un attivo di 2,1 punti di PIL ad un passivo di 1,4 punti. La crisi petrolifera del 1973 induce una ulteriore impennata della spesa; la spesa corrente al netto degli interessi cresce di 2,6 punti nel 1975 e, ancora fermo il prelievo obbligatorio, l'indebitamento schizza al 10,6 per cento, il livello più alto del decennio.

Immediatamente dopo la crisi petrolifera, con lo sviluppo dell'inflazione, cominciano a muoversi le entrate e la pressione fiscale aumenta a ritmi sostenuti fino al 1983, anche se non riuscirà ad invertire il *gap* apertosi nella prima metà del decennio. L'incremento delle entrate risulta in questa fase sostenuto dalla forte inflazione e dal drenaggio fiscale; al termine del decennio l'indebitamento primario ritorna sui valori precedenti quelli massimi raggiunti nel 1975. Il forte incremento delle entrate era quindi riuscito a riassorbire parte del disavanzo primario, senza intaccare però quella componente originaria formatasi all'inizio degli anni '70. Nel 1984 si arresta la crescita della pressione fiscale, che era cresciuta senza sosta dal 1976, per la forte opposizione del lavoro dipendente e soprattutto per la discesa dell'inflazione che ridimensiona la portata obiettiva del *fiscal drag*.

Il periodo successivo, fino al 1989, è caratterizzato da una stabilizzazione della spesa primaria corrente sui livelli del 1983 e da una riduzione del servizio del debito, che si attesta sul livello dell'8 per cento del PIL. In quegli anni, in cui il debito pubblico italiano supera la fatidica cifra di un milione di miliardi, l'avvio di una politica di risanamento sarebbe stata molto meno onerosa di oggi è conseguibile con avanzi primari molto più bassi di quelli necessari nel periodo successivo.

Fa quindi presente che la completa liberalizzazione dei movimenti di capitale, decisa in sede comunitaria per il 1990, apre la terza fase, ancora in corso, della storia del debito pubblico italiano. L'obiettivo del rientro e della stabilizzazione del debito diventano più stringenti e tendono ad identificarsi con la possibilità stessa per l'Italia di restare all'interno della compagine comunitaria. La pressione tributaria riprende ad

aumentare, riassumendo un *trend* crescente, che durerà fino al 1993. Si passa poi da una crescita dominata dai fattori automatici ad un'altra legata a provvedimenti discrezionali *una tantum*, da ripetere ogni anno, anche in una fase recessiva dell'economia, con evidenti effetti prociclici. La spesa corrente riprende la sua crescita, quantificabile in 3 punti di PIL tra il 1988 ed il 1993 al netto degli interessi e laumento del servizio del debito rende l'avanzo primario, conseguito finalmente nel 1992, inferiore a quello necessario alla stabilizzazione del rapporto debito/PIL.

Il relatore osserva quindi che, dal punto di vista politico, appare del tutto ragionevole sostenere che fino al 1970-1971, cioè all'avvio della politica organica di centro-sinistra, aveva prevalso una concezione sostanzialmente disciplinata ed equilibrata della politica fiscale (entrate e spese): in questo periodo vi è una applicazione costituzionalmente corretta dell'obbligo di copertura finanziaria delle leggi di spesa stabilito dall'articolo 81 della Costituzione. A partire dal 1971, il saldo di parte corrente del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche diventa stabilmente negativo, toccando nel 1974 la punta di -6,1 per cento rispetto al PIL. Gli anni '70 si chiudono con un saldo negativo di parte corrente, sempre rispetto al PIL del 4,5 per cento, mentre gli anni '60 si erano chiusi con un saldo positivo di parte corrente di circa l'1 per cento. Soprattutto la prima parte degli anni '70 è quindi caratterizzata dall'avvio di politiche strutturali di crescita della spesa corrente, a fronte delle quali non vi è una corrispettiva graduale crescita della pressione fiscale. In termini politici siamo all'avvio di quella fase di consociazione che vede l'allargamento della base parlamentare del Governo, prima al partito socialista e poi, nel periodo della solidarietà nazionale (1976-1979), anche al partito comunista, e che si chiude, alla fine degli anni '70, con un saldo corrente negativo, pari a circa il 4,5 per cento del PIL.

Negli anni '80, pur caratterizzati da un incremento progressivo della pressione fiscale, la mercatizzazione dei tassi di interesse crea le condizioni per le quali nel processo di «avvitamento» del debito emerge una componente di tipo esogeno (livello dei tassi di interesse) solo indirettamente influenzabile con i comportamenti dell'autorità politica. Per tutto il decennio, tuttavia, tutte le strozzature della finanza pubblica rimangono non superate e continua a prevalere una politica fiscale largamente permissiva.

Il relatore Pedrizzi fa poi presente che, a partire dalla seconda metà degli anni '80, si è cercato di impostare politiche di rientro della finanza pubblica e di incorporare negli obiettivi da conseguire, quello della stabilizzazione del debito. Un primo risultato è stato quello della realizzazione dell'avanzo primario, conseguito nel 1991 a livello di bilancio statale e nel 1992 per il settore statale. Il mantenimento di un avanzo primario significativo (2-3 punti di PIL) è la premessa per la stabilizzazione del rapporto debito/PIL che, da ultimo, il Documento di programmazione economico-finanziaria del luglio 1994 si propone di conseguire per la fine del 1995. La discesa dei tassi di interesse, auspicabile anche se per gran parte legata ad eventi esogeni, unitamente alla persistenza dell'avanzo primario dovrebbero innestare quel circolo virtuoso capace di ricondurre il disavanzo complessivo in direzione del livello fissato a livello comunitario (3 per cento del PIL) e così anche il rapporto debito/PIL

potrebbe decrescere verso il livello del 60 per cento fissato a Maastricht.

Per comprendere in che modo il decisore di bilancio ha cercato in questi ultimi anni di conseguire questi obiettivi, ritiene utile ripercorrere rapidamente le manovre degli ultimi anni.

La manovra di correzione per il 1991, di complessivi 48.000 miliardi, si ripartiva tra maggiori entrate, comprese le dismissioni, per 28.400 miliardi e minori spese per 19.600 miliardi. La manovra non incideva strutturalmente sui principali comparti della spesa e anche le entrate non erano incrementate da interventi permanenti. In particolare, per quanto riguarda le imprese, il disegno di legge collegato per il 1991 prevedeva la rivalutazione dei beni aziendali e l'emersione di fondi in sospensione di imposta. Venivano inoltre rivisti gli estimi del catasto edilizio urbano. In estrema sintesi la manovra per il 1991 è stata definita come l'ultima «manovra di carta», da quando, a partire dalla seconda metà degli anni '80, si è posto il problema del risanamento finanziario e della stabilizzazione del rapporto debito/PIL.

A partire dalla seconda metà del 1992, prosegue poi il relatore, la manovra di correzione della finanza pubblica del Governo, articolata su due provvedimenti principali ed altri minori, si proponeva di incidere in senso riduttivo sul fabbisogno per 30.000 miliardi nel 1992 e per 93.300 nel 1993. Ricorda che si istituì un prelievo straordinario del 6 per mille sulla consistenza in essere alla data del 9 luglio 1992 dei depositi bancari e postali; fu introdotta inoltre un'imposta straordinaria sugli immobili ad uso residenziale (ISI); una nuova sanatoria per i redditi da fabbricati non dichiarati; un aumento dell'ordine del 50 per cento delle imposte di bollo e di registro; nonchè il raddoppio, con effetto dal 1° gennaio 1992, di alcune tasse di concessione governativa (patenti, passaporti, porto d'armi, ecc.); infine, sempre con riferimento alle entrate, si varò una sanatoria per l'omesso pagamento del canone radiotelevisivo. Sul fronte delle spese, sempre con lo stesso decreto, fu ritardato l'adeguamento delle pensioni alla dinamica dei prezzi, si limitò l'assunzione di dipendenti pubblici e furono ridotti i contributi ordinari dello Stato a province e comuni. Con la conversione in legge del decreto fu deliberata la immediata trasformazione di IRI, ENI, INA ed ENEL in società per azioni di diritto privato, con l'obiettivo di accelerare il processo di privatizzazione.

Per quanto riguarda il provvedimento collegato invece il forte inasprimento dell'imposizione diretta, per oltre 30.000 miliardi e l'incremento di gettito a favore degli enti locali, per 8.500 miliardi, hanno prodotto un incremento permanente di gettito. Nella manovra per il 1993, le entrate tributarie vengono incrementate di circa 34.000 miliardi con varie disposizioni, tra cui spicca la revisione della struttura dell'IRPEF. Viene effettuata inoltre la trasformazione di alcune deduzioni dal reddito, tra cui quelle relative a spese mediche, interessi passivi sui mutui, assicurazioni e contributi volontari, in detrazione di imposta calcolate applicando un'aliquota marginale del 27 per cento. Vengono inoltre stabiliti i cosiddetti coefficienti presuntivi di reddito, utilizzati ai fini dei controlli automatici sui redditi di lavoro autonomo e impresa minore e istituita l'imposta del 7,5 per mille sul patrimonio netto delle imprese ed un'imposta straordinaria sul possesso di alcuni beni considerati di lusso.

Con riferimento alle spese, oltre agli interventi strutturali previsti dalla legge delega, la manovra per il 1993 prevedeva la limitazione al *turn-over*, la sospensione dei rinnovi contrattuali fino al 31 dicembre 1993, il blocco dei compensi e delle indennità accessorie ai livelli del 1991 ed il pagamento di un aumento forfettario pari a 20.000 lire mensili per il 1993.

La manovra di bilancio per il 1994 si è mossa nella stessa direzione della precedente, anche se ha presentato una dimensione molto più contenuta. Gli effetti riduttivi sul fabbisogno, per complessivi 31.000 miliardi, si concentrano sulla spesa, intaccata dal provvedimento collegato per 25.700 miliardi, principalmente con interventi di riordino dell'organizzazione amministrativa destinati a produrre effetti, nel medio-lungo periodo. Le entrate, toccate in maniera sensibile dalla manovra dell'anno precedente, vengono corrette solo per 5.600 miliardi.

Questa breve disamina delle ultime quattro manovre di rientro dimostra invece come la manovra in esame rappresenti, soprattutto per quanto riguarda gli indirizzi in materia previdenziale e sanitaria, il proseguimento, con ben maggiore coerenza e rigore, di linee di intervento già in parte impostate.

La novità consiste nel fatto che, sul lato delle entrate, si rinuncia ad introdurre nuovi ritocchi formali nell'ordinamento e si opera invece cercando di semplificare e razionalizzare il quadro vigente, liberandolo da inutili intralci e complicazioni. Si introducono così autentici elementi di apertura verso il mercato e verso il sostegno, sul lato dell'alleggerimento dell'oppressione fiscale verso le categorie del mondo produttivo.

Circa la conformità degli obiettivi di Maastricht con il piano di rientro delineato dal disegno di legge finanziaria per il 1995 fa presente che essi vanno comunque perseguiti, anche indipendentemente dal processo di integrazione europea, il risanamento della finanza pubblica è indispensabile per acquisire credibilità nei confronti dei risparmiatori, per dare nuova fiducia agli operatori e per avviare la ripresa dell'attività produttiva, alleviando la situazione occupazionale. Pertanto, coerentemente con questi obiettivi, il disegno di legge finanziaria crea le condizioni necessarie a stabilizzare il rapporto tra debito e PIL tra il 1995 e il 1996. A questo fine è necessario, così come propone la «finanziaria» 1995, realizzare, sempre nel 1995, un saldo primario dell'ordine del 2 per cento del PIL, pari a circa 34.000 miliardi.

La manovra, anche tenendo conto delle modifiche introdotte in prima lettura, determina una riduzione del fabbisogno del settore statale, rispetto all'andamento tendenziale di circa 50.000 miliardi per il 1995, dovuta per oltre 20.000 miliardi a maggiori entrate nette e per circa 30.000 miliardi a minori allocazioni, di cui 24.000 miliardi concernenti minori oneri di natura corrente. A seguito della manovra il fabbisogno previsto per il 1995 risulterà pari all'obiettivo fissato con il Documento di programmazione economico-finanziaria: circa 138.600 miliardi. Ricorda che la Relazione previsionale e programmatica per il 1995 aggiorna la stima del fabbisogno tendenziale per il 1995, fissandolo in 188.600 miliardi, quindi di 3.000 miliardi superiore a quella contenuta nel Documento di programmazione economico-finanziaria di luglio. Tale nuova stima tiene conto dei più elevati oneri per interessi derivanti dal rialzo dei tassi che ha avuto un carattere del tutto temporaneo: infatti i dati più recenti, relativi alle ultime aste dei titoli pubblici,

confermano la netta discesa dei tassi sui livelli del maggio-giugno del corrente anno.

Il Governo ha quindi posto al centro della propria azione l'esigenza di creare in modo rigoroso e coerente le condizioni per presentare il nostro paese con equilibri di finanza pubblica del tutto in linea con i vincoli imposti dall'adesione al trattato di Maastricht, perlomeno per quanto riguarda il rapporto tra disavanzo pubblico e PIL.

Sottolinea, poi, nell'ambito degli impegni giuridici derivanti dall'adesione al Trattato di Maastricht, l'opportunità di compiere una riflessione sull'Istituto monetario europeo (IME) che ha tenuto la sua prima riunione il 15 novembre 1994, a Francoforte, ed ha la funzione di preparare la cosiddetta «Fase 3» dell'Unione monetaria. I tassi di cambio in Europa, è stato affermato da alcuni autorevoli esponenti dell'economia internazionale, dovranno necessariamente avviarsi verso un periodo di stabilità, propizio agli scambi e quindi allo sviluppo delle economie che si trovano in fase espansiva: la nostra economia fortunatamente si trova in un ciclo del tutto favorevole per poter beneficiare di questa fase di stabilità nei cambi. Il paese si presenta all'appuntamento dell'erogazione della seconda *tranche* del prestito in ECU in condizioni obiettivamente favorevoli, a condizione che la legge finanziaria all'esame, con i provvedimenti collegati, venga sostanzialmente confermata nelle sue linee portanti.

Circa la situazione congiunturale italiana, le più recenti valutazioni formulate dal Fondo monetario internazionale per i maggiori paesi industriali hanno trovato in Italia riscontri molto significativi: la ripresa economica è pienamente in atto ed i segnali di modificazione congiunturale sono divenuti molto netti.

Secondo le stime dell'ISTAT l'aumento congiunturale in volume del PIL nel secondo trimestre dell'anno in corso è stato dell'1,4 per cento sul primo trimestre; la crescita tendenziale del secondo trimestre 1994, sull'analogo trimestre del 1993, dovrebbe risultare del 2,3 per cento. La ripresa congiunturale risulta per intero ascrivibile all'aumento della domanda interna e si registra un consistente aumento anche di investimenti in scorte ed in capitale fisso, a sottolineare anche la fiducia degli operatori sugli sviluppi dei mercati.

Rileva come anche l'indice generale della produzione industriale abbia fatto segnare in agosto un aumento tendenziale del 16,2 per cento, che ha portato la crescita nei primi otto mesi del 1994, rispetto al corrispondente periodo del 1993, al 3,7 per cento. In questo quadro di ripresa è importante rilevare come l'aumento delle importazioni non ha intaccato la solida posizione di avanzo della nostra bilancia commerciale. Le pressioni inflazionistiche si sono poi dimostrate sempre molto contenute, sia a livello di primi stadi di commercializzazione dei beni, sia al livello finale, a conferma dell'assenza di spinte di rilievo dal lato delle componenti endogene. I dati macroeconomici internazionali dovrebbero poi garantire una tenuta del livello dei prezzi ed una graduale discesa dei tassi di interesse.

In questo contesto non è infondato sostenere che, se verrà mantenuto l'attuale clima di fiducia degli operatori economici, la ripresa in atto, che si sta diffondendo in tutti i settori produttivi, potrebbe produrre elementi più marcati di crescita nei livelli occupazionali. Ciò risulterà particolarmente fondato se si rimetterà in moto anche il comparto

della componente degli investimenti in costruzioni, alla luce dei nuovi più dinamici indirizzi governativi nel settore delle opere pubbliche. Sulla base di queste considerazioni, può considerarsi realistica la previsione di uno sviluppo del PIL del 2,7-2,8 per cento nel 1995, secondo le indicazioni convergenti di molti degli istituti di ricerca economica.

Sul contenuto del disegno di legge finanziaria per il 1995 ricorda che gli importi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato sono pari, infatti, per il 1995, rispettivamente a 156.700 miliardi e a 372.550 miliardi, valori coerenti con quelli fissati nelle risoluzioni. Ricorda al riguardo che tali valori tengono conto di tutti gli effetti della manovra finanziaria al nostro esame (disegno di legge finanziaria e «collegati»), con impatto sulle previsioni di competenza del bilancio statale; il meccanismo di copertura consente anche di coprire anche gli importi iscritti nei fondi speciali, sia di parte corrente sia di conto capitale (art. 11, comma 6); analogamente agli anni precedenti i saldi vengono determinati senza tenere conto delle entrate che verranno al bilancio statale dall'*alienazione di attività patrimoniali e mobiliari, realizzate nell'ambito del programma di privatizzazione delle attività pubbliche.*

Segnala altresì che, sempre sulla base delle vigenti norme contabili, l'articolo 2, comma 1, conferma che l'eventuale maggior gettito rispetto alle previsioni derivanti dalla normativa vigente, viene interamente utilizzato per la riduzione del saldo netto da finanziare, salvo che si tratti di coprire interventi urgenti ed imprevisi necessari per fronteggiare calamità naturali o improrogabili esigenze connesse con la sicurezza del paese ovvero *situazioni di emergenza economico-finanziarie.*

Ricorda inoltre che il comma 2, dell'articolo 1, definisce per il saldo netto da finanziare e il ricorso al mercato limiti massimi, a legislazione vigente e programmatici, per gli anni 1996 e 1997: i valori del saldo netto a legislazione vigente (comprensivi quindi degli effetti su tali anni delle misure di correzione che stiamo esaminando) ammontano, rispettivamente, a 170.600 e 167.500 miliardi, mentre i valori programmatici risultano pari a 147.400 e 134.300 miliardi. Pertanto, i valori programmatici sono in linea con quanto prescritto dal Documento di programmazione economico-finanziaria; mentre i valori di saldo netto di competenza risultano superiori all'analogo valore fissato per il 1995, e quindi apparentemente non in linea con il Documento di programmazione economico-finanziaria.

La mancata osservanza dell'andamento decrescente per i limiti massimi dei saldi relativi agli anni 1996 e 1997 non configura, tuttavia, alcuna «irregolarità»: la risoluzione rinviava alla «finanziaria» per la fissazione di tali saldi per il secondo ed il terzo anno. Essi pertanto, diversamente da quanto avvenuto nella precedente sessione di bilancio, non sono stati assunti come un obiettivo autonomo, ma invece come una mera proiezione della manovra proposta, per rientrare nell'obiettivo di fabbisogno 1995. Si tratta quindi di una proiezione da calcolare su basi tecnico-finanziarie «allo scopo di stabilire un limite massimo provvisorio» che viene assunto nelle procedure parlamentari come vincolo eventualmente da migliorare e, in ogni caso, da non peggiorare, come ha bene sottolineato la Presidenza del Senato nella pronuncia resa sulla copertura della finanziaria.

Passa poi all'esame delle tabelle annesse alla legge finanziaria. Al riguardo rileva che il fondo speciale di parte corrente (tabella A) as-

somma oneri per il 1995 pari a 16.433 miliardi; per il 1996, pari a 16.680 miliardi circa e per il 1997 pari a 17.647 miliardi; tuttavia osserva che se si considerano le quote relative alle regolazioni debitorie e alle rate di ammortamento mutui (11.375 miliardi nel 1995; 10.400 miliardi nel 1996 e 10.400 miliardi nel 1997), gli oneri di natura corrente da coprire assommano a 3.068 miliardi nel 1995, 3.291 miliardi nel 1996 e 4.195 miliardi nel 1997.

Le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati hanno comportato, rispetto al testo iniziale, un aumento di oneri di 1.925 miliardi nel 1995, 1.841 miliardi nel 1996 e 1.823 miliardi nel 1997. Tale incremento, frutto sostanzialmente del «maxi-emendamento» proposto dallo stesso Governo e complessivamente compensato, si riferisce innanzitutto agli accantonamenti relativi alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero del tesoro. Sempre sulla base del «maxi-emendamento» del Governo sono stati preordinati altri 200 miliardi nella rubrica relativa al Ministero del lavoro, per consentire ulteriori finanziamenti ai contratti di solidarietà.

Il fondo speciale di conto capitale (tabella B) prevede oneri complessivi pari a 3.492 miliardi nel 1995, 4.360 miliardi nel 1996 e 4.700 miliardi nel 1997. Le modifiche introdotte presso la Camera dei deputati hanno comportato una riduzione complessiva, rispetto al testo originario, di 87 miliardi nel 1995, contro un aumento di 125 miliardi nel 1996 e 135 miliardi nel 1997. Gli incrementi più consistenti riguardano la voce destinata al Ministero del tesoro. L'accantonamento più importante del fondo di parte capitale è destinato al Ministero delle risorse agricole, al fine di consentire il rifinanziamento degli interventi già programmati per lo sviluppo dell'agricoltura e nel settore della forestazione.

Per quanto riguarda l'impostazione iniziale della tabella C, nella quale vengono operate le riquantificazioni triennali degli interventi a carattere continuativo, si può ricordare come venissero proposti, rispetto agli andamenti a legislazione vigente, un intervento riduttivo pari a 1.851 miliardi circa per il 1995, mantenendo fondamentalmente invariato il quadro per gli anni 1996-1997. Le modifiche introdotte presso la Camera dei deputati hanno determinato ulteriori riduzioni, pari a 1.118,8 miliardi nel 1995; 1.954,8 miliardi nel 1996 e 1.792,8 miliardi nel 1997. In sostanza le riduzioni di tabella C hanno fornito la maggior parte dei mezzi di copertura (compensazioni) per gli aumenti proposti nel fondo speciale di parte corrente.

Venendo all'esame della tabella D, osserva che nel corso della prima lettura il totale degli interventi in conto capitale, inizialmente pari a 3.510 miliardi, è stato incrementato di 386,2 miliardi. L'intervento più consistente riguarda il rifinanziamento della legislazione di incentivazione e di sostegno per le piccole imprese (+100 miliardi) per il credito agevolato al commercio (+50 miliardi), per la siderurgia (+50 miliardi) e per la politica mineraria (+10 miliardi). Per quanto riguarda la tabella E, rileva come la proposta originaria si sia mossa con estrema cautela, limitandosi a proporre in questa sede tagli per circa 2 miliardi annui; la prima lettura ha proposto ulteriori tagli, sempre dell'ordine di 2 miliardi, per il solo 1995, a valere sulla legge n. 910 del 1986, in materia di lavori pubblici. Passa poi all'esame della tabella F: la proposta iniziale del Governo realizzava per il 1995 rimodulazioni in senso riduttivo per 675 miliardi, alle quali corrispondevano pari rimodulazioni, in senso ac-

crescitivo per 425 miliardi nel 1996 e 250 miliardi nel 1997. Per il 1995 le rimodulazioni più consistenti in senso riduttivo hanno riguardato il comparto degli interventi a favore delle imprese industriali (-235 miliardi), per gli interventi di calamità naturali (-840 miliardi), degli interventi del credito agevolato al commercio (-160 miliardi), negli interventi del settore della viabilità ordinaria e speciale di grande comunicazione (-245 miliardi). Queste rimodulazioni in senso riduttivo non significano riduzioni nette nei programmi di intervento, ma semplicemente eliminazione di stanziamenti di competenza, per l'anno 1995 che non sarebbero stati impegnati, con riallocazione delle stesse somme nel biennio successivo.

Passa poi all'esame dell'articolato, fa presente che all'articolo 2, sulla base della normativa-cornice in materia di rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti, con il comma 9 sono stati fissati i tetti di spesa per i rinnovi dei contratti, per gli anni 1995-1996-1997 dei comparti dei Ministeri, delle aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo (con esclusione del personale della soppressa Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, della scuola e delle università); complessivamente vengono preordinate risorse pari a 2.230 miliardi nel 1995, 3.800 miliardi nel 1996 e 3.800 miliardi nel 1997. Il comma 10 specifica gli importi per i miglioramenti economici di ulteriori categorie di personale pubblico, pari a 920 miliardi nel 1995, 1.540 miliardi nel 1996 e 1.540 nel 1997. Il comma 11, sempre dell'articolo 2, chiarisce che le somme stanziare per i rinnovi contrattuali rappresentano l'importo massimo complessivo destinato a tutto il personale delle pubbliche amministrazioni, compreso quello non contrattualizzato.

Il comma 12 quantifica gli oneri relativi agli accordi che sono intercorsi tra le organizzazioni sindacali e l'ARAN sulla «indennità di vacanza contrattuale» per il 1994: la norma determina in 500 miliardi per il 1995 e 960 miliardi per il 1996 il maggior fabbisogno per il settore statale, da aggiungere alle disponibilità già individuate dalla legge finanziaria 1994 per il personale statale, compreso quello non contrattualizzato.

Diversamente dall'impostazione adottata dalla precedente legge finanziaria, accogliendo specifiche indicazioni al riguardo venute dal Parlamento e dalla Corte dei conti, il comma 13 determina direttamente l'entità della spesa che le regioni, le USL, gli enti locali, gli enti pubblici non economici e le istituzioni e gli enti di ricerca (il cosiddetto settore pubblico allargato) potranno iscrivere nei propri bilanci per il finanziamento dei rinnovi dei rispetti contratti di settore. Si tratta di 2520 miliardi nel 1995, 42000 miliardi nel 1996 e 4200 miliardi nel 1997. Va sottolineato che le amministrazioni competenti reperiranno le risorse nell'ambito dei rispettivi bilanci. Questo insieme di norme non ha subito variazioni in prima lettura.

Per quanto riguarda, invece, i meccanismi in materia di recupero del drenaggio fiscale (articolo 3), ricorda che gli importi inizialmente previsti sono stati ridotti nel corso della prima lettura. Attualmente le minori entrate relative all'IRPEF, derivanti dalla parziale restituzione del drenaggio fiscale, ammontano a 400 miliardi nel 1995, 500 miliardi nel 1996 e 500 miliardi nel 1997.

L'articolo 4 riguarda norme che intervengono sulla misura della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti delle obbligazioni emesse da

società con azioni non quotate in borsa. Nel settore dei trasporti il testo pervenuto dalla Camera non ha subito modificazioni, per quanto riguarda le disposizioni in materia di finanza regionale non segnala particolari novità rispetto all'impostazione iniziale e al testo trasmesso dalla Camera, mentre per quanto riguarda il fondo di sviluppo regionale, la quota variabile per il 1995 è fissata in 137 miliardi, che si aggiungono alla quota fissa, pari a 893 miliardi.

Infine, con l'articolo 7, viene regolata la materia dei trasferimenti dello Stato all'INPS.

Conclude, pertanto, raccomandando l'approvazione del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame dei documenti finanziari è quindi rinviato.

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio deliberato dalla Camera dei deputati degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

e connessi voti delle Regioni: Valle d'Aosta n. 21, Toscana n. 26, Lazio n. 28, Piemonte nn. 29 e 30, Marche n. 38 e voto della Provincia autonoma di Trento n. 35

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il sottosegretario GRILLO precisa, in merito alla questione dei rapporti tra decreto-legge in materia pensionistica e articolo 11 del provvedimento in esame, che il combinato disposto delle due normative fa sì che gli effetti che derivano dal «collegato» siano valutabili in 5.107 miliardi.

Il senatore CARPENEDO chiede quali effetti deriverebbero da una eventuale modifica del decreto-legge.

Il sottosegretario GRILLO fa presente che il decreto-legge costituisce normativa vigente e che il disegno di legge collegato, una volta approvato, ne assorbirebbe gli effetti.

Il senatore CHERCHI osserva che tra i due provvedimenti vi è una unità logica, tuttavia non è stata chiarito dal Governo il problema della quantificazione dei rispettivi effetti, con particolare riferimento a quelli del decreto-legge sul 1995, sia per quanto concerne il fabbisogno, sia relativamente al saldo netto. Ciò si riflette sulla questione dell'ammissibilità degli emendamenti.

Il sottosegretario GRILLO ripete che gli effetti dell'articolo 11 equivalgono a 5.107 miliardi. Quanto al decreto-legge, il problema della sua relazione tecnica sarà esaminato in quella sede.

Il senatore CHERCHI fa presente che, essendo stata modificata la precedente relazione tecnica con riferimento agli effetti del de-

creto-legge, le affermazioni del Governo non risultano avvalorate dai dati quantitativi.

Ha inizio quindi la discussione generale.

Interviene il senatore ROVEDA, per osservare, relativamente alla materia della sanità, che sino ad oggi si è proceduto con interventi successivi che hanno cercato di far fronte alle principali emergenze. Tuttavia, nessuno di tali interventi si è dimostrato idoneo a risolvere i problemi, che potranno essere utilmente affrontati solo procedendo ad un'ampia privatizzazione. Circa la questione della previdenza, ritiene che la prefissione dell'età di collocamento in pensione di vecchiaia differenziandola tra uomini e donne, non tiene conto delle aspettative di vita che sono consistentemente diverse tra i due sessi: pertanto, sarà forse opportuno unificare l'età di pensionamento, risolvendo tale problema nell'ambito di una seria riforma del sistema previdenziale. Tale riforma dovrà tra l'altro tener conto della necessità di superare il problema dell'aliquota di rendimento per giungere ad un sistema ad accumulo, nel quale si tenga conto dei versamenti effettuati e che, dopo un periodo transitorio di un certo numero di anni, potrà consentire di ottenere prestazioni soddisfacenti. Lamenta poi la previsione di un contributo di solidarietà per i lavoratori pensionati che continuano a prestare attività lavorativa. In questo modo si disincentiva il lavoro e si spingono gli anziani all'emarginazione, oltre a provocare una perdita di reddito nazionale.

Preannunzia poi emendamenti all'articolo 22, che costituisce norma demagogica, atteso il fatto che la deduzione fiscale per i parlamentari e gli altri soggetti assimilati trovava ragione nel fatto che l'indennità costituisce in parte rimborso spese. Ugualmente vessatoria è la lettera b), che colpisce gli assegni vitalizi, dopo che sull'indennità si sono pagate le imposte: in questo modo tali assegni verrebbero assoggettati due volte ad imposizione, mentre occorrerebbe tassarli come le altre rendite vitalizie.

Circa il condono edilizio, dichiara di non condividere il principio in base al quale le sanzioni vengono correlate al reddito del soggetto tenuto all'oblazione.

Conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione nei termini previsti della manovra finanziaria, anche se ritiene che lo spettro, spesso agitato, dei mercati internazionali costituisca argomento specioso. Tuttavia, la manovra sarebbe potuta essere ancor più incisiva, solo che, ad esempio, si fosse indirizzata a colpire alcuni settori di ingiustificate rendite, quale è quello delle false pensioni di invalidità, che potrebbe essere diversamente regolamentato, riducendo, forse anche della metà, il numero dei finti invalidi.

Ha quindi la parola il senatore MANTOVANI, il quale, nel ricordare il ruolo rilevante che la Commissione bilancio svolge in questo momento, nell'augurio che esso possa essere interpretato in maniera tale da dar luogo ad un dibattito politico piuttosto neutro rispetto alle pur rilevanti interferenze esterne di questi giorni legate ad eventi importanti sul piano politico, fa presente che occorre instaurare un metodo di lavoro improntato al realismo e scevro di quei facili propagandismi di cui

pure è in parte infarcita la relazione del senatore Pedrizzi al disegno di legge finanziaria, pur apprezzabile sotto numerosi altri versi. È il caso per esempio della ricostruzione abbastanza discutibile del nesso tra vicende politiche e disavanzi nella finanza pubblica: la realtà è invece che agli inizi degli anni '70, quando si sono manifestati i primi sintomi della crisi della finanza pubblica, il governo era di centro e anzi aveva un rapporto conflittuale con la sinistra. Oltretutto, il debito è esploso negli anni '80 in coincidenza con il mutamento della politica monetaria e del cambio, con tassi di interesse elevati senza una corrispondente politica di bilancio. Il conflitto che si era determinato era tra quanti propendevano per il rigore finanziario e quanti invece inclinavano al lassismo, che è un conflitto che è passato trasversalmente in tutti i gruppi politici, compresi quei gruppi della destra che votarono contro l'adesione dell'Italia al trattato di Maastricht, ora invece invocato, e che non si sono mai efficacemente opposti alle pratiche consociative.

La politica economica del Governo in carica è stata soggetta a forti oscillazioni che si sono riflesse negativamente sui mercati. In un primo tempo si sono avute coperture di provvedimenti alquanto discutibili, sospensioni di norme rigorose in vigore, come per quanto concerne gli appalti, dichiarazioni in libertà e la decisione di far fluttuare il cambio, il che nel complesso ha portato ad alti tassi di interesse, maggiori spese per il bilancio dello Stato e quindi necessità di una manovra più pesante.

In un secondo tempo si è avuto un eccesso di rigore, accentuato anche dalla scelta di non incrementare le entrate e quindi dalla volontà di far cadere la gran parte del peso della manovra sul settore pensionistico. Al di là della giustizia o meno delle singole misure, è proprio questa scelta che ha messo in moto il conflitto sociale, aizzato anche dalla politica dei condoni e comunque dalla riduzione delle aspettative, come ha testimoniato il venir meno degli stanziamenti relativi alla restituzione del *fiscal drag*, che pure venivano previsti dall'accordo tra il Governo e le parti sociali.

In una tale situazione l'alternativa appare abbastanza chiara. Da un lato, Governo e maggioranza possono confermare questa impostazione facendo prevalere la logica dello scontro, ma acuendo il conflitto sociale e aprendo alla possibilità di modifiche al provvedimento collegato che risulterebbero necessariamente confuse. Dall'altro, Governo e maggioranza possono avviare una discussione a tutto campo, nel senso di evitare che modifiche alla previdenza debbono essere comunque compensate all'interno di tale comparto e dando quindi la possibilità di trovare le coperture in modo più ampio, ovviamente nel rispetto dei saldi.

Indubbiamente, la preoccupazione che ciò significhi un rinvio *sine die* della riforma del sistema pensionistico non è infondata, ma va chiarito che certo non è questa la posizione del Gruppo Progressisti-federativo, che è pronto a confrontarsi sul problema in tempi molto brevi e con effetti di lungo periodo paragonabili a quelli proposti dal Governo. A conferma di ciò è in corso di elaborazione una proposta organica di riforma del settore che individua una aliquota di equilibrio tollerabile senza confermare le ingiustizie in essere, anche tra generazioni diverse. Il punto centrale è un sistema in cui il calcolo della pensione sia correlato a contributi da rivalutare e alla speranza di vita del lavoratore. Con ciò si risolverebbe anche il problema del pensionamento anticipato,

fermo il rapporto dei contributi rispetto ad una serie di variabili tra cui quanto è stato versato e l'aspettativa di vita. Rimane ovviamente un sistema essenzialmente a ripartizione, anche se la proposta è totalmente ampia ad ogni tipo di modifica circa il peso da assegnare alle varie componenti in gioco. Su questo punto si può aprire un ampio dibattito sia all'interno della dialettica tra opposizione e maggioranza sia tra le stesse forze di opposizione.

È necessario quindi definire dei passaggi che rivedano la manovra anzitutto stralciando l'articolo 11 e poi raggiungendo intese sindacali e un accordo sui tempi della riforma, nonchè integrando il raggio d'azione con l'aggressione agli oneri di carattere strutturale, come quelli sommersi e la spesa per interessi. Il punto centrale della proposta del proprio gruppo è un nuovo equilibrio tra parti politiche e parti sociali, che migliorerebbe le aspettative e avrebbe quindi un effetto benefico generale, anche perchè ciò porterebbe alla possibilità di stringere nuovi accordi di cambio per avvicinare i dati di finanza pubblica del nostro paese a quelli previsti dal trattato di Maastricht per il 1999.

Ha quindi la parola il senatore TAMPONI, che precisa in primo luogo che intendimento del proprio Gruppo è quello di svolgere un ruolo di opposizione costruttiva, con lo scopo di giungere alla sollecita approvazione della manovra finanziaria, a condizione però tale obiettivo non venga conseguito a colpi di maggioranza. In realtà non può esimersi dallo svolgere una considerazione dura e severa, relativa al fatto che manca un reale intervento di razionalizzazione della finanza pubblica. In realtà, la manovra presenta il vizio di fondo costituito dal fatto che essa è attuata secondo un metodo dilettantesco privo di cultura di Governo: l'Esecutivo dovrebbe porsi in primo luogo un problema di governabilità e, in questo quadro, operare un preciso riferimento al rapporto con le forze sociali, rapporto che sembra completamente mancare. Per questo motivo, poichè al Parlamento è tuttora ignoto il possibile sbocco del dialogo tra Governo e sindacati, che dovrebbe svolgersi domani, propone di svolgere un'audizione delle parti sociali. Il suo Gruppo attende dunque di valutare l'atteggiamento del Governo con riferimento alla questione relativa allo scorporo della parte previdenziale. Infatti l'impatto della manovra sui mercati sarebbe potuto essere probabilmente più favorevole se il Paese si fosse presentato unito e senza contrasti tra Governo e sindacati. Tra l'altro i contenuti della manovra sono iniqui: infatti non è sufficiente voler contenere le spese, ma bisogna anche evitare che il peso del contenimento gravi sulle classi più deboli. Per questo motivo il Gruppo popolare è favorevole allo stralcio della materia previdenziale.

Il senatore Tamponi prosegue soffermandosi sui problemi relativi ad alcuni settori. Circa la sanità ritiene necessario, anzichè ridurre l'autonomia regionale in materia, rivivificare il rapporto con le regioni e tener conto del fatto che i soli tagli non servono per migliorare la condizione di vivibilità in molte zone del Paese. Occorre poi riflettere alla questione del prezzo dei farmaci; occorre inoltre investire maggiori risorse nel settore scolastico, per realizzare in concreto il principio della parità scolastica e per potenziare la ricerca italiana. Ugualmente di ulteriori risorse necessita il sostegno della famiglia e quello alle organizzazioni di volontariato, che non devono essere penalizzate fiscalmente. La

questione poi del Meridione e delle aree depresse si mostra come punto cruciale per la verifica dell'attuazione del concetto di solidarietà, indispensabile per consentire l'equilibrato sviluppo del Paese e il recupero del differenziale di crescita tra zone ricche e zone svantaggiate. In materia si riserva la presentazione di emendamenti. Dichiaratosi contrario alla soppressione dello SCAU, manifesta preoccupazione relativamente al rischio che il Mezzogiorno perda circa 6.000 miliardi relativi ad interventi di fiscalizzazione. Conclude preannunciando la collaborazione costruttiva del proprio Gruppo, a condizione che il provvedimento sia opportunamente emendato.

Interviene brevemente il senatore PEDRIZZI, per dichiararsi favorevole ad affrontare la discussione secondo il metodo del dialogo costruttivo con le opposizioni, al fine di ottenere la convergenza più vasta possibile. Relativamente alla questione dell'accordo con le organizzazioni sindacali, fa presente che quelle che incontreranno domani il Governo rappresentano solamente parte dei lavoratori dipendenti, e circa il 40 per cento di essi, mentre le organizzazioni che rappresentano gli altri lavoratori si sono dichiarate favorevoli alla manovra proposta dal Governo.

Ha quindi la parola il senatore CURTO, che osserva come molte delle critiche che si sono levate nel corso della manovra finanziaria rivestano carattere pretestuoso, così come lo sono gli attacchi alla partecipazione di Alleanza nazionale al Governo. Nel merito osserva che gli obiettivi della manovra sono quelli del contenimento della spesa pubblica, come è il caso del condono edilizio, a proposito del quale osserva che esso mira a far fronte ai disastri del territorio consentiti dai governi precedenti, o a riformare strutturalmente i meccanismi di spesa che riguardano i comparti maggiormente a rischio, quali quelli di previdenza, sanità e pubblico impiego. Circa il settore della sanità, ritiene che la responsabilizzazione degli amministratori costituisca anche un atto di moralizzazione, mentre i risparmi nella spesa per acquisti di beni e servizi non provocano un «taglio», ma semplicemente eliminano le tangenti. Nel settore del pubblico impiego ritiene che la mobilità non costituisca l'elemento risolutivo, ma occorra operare la riconversione del personale e delle aziende, mentre nel settore previdenziale occorre modificare tutte le norme che consentano di ottenere illegalmente vantaggi economici.

Dopo aver dichiarato che il Gruppo cui appartiene, pur essendo stato contrario alla perdita di sovranità connessa alla ratifica di recenti accordi internazionali, non può esimersi dall'appoggiarne ora la loro attuazione, in ragione della responsabilità governativa che si è assunto, fa presente che comunque occorrerà, dopo la sessione di bilancio, ritornare sul problema degli sgravi contributivi e della fiscalizzazione degli oneri sociali, per invitare i Ministri del bilancio e del tesoro a rinegoziare gli accordi comunitari, tenuto conto che la perdita di parte della fiscalizzazione dei contributi creerebbe gravissimi problemi a molte imprese, che rischiano altrimenti di chiudere. In realtà, il vero problema è costituito dalla necessità di reintrodurre elementi di concorrenzialità e di moralizzazione, evitando che si possano tutelare posizioni di lavoro sommerso ed evitando che le imprese possano evadere i contributi. Ana-

logamente, la eliminazione dei benefici fiscali per le società cooperative e le società di comodo costituisce lo strumento per disincentivare comportamenti di concorrenza sleale.

Circa l'articolo 22, ritiene che la soluzione contenuta nel testo provochi la conseguenza di additare alla pubblica opinione i parlamentari come coloro che ottengono retribuzioni superiori a quello che rendono in termini di proposta e impegno politico: occorrerebbe invece rivisitare la figura giuridica del parlamentare, che non può essere considerato mero lavoratore dipendente. Conclude auspicando che la Commissione possa mostrarsi luogo idoneo a superare le polemiche che si sono agitate negli ultimi giorni e nel quale possa essere ritrovato un clima di serena e costruttiva collaborazione atto ad individuare le eventuali necessarie modifiche da apportare al testo.

Interviene il senatore CRESCENZIO per porre alcuni quesiti sulla situazione economica del Paese. Chiede innanzitutto le ragioni che hanno determinato, rispetto all'inizio del corrente anno, le notevoli variazioni dei differenziali dei tassi di interesse con alcuni paesi europei, principalmente la Germania ed il Belgio. Quanto all'andamento dell'economia reale, chiede per quali ragioni, anche nelle zone che presentano più elevati margini di produttività, come quelle del Nord-Est e l'Emilia Romagna, non si ravvisi un corrispondente incremento del livello dell'occupazione. Si domanda, inoltre, con quali misure di intervento il Governo intenda sostenere la crescita della domanda interna. Quanto poi alla spesa sanitaria, pur osservando una certa coerenza logica nelle ultime manovre finanziarie circa la similarità degli obiettivi di risanamento proposti e i comparti della spesa sui quali si è voluto incidere per iniziare il processo di risanamento dei conti pubblici, auspica che i tagli che sempre interessano il citato settore non siano il preludio di una eventuale futura mancata tutela del diritto alla salute. Fa poi presente che solo un patto di solidarietà stabile tra le parti sociali e gli imprenditori, che dovranno assumersi ciascuno le proprie responsabilità, potrà arrecare effettivi benefici alla situazione economica italiana. Manifesta infine timori in merito alle disposizioni che tendono a penalizzare la attività delle società cooperative mediante una più incisiva imposizione fiscale: a suo avviso deve essere evitato il pericolo che i soci delle cooperative, disincentivati dalla politica del Governo, smantellino progressivamente il tessuto produttivo cui hanno dato vita, con conseguenti negativi riflessi sulla situazione occupazionale del paese.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

44^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
FAVILLA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Asquini.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE CONSULTIVA**

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5^a Commissione; seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 24 novembre.

Interviene nel dibattito il senatore D'ALÌ il quale ritiene asupicabile qualche miglioramento al testo del disegno di legge per correggere, ad esempio, alcune disposizioni comportanti un effetto di retroattività fiscale che non sembrano del tutto in sintonia con i principi generali del nostro ordinamento; tale è ad esempio il caso del comma 2 dell'articolo 24. Dichiaro poi di condividere le osservazioni formulate dal presidente Favilla in merito all'articolo 25, soprattutto per quel che riguarda le agevolazioni previste per lo scioglimento delle società di comodo e per l'opportunità di un maggiore scaglionamento, nell'ambito del comma 6, ai fini delle presunzioni di reddito.

Non essendovi altre richieste di intervento, il seguito dell'esame è rinviato.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (limitatamente a quanto di competenza)

(Tabb. 2, 2-bis e 2-ter) Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabb. 3, 3-bis e 3-ter) Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: esame congiunto e rinvio).

Il relatore D'ALLI, svolgendo una relazione unica sulla Tabella 1, sulle relative Note di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, ricorda in primo luogo che le entrate previste per l'anno 1995 (senza considerare l'incremento derivante dalle due Note di variazioni) ammontano a 498.635 miliardi, con un aumento di circa 27.000 miliardi rispetto alle previsioni assestate, ascrivibile essenzialmente alle entrate tributarie. Il Governo, nel formulare le valutazioni sull'andamento del gettito tributario, ha tenuto conto degli obiettivi prefissati nel documento di programmazione ma si è attenuto altresì a criteri prudenziali, in relazione all'esito dell'autotassazione del giugno scorso ed ai più recenti andamenti degli accertamenti ed incassi relativi. Esaminando nel dettaglio le previsioni relative alle entrate tributarie, il relatore rileva che il gettito previsto per l'IRPEF ammonta a 165.750 miliardi, senza tener conto della perdita di gettito derivante dalla restituzione automatica del *fiscal drag* e scontando invece la perdita di gettito di 2.000 miliardi ascrivibile all'effettuazione dei rimborsi tramite CAAF; dopo aver dato conto delle entrate IRPEG, la cui evoluzione tendenziale si presenta in termini negativi, il relatore evidenzia, nell'ambito dell'imposizione diretta, la previsione di gettito di 6.000 miliardi per la proroga dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese. Nel ricordare poi il dato complessivo del gettito delle imposte e tasse sugli affari, afferma che preminente rilievo assume l'IVA, prevista in 100.682 miliardi, con un aumento di circa il 25 per cento rispetto alla previsione assestate: tale crescita è da ascrivere sia al passaggio al sistema di contabilizzazione dell'IVA al lordo dei rimborsi, attuato a seguito dell'entrata in funzione del conto fiscale, sia alle disposizioni recate dal decreto-legge n. 557 del 1993, come ad esempio l'aumento dell'aliquota dal 12 al 13 per cento e la liquidazione dell'imposta sulla base delle operazioni effettuate nel periodo di riferimento della liquidazione stessa. Dopo aver dato conto degli altri dati relativi alle entrate tributarie, il relatore sottolinea, nell'ambito delle entrate extratributarie, una flessione della previsione per il 1995 rispetto a quella assestate del 1994 di circa l'8 per cento, pur rilevando che il dato della previsione assestate risulta gonfiato da variazioni accrescitive nette riferentisi a capitoli indicati «per memoria» e quindi non significative. Ricordata l'entità delle categorie più rilevanti all'interno del titolo II, il relatore dà altresì conto dei proventi dei beni dello Stato, precisando che i proventi delle aziende autonome risultano azzerati in considerazione del processo di privatizzazione in corso.

Passando all'analisi dei residui, il relatore rileva che in parte essi derivano da partite di quasi nulla esigibilità, correlate al problema dello sgravio e delle tolleranze concesse agli esattori prima dell'entrata in funzione del servizio centrale di riscossione dei tributi; in parte, possono invece definirsi fisiologici in quanto collegati a rate di tributi che sono accertate negli ultimi mesi dell'esercizio e quindi contabilizzate nell'esercizio successivo. Per dare un'idea dell'evoluzione dei residui, il relatore ricorda che il totale previsto il 31 dicembre 1994 mostra un incremento di circa 6.000 miliardi rispetto a quello accertato a fine 1993 e fa presente inoltre che il coefficiente di realizzazione di tutte le entrate è previsto nella misura dell'83,4 per cento.

Il relatore si sofferma quindi sui contenuti delle due Note di variazioni, delle quali la prima riporta in bilancio gli effetti delle modifiche intervenute tra il momento di presentazione del bilancio stesso e l'inizio dell'esame parlamentare, nonché gli effetti dei decreti-legge collegati alla manovra finanziaria, mentre la seconda tiene conto delle variazioni recate dalla legge finanziaria, del provvedimento «collegato» recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica e delle modifiche ai decreti-legge n. 564 e n. 630, collegati alla manovra di finanza pubblica: le variazioni ammontano complessivamente a 12.103 miliardi in più per le entrate tributarie, a 7.864 miliardi in più per le entrate extratributarie e a circa 31.777 miliardi in meno per le accensioni di prestiti e di tali risultanze il relatore dà partitamente conto.

Passando infine ad esaminare il disegno di legge finanziaria, il relatore sottolinea che le parti di competenza riguardano essenzialmente la riduzione del 60 per cento della restituzione del drenaggio fiscale e la fissazione nella misura del 12,5 per cento della ritenuta sugli interessi, premi e altri frutti di obbligazioni e titoli similari, a condizione che il saggio effettivo di interesse sia allineato a quello di mercato; anche la ritenuta sugli utili delle azioni di risparmio e delle azioni delle banche popolari cooperative, per allineamento, è ridotta al 12,5 per cento. Un'altra disposizione, in materia di finanza regionale, determina in lire 137 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997 la quota variabile del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo.

Conclusivamente, tenuto conto delle risultanze esposte nei documenti finanziari, il relatore propone l'espressione di un parere favorevole sulla Tabella 1, integrata delle Note di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il relatore CAVITELLI riferisce sulla Tabella 2, sulle relative Note di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Premesso che lo stato di previsione del Ministero del tesoro presenta una struttura particolare in cui confluiscono una pluralità di organi e servizi non attribuibili ad altri per il carattere generale loro proprio (servizi generali dello Stato, servizi del Tesoro e, particolarmente, i fondi di riserva e quelli speciali), dà conto delle previsioni annuali di competenza che ammontano per la parte corrente a circa 365.000 miliardi e per il conto capitale a circa 49.000 miliardi (divenuti rispettivamente poco meno di 369.000 e 41.500 circa a seguito delle due Note di variazioni), sottolineando che tali previsioni assumono particolare importanza dal punto di vista giuridico-decisionale in quanto su di esse agiscono i limiti di spesa imposti dal Parlamento all'Esecutivo. Analizzando le spese

sotto il profilo economico-funzionale, occorre rilevare che la voce più elevata nell'ambito della spesa corrente sono gli interessi, che ammontano al 47,6 per cento del totale; segue la voce trasferimenti, pari al 30,5 per cento, la voce relativa al personale in quiescenza, pari al 10,2 per cento, il fondo speciale per i provvedimenti legislativi in corso, le spese per gli organi costituzionali e quelle per il personale in servizio. Nella parte in conto capitale la voce più importante è rappresentata invece dai trasferimenti, che assorbono una quota pari al 51,1 per cento del totale. Dopo aver sottolineato che tale composizione della spesa ha carattere fisiologico, il relatore fa presente che anche dal punto di vista dell'analisi funzionale delle spese risultano preminenti, nell'ambito della spesa corrente, gli interessi sul debito; seguono le spese per igiene e sanità, gli oneri non ripartibili nei quali sono ricomprese le spese per pensioni, i trasferimenti alla finanza regionale e locale. La spesa in conto capitale registra una distribuzione dei trasferimenti che privilegia il settore dei trasporti, cui segue la voce relativa agli interventi nel Mezzogiorno e quindi la sezione riferita all'industria, al commercio e all'artigianato.

Soffermandosi sulle variazioni intervenute tra il 1994 e il 1995, il relatore evidenzia che nell'ambito della spesa corrente le maggiori consistenti spese sono previste per l'adeguamento del fabbisogno pensioni, il fondo sanitario nazionale, il nuovo fondo globale di parte corrente, il fondo per l'attuazione dei contratti pubblici, le somme da versare all'Unione europea a titolo di risorsa complementare; minori spese rispetto al 1994 sono invece previste per rilascio di titoli di Stato per l'estinzione dei crediti d'imposta, garanzie di cambio, somme da corrispondere alle Ferrovie dello Stato a copertura del fondo pensione. Per la spesa in conto capitale le principali singole variazioni riguardano le diminuzioni di spesa per Agensud, per rimborso alle Ferrovie dello Stato di rate ammortamento mutui, per contributi all'Ente poste e gli aumenti di spesa per oneri scaturenti dall'incidenza di leggi preesistenti e nuove leggi, per il fondo globale di parte capitale e per numerose altre poste di piccolo rilievo quantitativo.

Passando ad esaminare le previsioni di cassa, il relatore fa presente che la spesa complessiva prevista ammonta a circa 621.751 miliardi, di cui gli importi più rilevanti sono ascrivibili alla parte corrente e al rimborso prestiti (divengono 618.053 a seguito delle Note di variazioni).

Dopo aver rilevato che nel bilancio pluriennale la crescita di spesa riguarda soprattutto la parte corrente (37.000 miliardi), bilanciata peraltro da un minor esborso per rimborso prestiti (60.000 miliardi), il relatore si sofferma sulle Note di variazioni che complessivamente evidenziano un aumento della spesa corrente di 816 miliardi e una consistente diminuzione del conto capitale (- 6.924 miliardi rispetto ai 48.417 previsti). Tale secondo aggregato deriva da una diminuzione dei capitoli di spesa per investimenti relativi al ripiano perdite esercizio 1988-1992 alle FS, al programma per edilizia e ammodernamento del patrimonio sanitario, all'apporto dello Stato all'aumento del capitale sociale delle FS, alla somma da versare al fondo rotativo a favore dei paesi in via di sviluppo, al contributo alla Regione siciliana a favore delle zone terremotate, al fondo speciale per i provvedimenti legislativi in corso, al fondo aree depresse.

Dalla lettura dei dati aggregati dello stato di previsione del Tesoro emerge come lo sforzo encomiabile di contenimento della spesa pub-

blica trovi un vincolo ineludibile soprattutto nella spesa per interessi sul debito, che pesa per il 47 per cento sul totale. Conseguentemente, il saldo netto da finanziare, fissato lo scorso anno per il 1995 in 122.400 miliardi, resta ora determinato in 156.700 miliardi. Il relatore esprime pertanto l'avviso che occorra ridisegnare la spesa corrente in quanto, in presenza di un livello di pressione fiscale già molto elevato, non rimane che agire sulla spesa improduttiva o che dà luogo solo a rendite di posizione. Nel riconoscere quindi che gli sforzi già compiuti dal Governo per ridurre la spesa e migliorare la funzionalità del sistema impositivo sono certamente apprezzabili anche se non risolutivi, invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sulla Tabella 2, sulle relative Note di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il relatore CAPONE riferisce sulla Tabella 3, sulle relative Note di variazione e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Essa espone un quadro finanziario di competenza per circa 37.502 miliardi, di cui circa 37.000 miliardi riguardano la spesa corrente e 500 miliardi la spesa in conto capitale. Dal punto di vista economico-funzionale particolare rilievo assumono le spese per l'amministrazione generale (circa 12.312 miliardi) che comprendono le spese per i servizi generali, le spese per compensi ai concessionari e commissioni bancarie, l'aggio e le provvigioni per il servizio distribuzione dei valori bollati, le spese per la Guardia di finanza e quelle delle varie branche dell'Amministrazione finanziaria. Segue la previsione di spesa relativa agli interventi nel campo dell'edilizia (circa 250 miliardi) che deriva dall'ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione degli alloggi destinati agli ufficiali della Guardia di finanza, nonché dall'acquisto di stabili e terreni e dalla realizzazione di strutture edilizie per gli uffici centrali e periferici. Seguono poi gli oneri non ripartibili (circa 22.528 miliardi), concernenti principalmente le restituzioni e i rimborsi dell'IVA (16.600 miliardi) e le restituzioni dell'IRPEF, ILOR ed IRPEG (4.500 miliardi). Dopo aver dato conto dell'entità delle spese per il personale in attività di servizio (che registrano un decremento rispetto all'assestamento 1994), per il personale in quiescenza, per l'attrezzatura ed il funzionamento dei vari uffici, per gli interessi di mora da corrispondere ai contribuenti, per l'istituzione e il funzionamento dei centri di servizi, il relatore fa presente che le spese per investimento riguardano l'acquisto di stabili e terreni, nonché l'acquisto di macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato.

La gestione dei residui evidenzia una consistente diminuzione che sembra però derivare, come più in generale accade per il complesso del bilancio statale, da una sottostima dei residui presunti indotta da una sovrastima sistematica dei pagamenti; i residui passivi ammontano a circa 2.893 miliardi, di cui la parte preponderante attiene alla spesa corrente.

Dopo aver rilevato che nell'ambito del bilancio pluriennale lo stato di previsione del Ministero delle finanze presenta variazioni percentuali relativamente al 1996 sul 1995 e al 1997 sul 1996 pari mediamente all'1 per cento, sia per la parte corrente che per la parte in conto capitale, il relatore fa presente che in conseguenza dell'attuazione della riforma del Ministero si è proceduto ad accorpamento di capitoli al fine di realiz-

zare una maggiore flessibilità di gestione e di conseguire, per quanto possibile, l'identificazione dei capitoli con i centri di costo o di responsabilità. In particolare, sono stati ridotti gli impegni relativi alla convenzione con la Sogei al fine di affidare alla stessa Amministrazione finanziaria la gestione e la manutenzione dei servizi informativi.

Il relatore sottolinea quindi che le Note di variazioni evidenziano una diminuzione di 94,5 miliardi per la parte corrente e di 29 miliardi per il conto capitale. La prima è imputabile ad una minore previsione di 35 miliardi per acquisizione di stampati e mezzi tecnici per il funzionamento degli uffici, ad una minore spesa di 40 miliardi per l'adeguamento dei servizi e mezzi della Guardia di finanza e ad una diminuzione di 13 miliardi per il sistema informatico delle dogane e imposte indirette. La seconda variazione deriva invece da una diminuzione per 42 miliardi della previsione relativa all'acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili da adibire a sede di uffici e da un aumento per 13 miliardi della previsione relativa allo sviluppo dei servizi del sistema informatico delle dogane, al quale vengono sostanzialmente convogliate le risorse sottratte alla corrispondente parte corrente.

Soffermandosi infine sullo stato di previsione dell'Amministrazione dei monopoli, il relatore fa presente che le entrate complessive ammontano a circa 15.698 miliardi e derivano quasi per intero dalla gestione tabacchi di cui 3.811 miliardi circa sono attribuiti all'Amministrazione in base agli accordi di ripartizione del prezzo di vendita e circa 11.886 miliardi affluiscono direttamente allo Stato a titolo di imposta sul consumo e di IVA. Le spese correnti (3.700 miliardi circa) riguardano in primo luogo gli acquisti di beni e servizi (2.700 miliardi), quindi gli oneri per il personale e i trasferimenti; le spese in conto capitale (113 miliardi circa) derivano prioritariamente da investimenti per l'ampliamento e il miglioramenti degli immobili e per l'acquisto di impianti e macchinari; la spesa per rimborso prestiti (4 miliardi circa) riguarda infine la quota capitale compresa nelle annualità da versare alla Cassa depositi e prestiti.

Il relatore riconosce che con la legge di riforma del Ministero, n. 358 del 1991, si è proceduto ad una complessiva ristrutturazione per «aggiornare la macchina fiscale» sia in relazione alla riforma legislativa dei primi anni settanta, sia ai cambiamenti intervenuti nella legislazione da quel momento fino ai primi anni novanta. Occorre ora, a suo avviso, puntare all'attuazione completa della riforma a livello periferico e da questo punto di vista è positiva la prevista attivazione, nel corso del prossimo anno, dei primi 50 uffici-pilota delle entrate. È infatti essenziale porre rimedio ad una evasione fiscale stimata in circa 100.000 miliardi di lire l'anno. Il fenomeno è causato sia da una modesta lealtà dei cittadini verso le istituzioni, sia da una vastissima diffusione delle microimprese sul territorio nazionale, microimprese che hanno strutturalmente notevoli capacità di evasione. Il sistema fiscale è inoltre bloccato da una massa di oltre tre milioni di processi fiscali pendenti, anche per la sua strutturale propensione a provocare liti, non avendo, tra l'altro, i verificatori, il potere di chiudere il rapporto fiscale in contraddittorio con il contribuente. Il ministro Tremonti sta fattivamente lavorando ad una proposta di riforma fiscale complessiva, capace di semplificare gli adempimenti dei contribuenti, di giungere ad operare un prelievo fiscale più supportabile, di limitare al massimo l'evasione, l'elusione e l'ero-

sione fiscale; a tale riguardo, già l'introduzione dell'accertamento con adesione, se correttamente applicato insieme ai cosiddetti «studi di settore», potrà raggiungere lo scopo di evitare l'insorgenza di controversie fiscali o di eliminarle con rapidità. Ciò comporta una particolare attenzione alla formazione professionale dei dipendenti ed in particolare dei funzionari, per i quali occorrerà prevedere più frequenti e qualificati corsi di aggiornamento, ma anche una maggiore considerazione dell'aspetto retributivo. Ai fini di una più efficace lotta all'evasione, un buon risultato potrebbe derivare anche dal più efficace sfruttamento delle potenzialità dell'anagrafe tributaria, sia con riferimento a contribuenti che evadono parzialmente i loro obblighi tributari, sia in relazione a coloro che risultino del tutto sconosciuti al fisco.

In conclusione, un corretto rapporto tra fisco e contribuente non può che essere basato su un delicato equilibrio tra una legislazione semplice, chiara ed intellegibile ed un'apparato amministrativo efficiente e non oppressivo nei confronti del cittadino. Rilevando che in tale ottica sembrano muovere i propositi di riforma dell'attuale Governo, il relatore propone infine l'espressione di un parere favorevole sulla Tabella 3, integrata delle Note di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il presidente FAVILLA, prima di aprire il dibattito, ricorda che potranno essere presentati soltanto emendamenti alle tabelle di bilancio che rechino modifiche prive di conseguenze finanziarie, siano «compensativi» all'interno della stessa tabella, ovvero riduttivi netti; in sede di esame di dette tabelle, sono anche ammissibili ordini del giorno, con esclusione di quelli riferiti alle linee generali che vanno presentati in 5^a Commissione, per tali ordini del giorno la Commissione di merito costituisce sede esclusiva di esame. Infine, il Presidente propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 12 di domani, mercoledì 30 novembre.

Conviene la Commissione.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore LONDEI il quale preannuncia, preliminarmente, un voto contrario sui documenti di bilancio in titolo.

Nell'esame delle tabelle e del disegno di legge finanziaria non emergono infatti grosse novità rispetto agli anni precedenti; c'è solo da augurarsi che il gettito del condono edilizio e di quello fiscale diano adeguati risultati rispetto a quelli previsti dal Governo, in mancanza dei quali si apriranno grossi «buchi» nelle entrate.

Dopo aver sottolineato l'iniquità della manovra di politica economica impostata dal Governo per l'anno 1995, in quanto sembra colpire in modo particolare solo determinate categorie di contribuenti, egli sottolinea che già alcuni ministri hanno preannunciato una «manovra bis» per il 1995 al fine di rendere quantitativamente coerente la manovra di risanamento ora avviata. L'oratore sottolinea poi la sfiducia che, a livello nazionale ma soprattutto internazionale, sembra manifestarsi nei confronti dell'attuale Governo e della manovra economica impostata, sfiducia che rischia di pregiudicare gli obiettivi che si intendono perseguire. Con riferimento alla Tabella 1, sottolinea il buon andamento del gettito IVA e di quello del gioco del lotto, ricordando che secondo autorevoli esperti l'evasione fiscale ammonterebbe nel nostro Paese a ben più dei 100.000 miliardi l'anno indicati dal Ministro delle finanze.

Il senatore CADDEO, soffermandosi sul contenuto della Tabella 2, sottolinea come l'aumento delle spese correnti (sensibilmente cresciute nel 1995 rispetto all'anno precedente) sia da addebitare soprattutto al maggior costo della gestione del debito pubblico; tra l'altro, la nota sentenza della Corte costituzionale sulle pensioni, l'alluvione verificatasi nel Nord-Italia nei primi di novembre e gli alti tassi di interesse fanno presumere maggiori spese rispetto a quelle originariamente previste in bilancio. In particolare, i probabili aumenti dei tassi di interesse e la copertura degli oneri con entrate aleatorie *una tantum* (come i vari condoni) fanno pensare ad un bilancio non veritiero e a spese complessive non adeguatamente coperte. L'oratore sottolinea poi come non venga posto in essere alcuno sforzo per qualificare la spesa pubblica, e questo al di là dell'alta incidenza degli interessi del debito pubblico rispetto alla spesa totale; non vengono infatti attuati radicali interventi di razionalizzazione della struttura amministrativa dello Stato, non viene posta in essere una gestione più dinamica (e meno onerosa) del debito pubblico, ponendo in tal modo in pericolo «l'aggancio» dell'economia nazionale all'avvenuta ripresa di quella internazionale.

Passando a trattare delle spese in conto capitale, egli sottolinea che le basse previsioni in termini di investimento, peraltro territorialmente e settorialmente squilibrate, non contribuiscono certo ad avviare un processo di ripresa economica. I documenti di bilancio – conclude l'oratore – non risultano quindi veritieri e non sembrano essere adeguati alle reali necessità di risanamento e di sviluppo del nostro Paese.

Il senatore ROSSI lamenta l'assenza dei Ministri del tesoro e delle finanze con i quali il Parlamento dovrebbe avviare una discussione approfondita sulla realtà economica del Paese e sulle manovre di politica economica necessarie per risolvere correttamente i difficili problemi in cui si dibatte la nostra economia. Peraltro, un giudizio sostanzialmente negativo sulla manovra del Governo, soprattutto sulla sua entità, proviene anche (come riportato dagli organi di stampa) dagli stessi ambienti comunitari, che non sembrano in grado di esprimere una valutazione positiva sulla manovra stessa con riferimento agli obiettivi di risanamento e di rilancio prefissati.

L'oratore ricorda poi come nel corso degli ultimi dieci anni il problema della finanza pubblica abbia raggiunto dimensioni assai rilevanti, con un aumento del rapporto debito-PIL continuamente in aumento, soprattutto a causa della crescente entità degli interessi del debito pubblico rispetto alla spesa totale. È legittimo, in una situazione di tal genere, chiedersi concretamente quale politica «di rientro» si intenda impostare e quali strumenti attivare in tale direzione, se conseguire cioè maggiori entrate tributarie o perseguire maggiori tagli nelle spese; in quest'ottica, per esempio, è da valutare l'opportunità e la convenienza dell'introduzione di una imposta patrimoniale generale. Per tutti questi motivi egli auspica la presenza in Commissione dei Ministri interessati, al fine di dar vita ad un approfondito dibattito che riguardi modi e tempi per l'avvio di una reale azione di risanamento e di rilancio del Paese.

Il senatore CAPONE, premesso che le assenze dei ministri interessati sono probabilmente da addebitare ad improrogabili impegni di Go-

verno, fa presente che l'attuale Esecutivo ha ereditato da quelli passati una pesante situazione finanziaria: ciò non può tuttavia giustificare il ricorso ad una maggiore pressione fiscale perchè questa in Italia è già troppo alta ed un suo ulteriore aumento rischierebbe di avere effetti controproducenti. Certo è possibile che alcuni eventi, come l'alluvione nel nord del Paese, la nota sentenza della Corte costituzionale sulle pensioni e quant'altro, potranno far prendere in considerazione in futuro la necessità di un ritocco del livello della pressione tributaria, anche se occorrerà prima esplorare la possibilità di una qualche riduzione delle spese, per esempio attraverso una qualificazione ed una razionalizzazione delle stesse. Quello di cui c'è assolutamente bisogno è comunque l'avvio di una serie di riforme strutturali nel settore della spesa pubblica, al fine di raggiungere concretamente obiettivi di risanamento e di rilancio, rispettivamente, della finanza pubblica e dell'economia: a tal fine, occorrerà in ogni modo, un atteggiamento coerente di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, affinché nel momento opportuno non si vanifichino tali riforme per privilegiare invece interessi clientelari e di settore.

L'oratore termina il suo intervento sottolineando come l'approvazione della manovra economico-finanziaria in esame potrà innestare un circolo virtuoso finalizzato al risanamento e al rilancio del Paese.

Il senatore VENTUCCI dopo aver ricordato che obiettivo prioritario di questo come di altri Governi deve essere l'incremento dell'occupazione, sottolinea come l'attuale Esecutivo stia portando concretamente avanti una seria politica di semplificazione tributaria e di lotta all'evasione fiscale, invano richiesta da tutte le forze politiche negli anni passati; e proprio la maggiore lotta all'evasione giustifica la scelta di non procedere ad un aumento della pressione fiscale. Lo scostamento tra economia reale ed economia finanziaria, fenomeno questo presente in molti paesi, assume nel nostro connotazioni assai preoccupanti soprattutto in termini di gestione complessiva del sistema economico e di quello finanziario, anche in relazione ad obiettivi di risanamento della finanza pubblica e di ripresa economica e dell'occupazione. Dopo aver rilevato la circostanza che l'attuale Esecutivo ha iniziato il proprio lavoro in tale direzione soltanto da cinque mesi, egli sottolinea come assolutamente ineludibile l'affrontare alcune riforme strutturali, come quella nel settore della previdenza, con cui qualsiasi Governo presente o futuro dovrà comunque misurarsi.

Interviene quindi il senatore VIGEVANI, il quale dichiara, in primo luogo, di convenire sul fatto che l'attuale Governo ha cominciato ad operare soltanto da pochi mesi, ereditando peraltro una difficile situazione economico-finanziaria dai Governi che lo hanno preceduto; è tuttavia già possibile esprimere alcuni giudizi sul comportamento del Governo Berlusconi, per esempio paragonando i risultati finora ottenuti rispetto a quelli di partenza del precedente governo Ciampi. Infatti, nel marzo di quest'anno si era in presenza di tassi di inflazione in sostanziale discesa, di tassi di interesse e quindi di oneri per il servizio del debito pubblico anch'essi in diminuzione e di un gettito fiscale sostanzialmente costante. Nei mesi successivi il *trend* di questi indicatori si è sostanzialmente rovesciato in presenza, per esempio, di aumenti dei tassi

di interesse che vanno probabilmente anche addebitati alla politica del Governo e ai problemi di immagine, anche internazionale, di quest'ultimo (un altro segnale in questo senso è la fuga di capitali in atto nel Paese).

In particolare per quanto riguarda l'inflazione, essa non mostra più un *trend* discendente, ma anzi sembra dimostrare una qualche dinamica positiva che potrebbe accentuarsi con un eventuale aumento della domanda interna. D'altra parte, un'inflazione a circa il 4 per cento non si spiega se si considera che il costo del lavoro e le retribuzioni reali sono in sostanziale diminuzione e che le imprese esportatrici godono di una fortissima ripresa con un notevole recupero di profitti, dovuto anche a fenomeni di ristrutturazione e di abbassamento dei costi.

Per quanto riguarda la riduzione del gettito tributario verificatasi negli ultimi mesi, egli esprime forti dubbi sulle reali capacità del condono edilizio, come di altri condoni, di alimentare il gettito complessivo, sottolineando come un'efficace politica di risanamento dovrebbe comportare un'azione contemporanea sia sul lato della spesa, razionalizzando e qualificando quest'ultima, sia sul versante delle entrate per le quali è ormai ora di avviare una politica, non solo a parole, di concreta lotta all'evasione fiscale.

L'oratore dichiara poi di convenire sul preoccupante scostamento dell'andamento dell'economia reale rispetto a quella finanziaria, scostamento che effettivamente comporta grossi problemi di gestione e di controllo soprattutto se si considera che nell'ambito dell'economia finanziaria la massa di capitali che viene sistematicamente spostata da un mercato all'altro è di gran lunga superiore alla capacità di controllo delle singole autorità nazionali o sovranazionali. Per ritornare ai problemi del nostro paese - egli continua - occorre valutare se le manovre inaugurate dal Governo siano o meno efficaci nel senso del risanamento della finanza pubblica e del rilancio dell'economia reale in un'ottica di sostanziale equilibrio nel sacrificio richiesto alle varie categorie di cittadini; tuttavia, anche nel caso di avvio di una sostanziale ripresa economica occorre chiedersi se questa sia capace di indurre maggiore occupazione, laddove invece negli ultimi anni si è rilevato, a livello nazionale ed internazionale, che ripresa economica e ripresa dell'occupazione non coincidono quasi mai in termini percentuali.

Il seguito dell'esame dei documenti di bilancio è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

45^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FAVILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Berselli.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (limitatamente a quanto di competenza)

(Tabb. 2, 2-bis e 2-ter) Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabb. 3, 3-bis e 3-ter) Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore CAVITELLI, nel riferirsi ad alcune osservazioni svolte dai senatori intervenuti nella seduta antimeridiana, afferma che se un tasso di inflazione al 4 per cento può ritenersi ancora elevato, soprattutto a fronte di una dinamica salariale sostanzialmente bloccata, non si può non riconoscere che continuano ad esistere fattori i quali, per loro natura, provocano una forte tendenza al rialzo del livello dei prezzi. Tale è in particolare il caso della debolezza della lira e delle svalutazioni conseguenti, la quale ha motivazioni di natura strutturale come ad esempio il *trend* dei tassi di interesse, attualmente più elevati che all'epoca del governo Ciampi, sebbene il differenziale rispetto ai tassi esteri sia stato ridotto. Questa riduzione del differenziale è, tra l'altro, la ragione della diminuzione degli investimenti esteri in Italia, che non si può dunque ascrivere alla responsabilità del Governo in carica, essendo semplicemente connessa a fenomeni di natura economica che hanno, tra l'altro, origini molto lontane. Anche la sottolineatura di una riduzione del gettito nell'anno in corso, a fronte di un suo incremento allorchè era in carica il precedente Governo non è significativa, in quanto il Governo attuale ha già adottato molteplici misure che porteranno verosimilmente ad aumentare il gettito, ma i cui effetti non potranno che realizzarsi a partire dal prossimo anno. D'altra parte, se anche fosse necessario ricorrere ad un aumento della tassazione, ciò non avrebbe ad avviso dell'oratore un significato particolarmente grave, atteso che il ricorso ad una politica di tagli indiscriminati pur di non elevare la pressione fiscale, oltre a tradursi comunque per i cittadini in una riduzione del reddito disponibile, potrebbe avere un impatto sociale molto più preoccupante, come nel caso delle modifiche proposte al regime pensionistico.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

50^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali Fisichella.**La seduta inizia alle ore 17,25.**IN SEDE CONSULTIVA***(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997**, approvato dalla Camera dei deputati**(Tabb. 18 e 18-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni**(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)**, approvato dalla Camera dei deputati(Rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento. Esame congiunto e rinvio; conclusione dell'esame delle tabelle 18 e 18-ter)

Il PRESIDENTE, prima di dare inizio all'esame dei documenti di bilancio per il 1995, esprime rammarico per il disguido che ha causato un ritardo nell'inizio dei lavori della Commissione, scusandosi per il disagio subito dai colleghi.

La senatrice ABRAMONTE riferisce quindi sulle previsioni della spesa per il 1995 relative al Ministero per i beni culturali e ambientali e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, ricordando che nell'ultimo quadriennio la percentuale della spesa statale destinata a tale settore è rimasta costantemente pari allo 0,25 per cento del totale: un dato evidentemente esiguo se raffrontato all'importanza del patrimonio culturale italiano e alle sue potenzialità ai fini dello sviluppo economico del Paese. Dopo aver ricordato come la seconda Nota di variazioni - recante le modifiche alla Tabella apportate dalla Camera dei deputati - preveda solo un incremento di 400 milioni per le spese correnti, la relatrice segnala che la consistenza dei residui passivi previsti alla data del 31 dicembre 1994, pari a circa 500 miliardi, se da un lato mostra una marcata riduzione rispetto al precedente esercizio, dall'altro non merita un giudizio positivo a causa della composizione, che pone in rilievo una inadeguata capacità di spesa in conto capitale. Rileva quindi critica-

mente come la percentuale delle spese di parte corrente sul totale appaia costantemente eccessiva per tutto il triennio 1995-97; il dato più preoccupante è rappresentato peraltro dalla riduzione complessiva delle risorse disponibili per il Ministero rispetto alle previsioni assestate per il 1994, derivante dalla somma algebrica di un moderato aumento delle spese correnti e di una vistosa riduzione di quelle in conto capitale. Tale riduzione discende dal mancato rifinanziamento di alcune leggi speciali, con il conseguente azzeramento dei capitoli di spesa destinati agli impianti di prevenzione e sicurezza del patrimonio bibliografico e alla catalogazione del patrimonio librario, e la riduzione di altri capitoli riguardanti funzioni di grande rilievo.

Passando al disegno di legge finanziaria, la relatrice ricorda che il fondo speciale in conto capitale, nella originaria stesura governativa, prevedeva un accantonamento di 150 miliardi annui, con una riduzione di 30 miliardi annui rispetto alle previsioni della precedente legge finanziaria, solo in parte compensata dagli aumenti deliberati dall'altro ramo del Parlamento (10 miliardi per il 1995 e altrettanti per il 1997). La relatrice illustra quindi analiticamente le previsioni contenute nella tabella C, che recano pochi modesti incrementi rispetto all'anno precedente, e nella tabella F, che non presenta invece incremento alcuno. Infine segnala che con l'esercizio 1995 verranno ad esaurirsi i finanziamenti previsti dalle leggi n. 145 del 1992, n. 67 del 1987, n. 34 del 1992 e n. 505 dello stesso anno.

In conclusione, la relatrice afferma che occorre superare la fase della semplice conservazione dei beni culturali per passare alla loro valorizzazione, muovendo da una riorganizzazione della struttura centrale e delle articolazioni periferiche del Ministero. Nella consapevolezza che il bilancio dello Stato non può, da solo, offrire le risorse necessarie alla salvaguardia del patrimonio culturale nazionale, si devono sviluppare per quanto possibile le sinergie con i privati. Lo stretto legame fra beni culturali e turismo, poi, deve cessare di rimanere una potenzialità inespressa.

Il PRESIDENTE, nel dichiarare aperto il dibattito, ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti a tutte le Tabelle è stato fissato a questa sera alle ore 18; tuttavia da parte di alcuni senatori viene richiesto di posticiparlo a domani alle ore 12.

La senatrice BUCCIARELLI, ricordando alcuni dati contenuti nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto per il 1993 e rilevata la difficoltà di interpretare con esattezza il quadro economico di riferimento del Ministero, soprattutto per quel che riguarda l'effettiva consistenza delle sue dotazioni organiche, si trova costretta ad osservare ancora una volta che l'Amministrazione dei beni culturali ha a disposizione una quantità di risorse inadeguate rispetto alla quantità e qualità del patrimonio artistico del nostro Paese. Non solo, ma essa non è neanche in grado di utilizzare adeguatamente gli stanziamenti di sua competenza, come è anche dimostrato dal consistente ammontare di residui che annualmente caratterizzano il suo bilancio.

Negli anni passati sono stati esperiti numerosi tentativi per aumentare le capacità di spesa del Ministero, soprattutto attraverso l'approvazione di leggi straordinarie, quali quelle sui giacimenti culturali, la cata-

logazione, i progetti FIO. Di tutte queste esperienze non è mai stata effettuata una valutazione d'insieme; tuttavia, da una prima analisi, sembrerebbe che i risultati non possano essere considerati molto positivi.

Accanto a tali esperienze, il Parlamento ha peraltro intrapreso la strada della legislazione ordinaria, nel tentativo di consentire un incremento del flusso ordinario di risorse. In tale ottica, è stata approvata la legge n. 145 del 1992, che avrebbe dovuto individuare procedure adeguate per la ripartizione degli stanziamenti aggiuntivi. Essendo passati appena due anni dalla sua entrata in vigore, non è ancora possibile esprimere una valutazione compiuta sui risultati conseguiti attraverso i meccanismi così attivati. Tuttavia, stante l'imminente scadenza del suo arco temporale di validità, sarebbe auspicabile prevederne il rifinanziamento per 100 miliardi in sede di legge finanziaria; la senatrice preannuncia pertanto la presentazione di un emendamento in tal senso presso la Commissione bilancio. Ella ritiene che la copertura finanziaria di tale proposta emendativa dovrebbe essere posta a carico del fondo globale di cui alla tabella B del disegno di legge finanziaria, per la parte relativa all'accantonamento del Ministero per i beni culturali. Ciò, non al fine di ridurre pregiudizialmente gli stanziamenti finalizzati alla copertura di provvedimenti legislativi *in itinere*, ma solo in considerazione della scarsa capacità di spesa del Ministero e delle difficoltà che comunque si registrerebbero per l'approvazione di nuovi provvedimenti legislativi.

La senatrice illustra altresì il seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

rilevato che permane una grave e sempre più evidente inadeguatezza dell'ordinamento e della politica dei beni culturali e ambientali rispetto all'esigenza di far convergere positivamente l'impegno dello Stato centrale e decentrato, delle altre istituzioni, dell'associazionismo e dei privati intorno all'obiettivo di una più ampia ed efficace azione di salvaguardia, tutela, recupero e valorizzazione di un patrimonio culturale e ambientale che è elemento fondamentale dell'identità nazionale e risorsa essenziale, anche ai fini dello sviluppo socio-economico, per il nostro paese;

che questa radicale inadeguatezza è il frutto di una lunga serie di inadempienze, errori, ritardi tra i quali:

la mancata attuazione del dettato del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e dell'impegno ivi sancito di procedere alla ridefinizione delle competenze e dei rapporti, in materia di beni culturali e ambientali, fra Stato, regioni ed enti locali;

il mancato decollo del Ministero per i beni culturali e ambientali, istituito nel 1975, rimasto sempre sottovalutato nell'ambito del governo e quindi privo di autorevolezza politica e ridotto ad avvalersi solo di briciole (in media lo 0,20 per cento) del bilancio statale;

il mancato sviluppo, a differenza di quanto avvenuto in questi anni negli altri paesi CEE, di una scelta verso l'autonomia ed il decentramento e l'insufficiente connessione con i problemi generali della conoscenza e della ricerca da un lato, con la programmazione e lo sviluppo delle città e del territorio dall'altro;

l'assenza di una sistematica cooperazione tra pubblico e privato, con sostanziali passi indietro compiuti ad esempio rispetto alle parziali misure di agevolazione previsti dalla legge n. 512 del 1982;

l'inadeguata valorizzazione del patrimonio umano di capacità e competenza tecnico-scientifica presente negli organi di tutela, a causa di uno stato giuridico pesantemente burocratico e di uno stato economico mortificante rispetto a settori quali la ricerca e l'università, con i quali è perciò impossibile stabilire la necessaria circolarità;

impegna perciò il Governo:

ad elaborare in tempi brevi, promuovendo il confronto con le forze della cultura oltre che con le rappresentanze parlamentari, una linea di iniziativa e di riforme legislative dirette a:

1) invertire la paralizzante tendenza al verticismo ed al mancato raccordo tra i diversi livelli delle responsabilità dell'intervento pubblico, procedendo con decisione alla riforma del Ministero, sulla linea di autonomia e decentramento, che per i beni culturali e ambientali deve significare soprattutto due cose:

a) una effettiva autonomia di gestione, oltre che culturale e scientifica, ai vari istituti (soprintendenze, musei, biblioteche, archivi, ecc.);

b) un nuovo rapporto di collaborazione ed un sistema integrato di competenze tra Stato, regioni ed enti locali, a partire dall'approvazione ed attuazione della convenzione già predisposta tra Stato e regioni e dalla valorizzazione dello strumento degli accordi di programma.

2) riconsiderare la materia della formazione universitaria, del reclutamento, delle carriere e dello stato giuridico ed economico del personale tecnico-scientifico, ridisegnando tutti i livelli (diploma, laurea, dottorato, specializzazione), evitando la proliferazione dei corsi di laurea, garantendo percorsi formativi specialistici adeguati alle esigenze di una ricerca più avanzata, e ridefinendo i profili professionali con un rapporto coerente tra requisiti e reclutamento e tra titoli culturali e carriera; assicurando una maggiore omogeneità di trattamento con il comparto della ricerca e dell'università, al fine di rendere possibile un interscambio tra le diverse carriere e un costante allineamento verso l'alto del livello di qualificazione; dando soluzione al problema della formazione e qualificazione professionale dei restauratori con il sostegno alla costituzione a livello regionale di scuole laboratorio quadriennali sotto la vigilanza e con la cooperazione dell'Istituto centrale per il restauro, dell'Opificio delle pietre dure, dell'Istituto di patologia del libro e prevedendo la costituzione di un albo dei restauratori, con un serio accertamento dei requisiti culturali e professionali. Analoghi albi sono da prevedere per archeologi, storici dell'arte, archivisti e bibliotecari;

3) mobilitare tutte le energie e risorse necessarie per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale e ambientale, instaurando un nuovo e fecondo rapporto tra pubblico e privato, dando un seguito ai passi compiuti con la legge n. 512 del 1982, in larga parte vanificati prima dalla mancata applicazione, poi dal continuo rinvio del regolamento di attuazione, infine dalla riduzione delle agevolazioni IRPEF e dall'aumento dell'IVA sui restauri;

4) garantire nei rapporti internazionali la tutela del nostro patrimonio culturale, varando in tempi rapidi la legge di recepimento delle direttive e del regolamento comunitari sulla circolazione dei beni culturali, nonché sul potenziamento della documentazione e del consimento e sul rafforzamento e sulla dotazione degli uffici esportazione».

0/1163/7^a/Tab.18/1

BUCCIARELLI

Il PRESIDENTE, nel dichiarare chiuso il dibattito, avverte che, per un ordinato svolgimento dei lavori, conviene fissare a domani alle ore 10 il termine per la presentazione degli emendamenti alla Tabella 20, fermo restando il termine delle ore 12 per le altre. Preso quindi atto che non risultano emendamenti presentati da alcun Gruppo alla Tabella 18, comunica che l'esame della Tabella stessa potrà concludersi stasera, come richiesto dalla relatrice e dal Ministro.

Replica il ministro FISICHELLA, il quale premette di non avere remore a considerare il proprio Ministero senz'altro marginale in termini di peso finanziario, ma di ben altro rilievo quanto alle funzioni svolte. Ispirandosi quindi allo stesso approccio costruttivo menzionato dalla senatrice Bucciarelli, si sofferma su alcuni problemi particolari. Il nodo delle leggi straordinarie e degli esiti negativi spesso conseguiti da queste ultime si lega in buona misura al tipo di strumento utilizzato - la concessione - e alle patologie cui esso dava spazio. D'altra parte, il ricorso alla concessione era inevitabile per un Ministero strutturalmente incapace di elaborare direttamente e autonomamente una organica politica di progetti: questo per carenze organizzative, di personale e prima ancora di ruoli professionali adeguati. Quanto alla riorganizzazione del Ministero, il Ministro si dichiara convinto per primo che i provvedimenti attualmente in corso di elaborazione siano insufficienti; tuttavia essi sono nello stesso tempo indispensabili. La riorganizzazione della struttura centrale così avviata presuppone comunque un generale riordino di tutto il Ministero, che coinvolga tutte le sue strutture territoriali. Il Ministro ricorda poi di aver convocato tutti i sovrintendenti per una giornata di lavoro sui problemi di funzionamento dell'Amministrazione. In tale sede sono stati sottolineati in particolare i due nodi della carenza di ruoli professionali - in particolare ruoli amministrativi, ingegneri e geometri - e della rigidità dei capitoli di bilancio cui possono attingere le singole sovrintendenze. Il secondo appare di difficile soluzione, anche perchè la rinuncia ad ogni forma di controllo comporterebbe una eccessiva dilatazione della discrezionalità amministrativa.

Passando alla formazione del personale, il Ministro manifesta l'impressione che i nuovi corsi di laurea in conservazione dei beni culturali non abbiano finora saputo esprimere una specificità professionale sotto il profilo dell'ordinamento didattico; tuttavia questa materia rientra nell'autonomia universitaria e rispetto ad essa - così come rispetto alla questione degli albi professionali - il Ministero può svolgere solo una funzione consultiva.

In ordine alla gestione del personale appartenente al suo Dicastero, il Ministro si dichiara pienamente consapevole dello stato di frustrazione in cui esso versa, a causa del deterioro trattamento economico rispetto a quello di altre Amministrazioni. Egli ha posto con forza la que-

stione fin dall'inizio della sua attività, così che il Consiglio dei ministri ha deliberato la costituzione di una sorta di comitato ristretto, del quale egli fa parte, per affrontare la materia. In tale sede ristretta è emersa con chiarezza la menzionata discriminazione a danno dei Beni culturali e di pochi altri dicasteri e si è deliberato di ricondurre ad equità, nell'arco di un triennio, l'intera materia delle indennità che stanno a base delle sperequazioni lamentate.

Il Ministro rileva poi che risulta estremamente difficile armonizzare il ruolo di studioso di molti dipendenti dell'amministrazione del Ministero con quello di amministratori che li caratterizza in quanto dipendenti dello Stato. Nella piena consapevolezza della complessità del problema, egli si sta attivamente adoperando al fine di riportare tale situazione alla normalità.

Quanto infine alla questione del rapporto tra pubblico e privato nel settore della tutela dei beni culturali, egli comunica che il CNEL si è impegnato ad effettuare uno studio di diritto comparato in materia, al fine di verificare quali strumenti siano stati adottati dagli altri Paesi europei e in che modo essi potrebbero eventualmente essere tradotti nel nostro ordinamento. Egli dichiara di non avere alcuna contrarietà pregiudiziale all'intervento dei privati in tale delicato settore; tuttavia stante la preziosa infungibilità dei beni culturali che, se danneggiati, non potrebbero in alcun modo essere restituiti al patrimonio culturale nazionale, egli ritiene prioritario configurare un sistema di regole estremamente precise per la soluzione di eventuali contrasti tra le esigenze di tutela dei beni culturali e la logica del profitto che inevitabilmente caratterizzerebbe l'intervento dei privati. Conscio delle proprie responsabilità in qualità di garante del patrimonio artistico del Paese, egli richiede su tale delicato argomento il conforto di tutte le forze politiche e sociali affinché sia fatta chiarezza sulle regole da seguire nel caso di eventuali conflitti di interesse.

Con riferimento alla proposta della senatrice Bucciarelli di rifinanziare per 100 miliardi la legge n. 145 del 1992, il Ministro fa poi presente che sarebbe più opportuno operare nell'ambito della programmazione triennale relativa al 1995-1997, dal momento che il rifinanziamento di determinati interventi per un solo anno potrebbe non essere sufficiente ad attivare gli strumenti di tutela previsti dalla legge.

La Commissione approva quindi l'ordine del giorno 0/1163/7^a/Tab.18/1, in un testo riformulato sulla base di alcuni suggerimenti di carattere formale del PRESIDENTE e del MINISTRO (che lo accoglie) e conferisce mandato alla relatrice Abramonte di redigere un rapporto alla Commissione bilancio nei termini emersi dal dibattito odierno.

La seduta termina alle ore 19.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

48ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BOSCO

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Marano.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 11 e 11-ter) Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione sulla tabella 11, come modificata dalla seconda Nota di variazioni (tab. 11-ter) il senatore DE CORATO.

Ricorda, in primo luogo, che con la legge 29 gennaio 1994, n. 71 è stata disposta la trasformazione dell'Amministrazione postale in ente pubblico economico e la conseguente riorganizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, cui vengono affidati, oltre ai poteri di indirizzo, coordinamento e controllo, anche specifiche competenze direttamente incidenti sulla regolazione del mercato televisivo, delle telecomunicazioni e del settore postale, quali l'adozione e pubblicazioni delle norme tecniche per l'omologazione e l'utilizzazione degli apparati terminali suscettibili di essere collegati alle reti di telecomunicazione; il rilascio delle concessioni, autorizzazioni e licenze; la definizione delle norme tecniche e i livelli di qualità dei servizi in considerazione degli interessi degli utenti, nonché la predisposizione dei piani di ripartizione e assegnazione delle radiofrequenze e la vigilanza sulla loro applicazione. Il nuovo assetto organizzativo e funzionale del Ministero, disciplinato sulla base della citata legge di riforma, è risultato operativo a partire dal 1º gennaio 1994 e in sede di previsione di bilancio 1994 erano stati disposti i relativi stanziamenti ripartiti tra i vari capitoli di nuova istituzione per un totale di 118 miliardi. Ai sensi della legge n. 58

del 1992, inoltre, dal 1° gennaio 1993 è stata soppressa la ASST e successivamente si è provveduto, nel marzo 1994, alla costituzione del gestore unico delle telecomunicazioni.

Ne consegue - osserva il relatore - che lo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non riporta più in allegato i bilanci dell'Amministrazione postale e della ASST e risulta articolato su due titoli (spese correnti e spese in conto capitale) e tre rubriche (servizi generali, Istituto Superiore delle poste e delle telecomunicazioni, concessioni, autorizzazioni e gestione delle frequenze).

Sullo stato di previsione del Ministero insistono stanziamenti pari a 153,6 miliardi, di cui 135,6 miliardi per spese correnti e 18 miliardi per spese in conto capitale (divenuti, rispettivamente, 131,6 e 22 dopo le variazioni introdotte con la tabella 11-ter. In rapporto agli stanziamenti di spesa globali, lo stato di previsione di questo Ministero si colloca all'ultimo posto e rappresenta solo lo 0,02 per cento rispetto alle spese finali del bilancio complessivo dello Stato.

Per quanto riguarda le spese correnti, i principali stanziamenti di competenza sono ripartiti tra spese per il personale in attività (78 miliardi), spese per acquisto di beni e servizi (47,3 miliardi) e trasferimenti di parte corrente (9,9 miliardi).

Tra le maggiori spese per acquisto di beni e servizi, segnala taluni capitoli di nuova istituzione: capitolo 1099 (10 miliardi) riguardante oneri per il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, in base all'articolo 9 del decreto-legge relativo al risanamento della RAI; capitolo 1109 (2,4 miliardi nel testo originario del Governo, poi ridotto ad 1,4 miliardi dalla Camera) per spese a partecipazioni a Conferenze nazionali ed estere; capitolo 1504 (2,9 miliardi) per spese inerenti l'attività dell'Istituto Superiore delle poste; capitoli 1802 e 1803 (5,8 miliardi e 6 miliardi) che riguardano le spese relative ai servizi per concessioni, autorizzazioni e gestione delle frequenze.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale, l'importo è costituito unicamente da spese di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche a diretto carico dello Stato.

Rispetto al testo originario proposto dal Governo, prosegue il relatore De Corato, la Camera ha apportato talune modifiche, oltre a quella già citata relativa al capitolo 1109.

In particolare, si registra una riduzione di 200 milioni degli stanziamenti sul capitolo 1004, relativo a compensi per lavoro straordinario al personale applicato alla diretta collaborazione del Ministro. Viene ridotto di 1300 milioni il capitolo 1013 relativo a compensi per lavoro straordinario a tutto il restante personale e si riduce altresì di 1500 milioni il capitolo 1026, recante indennità e rimborso spese per missioni all'estero. Infine, si registra un aumento di 2 miliardi sia sul capitolo 7011, recante spese per l'attività dell'Istituto Superiore delle poste e per la ricerca tecnico-scientifica, sia sul capitolo 7101 recante allestimento e trasformazione degli automezzi per il controllo delle emissioni radioelettriche e comunque l'acquisto e l'installazione di apparecchiature e impianti per i servizi radioelettrici.

Il relatore segnala altresì che nello stato di previsione del Ministero del tesoro sono previsti trasferimenti in favore dell'Ente poste italiane, necessari alla sua costituzione.

Proseguendo il proprio intervento, rileva quindi che lo Stato di previsione riporta anche i dati relativi alla consistenza presunta di residui

passivi al 1° gennaio 1995. Essi sono indicati in 1200 milioni, tutti di parte corrente. L'accumulo di residui passivi si manifesta nelle categorie relative al personale in servizio e all'acquisto di beni e servizi. Si tratta di una valutazione provvisoria, condizionata dall'evolversi della gestione del 1994 e dalle variazioni che potranno essere introdotte entro la fine dell'anno con provvedimenti legislativi.

Effettuando un confronto tra lo stato di previsione per il 1995 e quello assestato per il 1994, il relatore osserva che le previsioni di competenza per il 1995 hanno un incremento di 13,1 miliardi, tutto di parte corrente. Le variazioni del bilancio rispetto all'anno precedente sono generalmente determinate da tre ordini di fattori: fattori legislativi (ossia l'incidenza di leggi, preesistenti o intervenute, che obbligano a modificare talune poste di bilancio); oneri inderogabili (impegni assunti in sedi internazionali o sindacali che si rivelano vincolanti in sede di determinazione degli stanziamenti di bilancio); adeguamento al fabbisogno (ossia aumenti o diminuzioni derivanti da considerazioni di maggiore o minore bisogno finanziario, secondo scelte discrezionali del Governo).

Dall'esame dei dati si rileva che l'aumento delle spese correnti è dovuto esclusivamente all'assunzione di oneri inderogabili ed in particolare all'aumento di un miliardo della spesa per le retribuzioni, di 2,3 miliardi per contributi previdenziali e assistenziali e ritenute erariali e 10 miliardi per il servizio radiofonico delle sedute parlamentari.

Per quanto riguarda le parti del disegno di legge finanziaria relative al Ministero delle poste e telecomunicazioni, premette che nè l'articolato, nè le tabelle A, B, D, E ed F contengono disposizioni o interventi relative a questo Ministero.

L'attenzione va quindi incentrata sulla tabella C, che reca stanziamenti di spesa la cui quantificazione annua è rimessa alla legge finanziaria. Si tratta delle leggi a carattere permanente, che rinviando alla «finanziaria» la quantificazione della dotazione annua successiva al triennio di copertura. Per queste leggi, dunque, non è necessario ricorrere all'approvazione di una successiva legge per il loro rifinanziamento, assolvendo a tale funzione proprio la legge finanziaria.

Nella tabella C non è prevista alcuna quantificazione per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ma, sotto la rubrica relativa al Ministero del tesoro, è prevista una quantificazione per l'Ente poste italiane relativa al capitolo 4432 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Nel disegno di legge originario, questo stanziamento era pari a 600 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997, ma la Camera, approvando un emendamento *ad hoc*, lo ha ridotto di circa 150 miliardi per ciascuno degli anni considerati.

Lo stanziamento in questione determina l'entità del finanziamento a favore dell'Ente poste e a carico del Ministero del tesoro. L'articolo 38 della legge finanziaria del 1980, infatti, ha stabilito che le somme poste a carico delle singole amministrazioni statali sono erogate all'Amministrazione postale da parte del Ministero del tesoro. Questo finanziamento discende dall'abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche. Al riguardo, l'articolo 19 del testo unico postale (decreto del presidente della Repubblica n. 156 del 1973) introduceva il divieto, per l'Amministrazione postale, di effettuare prestazioni gratuite. Per i servizi resi ad enti ed istituti pubblici, il rimborso delle

prestazioni effettuate dalle poste è regolato nell'ambito di apposite convenzioni tra le amministrazioni statali e le poste medesime.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore STAJANO, il quale osserva che l'importanza strategica del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è ben superiore alle cifre indicate dal suo modesto bilancio.

Al riguardo, occorre rilevare che il Governo sembra non rendersi conto del ruolo di questo Ministero e continua ad improntare invece la sua azione a logiche centralistiche, assolutamente inadeguate ai tempi. Gravissimo è il ritardo che si registra nella emanazione del regolamento attuativo della legge n. 71 del 1994, che dovrebbe portare a compimento la ristrutturazione del Ministero, ma anche dare un nuovo assetto alle strutture centrali e periferiche dell'Ente poste e risolvere i problemi del personale.

Per quanto concerne la tabella, giudica positiva la diminuzione, operata dalla Camera dei deputati, degli stanziamenti sui capitoli 1004, 1013, 1022 e 1109, mentre chiede chiarimenti in ordine all'effettiva utilità degli importi stanziati sui capitoli 1005 e 1006 (rimborsi spese per gli addetti al Gabinetto del Ministro), 1092 (indennità a rimborsi spese a persone estranee al Ministero), 1103 e 1105 (manutenzione e affitto di locali) e 1113 (spese per indagini, rilevazioni e incarichi conferiti a docenti universitari).

Conclude osservando che si ha l'impressione di essere di fronte ad un bilancio privo di idee e prospettive, più attento alle mere note spese che ad effettive scelte strategiche.

La senatrice FAGNI fa presente che, anche con il bilancio del 1995, si continua a seguire una vecchia logica di mera conservazione dello *status quo*, continuando nella volontà di non affrontare e risolvere taluni importanti problemi conseguenti alle leggi di riforma che si sono susseguite negli ultimi anni.

A tale riguardo, ricorda che ancora non si conosce esattamente la sorte dei dipendenti della *ex* ASST, che avrebbero dovuto essere collocati in mobilità.

La legge n. 58 del 1992, inoltre, stabilì che si sarebbe dovuto valutare, con apposite commissioni, il patrimonio immobiliare della discolta Azienda di Stato per i servizi telefonici, in vista del suo trasferimento ad Iritel. Ebbene, dell'entità di questo patrimonio non si è più saputo nulla, se si eccettuano mere indiscrezioni del tutto informali di Ministri di precedenti Governi. Oggi, poi, l'Iritel è confluita in Telecom Italia e non è dato neppure sapere se il patrimonio della *ex* ASST, già passato all'Iritel, verrà ora trasferito a Telecom Italia. L'importanza del problema si evince dal fatto che, a fronte di un bilancio del Ministero delle poste di poco superiore a 150 miliardi, sembra che il patrimonio in questione si aggiri intorno ai 4.500 miliardi.

La trasformazione, inoltre, dell'Amministrazione postale in ente pubblico economico e la privatizzazione dei servizi telefonici sottrae i bilanci dell'Ente e delle nuove società per azioni al controllo del Parlamento. Occorrerebbe quanto meno che il Ministero esercitasse con maggiore attenzione, quindi, i suoi compiti di indirizzo, coordinamento e controllo delle attività svolte dalle società risultanti dal processo di pri-

vatizzazione. Sotto questo profilo, invece, non si assiste ad alcuna novità rispetto ai precedenti Governi.

Infine, si sofferma sullo stanziamento di 10 miliardi per il servizio radiofonico delle sedute parlamentari e chiede se, considerato che l'articolo 9 del decreto-legge sul risanamento della RAI prevede l'indizione di una gara di appalto, il gestore pubblico potrà essere ammesso a parteciparvi, in quanto si potrebbe valutare l'eventualità di una concessione ad esso del servizio, a costi probabilmente minori rispetto a quelli richiesti da un concessionario privato.

Interviene per una richiesta di chiarimenti il senatore **ROGNONI**, in ordine ad una riduzione di stanziamento a favore dell'Ente poste verificatasi alla Camera. Lo stanziamento riguarda le somme devolute all'Ente per servizi resi alle amministrazioni pubbliche. Al riguardo il sottosegretario **MARANO** fa presente che alla Camera si è operata una riallocazione di stanziamenti tra diversi capitoli del bilancio. Intervendendo per alcuni chiarimenti il sottosegretario **MARANO**, afferma che l'esiguità del bilancio e delle strutture del Ministero (che può apparire paradossale rispetto ai compiti di sviluppo del Paese attraverso un nuovo mercato multimediale), è coerente con l'impostazione secondo la quale al medesimo Ministero spettano solo compiti di indirizzo e di controllo, mentre compiti operativi sono affidati ad imprese pubbliche e private.

In relazione ad alcune affermazioni del senatore Stajano, fa presente che nell'ambito della organizzazione del Ministero si intende attuare un progetto di decentramento, costituendo sedi periferiche con precise responsabilità e che pertanto non si può parlare di processo di centralizzazione dell'Amministrazione.

Rileva quindi una carenza della legge n. 71 del 1994 la quale, nell'aver assegnato al Ministero taluni compiti, non ha previsto un adeguamento della struttura interna, con l'utilizzo di personale sia per le qualifiche inferiori che soprattutto per funzioni di progettazione e di indirizzo. Proprio allo scopo di supplire a tali carenze si giustificano spese per consulenze esterne quali ad esempio quelle per tecnici necessari alla predisposizione del piano di assegnazione delle frequenze. Nel Ministero si riscontra, come eredità del passato, una mancanza di adeguamento culturale, un insufficiente ricambio dei quadri tecnici ed anche un'ineadeguatezza nella attività di aggiornamento professionale. In tale contesto l'attuale Governo è impegnato ad avviare una radicale modifica organizzativa e culturale che consenta di preparare la struttura alle nuove sfide delle autostrade informatiche: nell'accingersi a ciò è possibile che si sia verificato un accentramento in capo al Ministro di talune funzioni precedentemente assegnate al Segretario generale delle poste e telecomunicazioni. Una simile circostanza può essere giustificata nell'intento di accelerare un cambiamento attraverso un più incisivo indirizzo politico; tale operazione di riforma rappresenta quindi una scommessa che potrà essere verificata nel prossimo futuro.

Il senatore **STANZANI GHEDINI** fa presente che la struttura del Ministero delle poste e telecomunicazioni appariva da tempo inadeguata ai suoi compiti, così come è testimoniato dalla vicenda del piano di assegnazione delle frequenze; nel prendere atto di una volontà di rinnova-

mento deve tuttavia rilevare che finora essa non è stata esplicitata in modo chiaro dall'attuale Ministro delle poste e telecomunicazioni, anche perchè assai di rado ha partecipato ai lavori delle Commissioni parlamentari.

In relazione poi ad un'interruzione del sottosegretario MARANO (il quale afferma che il nuovo piano di assegnazione sta per essere predisposto con risorse interne al Ministero, salvo il ricorso a taluni periti per questioni tecniche determinate), il senatore STANZANI GHEDINI dichiara che in ogni caso per talune attività non si può non ricorrere a risorse esterne. Comunica inoltre che la validità del nuovo piano di assegnazione potrà essere misurata dai cambiamenti che saranno indotti nei canali disponibili per tutte le emittenti.

La senatrice ANGELONI chiede quindi chiarimenti circa lo stato di attuazione delle disposizioni concernenti la vendita degli alloggi dell'Amministrazione postale.

Il sottosegretario MARANO si riserva di fornire una risposta precisa al quesito della senatrice Angeloni.

Il senatore SCIVOLETTO ricorda che, in base alla legge n. 71 del 1994, allo scopo di dare soluzione al problema del debito dell'Amministrazione postale, si prevedeva che le anticipazioni concesse dallo Stato si dovessero intendere quali trasferimenti definitivi.

Questa norma, però, è stata rimessa dalla Corte dei conti alla valutazione della Corte costituzionale per violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Chiede quindi come venga risolto in bilancio il problema della definizione del debito dell'amministrazione postale, anche alla luce di questi eventi.

Inoltre, ricorda che la legge n. 58 del 1992 prevedeva il collocamento in mobilità del personale della *ex* ASST, anche presso enti locali. Questi ultimi, all'atto del trasferimento, hanno sollevato un problema di carenza di risorse finanziarie ed al riguardo, l'allora ministro del tesoro Barucci osservò che occorreva effettivamente una legge *ad hoc* per garantire la copertura finanziaria del collocamento in mobilità. Chiede pertanto al rappresentante del Governo quale sia a questo punto la sorte del personale della *ex* ASST.

Il senatore ALÒ si sofferma sulla mancata attuazione dell'articolo 10 della legge n. 422 del 1993, che prevedeva l'assegnazione di una quota del canone RAI alle emittenti locali. Chiede quali siano le intenzioni del Governo in ordine all'applicazione di questa disposizione.

Intervenendo per ulteriori chiarimenti, il sottosegretario MARANO ricorda che l'attuazione dell'articolo 10 citato è stata sin qui impedita dal mancato rilascio delle concessioni alle emittenti locali, in quanto è evidente che solo dopo questo adempimento sarà chiaro quali e quante siano le televisioni aventi diritto all'assegnazione della quota del canone. È intenzione del Governo provvedere entro la fine dell'anno al rilascio delle concessioni ed è quindi prevedibile che, subito dopo, potranno essere loro trasferite le risorse indicate dall'articolo 10 della legge n. 422.

Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa la discussione generale.

Il relatore DE CORATO, riservandosi di integrare la replica con i pareri su ordini del giorno ed emendamenti, ha quindi la parola per sottolineare in primo luogo come una delle garanzie per una definizione adeguata del nuovo piano di assegnazione delle frequenze è data proprio dall'impegno diretto del sottosegretario Marano di cui si conosce la competenza e la disponibilità a seguire i lavori parlamentari. Afferma inoltre che nei confronti dell'Ente poste il Ministero ha una funzione di indirizzo e controllo e pertanto ciò giustifica l'esilità della struttura; per quanto riguarda la questione del centralismo e dell'autonomismo rispetto alla struttura del Ministero, tale dibattito appare a suo avviso poco comprensibile se si riflette sia sulla natura dei servizi in questione sia sull'esiguità delle risorse a disposizione.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani sarà sospesa al termine della discussione generale sul bilancio dei previsioni del Ministero dei trasporti e della navigazione e verrà ripresa alle ore 15 per consentire al ministro Tatarella, oggi impegnato in Consiglio dei Ministri, di replicare al dibattito odierno, nonché per le conseguenti votazioni su ordini del giorno ed emendamenti alla tabella del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,10.

49ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
FAGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Marano.

La seduta inizia alle ore 17,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 11 e 11-ter) Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame della Tabella 11 e della relativa Nota di variazioni sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente FAGNI avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

considerato che:

a) l'avvento della tecnologia digitale sta determinando un rapido processo di convergenza tra i settori delle telecomunicazioni, dell'informatica e dell'emittenza radiotelevisiva ed attua, a livello mondiale, sia un'interconnessione di reti, sia la creazione di nuove infrastrutture di rete e lo sviluppo di una vastissima gamma di nuovi servizi;

b) il mondo delle comunicazioni sta attraversando una fase di espansione e globalizzazione pervasiva e impetuosa e tale da assumere i caratteri di una vera e propria rivoluzione;

c) la rivoluzione delle comunicazioni è dotata di una enorme forza di impatto sui modi e sulla qualità della produzione di cultura e di beni materiali e traina strategicamente forme e quantità dello sviluppo economico;

impegna il Governo

1) a identificare rapidamente una figura responsabile del coordinamento della politica industriale nei settori ad elevato contenuto tecnologico, che ponga tra le proprie priorità la redazione di un rapporto sugli orientamenti del mercato e sullo sviluppo della multimedialità e delle comunicazioni avanzate in Italia, con indicazioni di intervento per i pubblici poteri e per gli operatori privati;

2) a sciogliere, nell'immediato, il nodo concernente l'istituzione di una Autorità indipendente per le comunicazioni, di estrazione parlamentare;

3) a predisporre un progetto per la presenza italiana nei sistemi satellitari;

4) ad emanare, in tempi brevissimi, i decreti attuativi delle direttive comunitarie in materia di telecomunicazioni, recuperando i quattro anni di ritardo già accumulato;

5) a creare il contesto legislativo necessario a concretizzare il proprio ruolo di armonizzazione e stimolo nella costruzione, attraverso un forte coinvolgimento delle autonomie locali, di reti CATV, nella consapevolezza che senza il cavo non ha senso parlare di multimedialità e che il cablaggio del territorio, da perseguire in tempi rapidi con la mobilitazione di risorse private, sviluppa la disponibilità di nuovi servizi utili ai cittadini;

6) a definire un nuovo piano per le telecomunicazioni redatto da una commissione formata da esperti indicati dai principali atenei italiani».

0/1163/1/8-Tab. 11

ROGNONI, BOSCO

Il senatore ROGNONI si dichiara disponibile a riformulare il documento in questione, accogliendo i suggerimenti che in sede informale gli sono pervenuti dai senatori Stanzani Ghedini e De Corato, nell'obiettivo di addivenire alla stesura di un ordine del giorno sul quale possa registrarsi una posizione favorevole unanime della Commissione. Si tratta

infatti di un problema di estrema delicatezza, che la Commissione ha avuto modo esaminare attentamente nel corso della indagine conoscitiva sulla multimedialità.

Risulterebbe pertanto di grande significato politico una posizione unanime in occasione dell'esame dei documenti di bilancio.

Per questi motivi, illustra la seguente riformulazione dell'ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

tenuto anche conto delle indicazioni emerse dall'indagine conoscitiva sulla multimedialità condotta dalla Commissione stessa negli ultimi tre mesi,

considerato che:

a) l'avvento della tecnologia digitale sta determinando un rapido processo di convergenza tra i settori delle telecomunicazioni, dell'informatica e dell'emittenza radiotelevisiva ed attua, a livello mondiale, sia un'interconnessione di reti, sia la creazione di nuove infrastrutture di rete e lo sviluppo di una vastissima gamma di nuovi servizi;

b) il mondo delle comunicazioni sta attraversando una fase di espansione e globalizzazione pervasiva e impetuosa e tale da assumere i caratteri di una vera e propria rivoluzione;

c) la rivoluzione delle comunicazioni è dotata di una enorme forza di impatto sui modi e sulla qualità della produzione di cultura e di beni materiali e traina strategicamente forme e quantità dello sviluppo economico;

impegna il Governo

1) a identificare in tempi brevi una figura responsabile del coordinamento della politica industriale nei settori ad elevato contenuto tecnologico, che ponga tra le proprie priorità la redazione di un rapporto sugli orientamenti del mercato e sullo sviluppo della multimedialità e delle comunicazioni avanzate in Italia, con indicazioni di intervento per i pubblici poteri e per gli operatori privati;

2) a sciogliere il nodo concernente l'istituzione di una Autorità indipendente per le comunicazioni;

3) a predisporre un progetto per la presenza italiana nei sistemi satellitari;

4) ad emanare i decreti attuativi delle direttive comunitarie in materia di telecomunicazioni, recuperando i quattro anni di ritardo già accumulato;

5) a creare il contesto legislativo necessario a concretizzare il proprio ruolo di armonizzazione e stimolo nella costruzione, attraverso un forte coinvolgimento delle autonomie locali, di reti CATV, nella consapevolezza che senza il cavo non ha senso parlare di multimedialità e che il cablaggio del territorio, sviluppa la disponibilità di nuovi servizi utili ai cittadini;

6) a definire un nuovo piano per le telecomunicazioni».

Sul documento in questione, come riformulato, si apre un dibattito.

Dopo che il senatore STANZANI GHEDINI ed il relatore DE CORATO hanno ringraziato il senatore Rognoni per la disponibilità dimostrata nell'accettare le modifiche da loro suggerite ed hanno quindi espresso un giudizio favorevole sull'ordine del giorno, il senatore BACCARINI propone di aggiungere al punto 2) del dispositivo le seguenti parole: «che dovrà anche affiancare la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture telematiche;».

Il senatore GIURICKOVIC propone di precisare, al punto 2), che l'Autorità debba essere nominata con procedure che ne garantiscano la massima indipendenza da poteri politici e industriali. Inoltre, chiede che, al punto 6), si aggiungano le seguenti parole: «che rispetti le indicazioni comunitarie di liberalizzazione del relativo mercato».

Il senatore ALÒ giudica positivamente la possibilità di addivenire ad un voto unanime su questo ordine del giorno, anche se avrebbe preferito, al punto 6), una formulazione più significativa politicamente. Ravvisa quindi l'esigenza che possa essere preservato il carattere pubblico della STET.

Il senatore ROGNONI si dichiara disponibile ad accogliere le ulteriori indicazioni emerse nel corso di questo dibattito.

Dopo un intervento del relatore DE CORATO, il quale sottolinea l'importanza che la Commissione riesca a raggiungere l'unanimità nel suo primo documento impegnativo per il Governo, al quale giunge dopo una lunga serie di audizioni svoltesi nel corso della indagine conoscitiva sulla multimedialità, il presidente FAGNI dà lettura della seguente stesura definitiva dell'ordine del giorno (che viene sottoscritta anche dai senatori Alò, Baccarini, Falqui, Gei, Giurickovic, Pedrazzini, Scivoletto, Stanzani Ghedini e dal relatore De Corato):

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

tenuto anche conto delle indicazioni emerse dall'indagine conoscitiva sulla multimedialità condotta dalla Commissione stessa negli ultimi tre mesi,

considerato che:

a) l'avvento della tecnologia digitale sta determinando un rapido processo di convergenza tra i settori delle telecomunicazioni, dell'informatica e dell'emittenza radiotelevisiva ed attua, a livello mondiale, sia un'interconnessione di reti, sia la creazione di nuove infrastrutture di rete e lo sviluppo di una vastissima gamma di nuovi servizi;

b) il mondo delle comunicazioni sta attraversando una fase di espansione e globalizzazione pervasiva e impetuosa e tale da assumere i caratteri di una vera e propria rivoluzione;

c) la rivoluzione delle comunicazioni è dotata di una enorme forza di impatto sui modi e sulla qualità della produzione di cultura e di beni materiali e traina strategicamente forme e quantità dello sviluppo economico;

impegna il Governo

1) a identificare in tempi brevi una figura responsabile del coordinamento della politica industriale nei settori ad elevato contenuto tecno-

logico, che ponga tra le proprie priorità la redazione di un rapporto sugli orientamenti del mercato e sullo sviluppo della multimedialità e delle comunicazioni avanzate in Italia, con indicazioni di intervento per i pubblici poteri e per gli operatori privati;

2) a sciogliere il nodo concernente l'istituzione di una Autorità indipendente per le comunicazioni, che dovrà anche affiancare la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture telematiche;

3) a predisporre un progetto per la presenza italiana nei sistemi satellitari;

4) ad emanare i decreti attuativi delle direttive comunitarie in materia di telecomunicazioni, recuperando i quattro anni di ritardo già accumulato;

5) a creare il contesto legislativo necessario a concretizzare il proprio ruolo di armonizzazione e stimolo nella costruzione, attraverso un forte coinvolgimento delle autonomie locali, di reti CATV, nella consapevolezza che senza il cavo non ha senso parlare di multimedialità e che il cablaggio del territorio, sviluppa la disponibilità di nuovi servizi utili ai cittadini;

6) a definire un nuovo piano per le telecomunicazioni, nel rispetto delle indicazioni comunitarie.»

0/1163/1/8-Tab. 11

ROGNONI, DE CORATO, ALÒ, BACCARINI, FALQUI, GEI, GIURICKOVIC, PEDRAZZINI, SCIVOLETTO, STANZANI GHEDINI

Il senatore SCIVOLETTO illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

considerato che: in base al Capo II della legge 29 gennaio 1994, n. 71, di conversione con modifiche del decreto-legge 1º dicembre 1993, n. 487, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali, doveva essere creata la struttura organizzativa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni attraverso la definizione:

a) dell'articolazione della sede centrale e delle sedi periferiche;
b) delle procedure di mobilità e di inquadramento del personale;

c) dell'assegnazione del personale agli uffici;
d) del riordino dell'Istituto superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni e del Consiglio superiore delle poste e delle telecomunicazioni e dell'automazione;

e) della posizione pensionistica e previdenziale del personale transitato al Ministero;

f) del trasferimento gratuito, dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni al Ministero delle finanze, degli immobili da assegnare in uso al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

rilevato che il settore delle telecomunicazioni e delle radiocomunicazioni rappresenta il presupposto strategico per le prospettive di sviluppo della partecipazione democratica alla formazione e alla diffusione

dell'informazione e della cultura, oltrechè fattore di crescita della modernizzazione e competitività del nostro sistema produttivo;

ritenuto che la ritardata emanazione dei decreti attuativi della legge n. 71 del 1994 ha determinato un grave disorientamento operativo per lo svolgimento dei compiti ministeriali previsti e non attribuiti ad alcuna struttura, con conseguenze negative per la tutela della cittadinanza e per la sicurezza ed efficienza delle telecomunicazioni e radiocomunicazioni nonché oggettiva condizione di disagio per il personale addetto, privo di qualsiasi inquadramento organico e riferimento contrattuale;

considerato che lo schema di decreto, tardivamente approntato, sembra contraddire lo spirito di riforma della legge operando un accentramento dei poteri nelle strutture alle dirette dipendenze del Ministro e svuotando di funzioni la figura del Segretariato generale;

impegna il Governo

a dare attuazione immediata e conforme in tutte le sue parti alla legge di riordino del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nelle more di un adeguamento dell'assetto istituzionale delle telecomunicazioni, con particolare riferimento alla costituzione di una Autorità di settore, nel rispetto delle indicazioni e degli orientamenti comunitari».

0/1163/2/8-Tab. 11

STAJANO, SCIVOLETTO, CARPINELLI, ROGNONI,
ANGELONI

Il senatore ALÒ dà poi conto dei seguenti ordini del giorno:

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

considerato che:

a) la legge 29 gennaio 1994, n. 71, ha disposto la trasformazione dell'amministrazione PT in ente pubblico economico e la riorganizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che, oltre ai compiti di indirizzo, controllo e coordinamento, assume rilevanti compiti nella regolazione del mercato televisivo e delle telecomunicazioni;

b) la cosiddetta rivoluzione nel settore delle telecomunicazioni, in seguito alla tecnologia digitale, si realizza per un verso grazie alla convergenza tra telecomunicazioni, informatica, emittenza radiotelevisiva, e per un altro verso con la concentrazione ed affermazione sul piano internazionale di grandi gruppi;

c) la rivoluzione nel settore delle telecomunicazioni contribuisce alla creazione di un nuovo mercato a sua volta sollecitato e accompagnato dallo sviluppo di una serie di nuovi servizi con una ricaduta di enorme rilevanza sia sotto il profilo dell'impatto culturale che di quello più propriamente economico;

d) altri paesi europei (Francia, Germania) in considerazione del valore strategico del settore delle telecomunicazioni non hanno ritenuto dover utilizzare la sola motivazione di ordine finanziario per procedere ai processi di privatizzazione di questo settore;

e) è necessario recuperare ritardi ed errori legislativi che a loro volta hanno ritardato lo sviluppo del mercato delle telecomunicazioni

impegna il Governo

- 1) ad applicare, predisponendo i necessari decreti, l'intera normativa comunitaria;
- 2) a predisporre un piano nazionale per le comunicazioni via satellite;
- 3) a predisporre un piano per lo sviluppo del cablaggio del territorio;
- 4) a ridefinire il piano delle frequenze radio-tv;
- 5) a definire il piano delle telecomunicazioni del «sistema Paese» che utilizzi il lavoro di indagine svolto da questa Commissione, preveda il mantenimento del carattere pubblico della STET, stimoli la costituzione di un grande polo integrato del settore delle telecomunicazioni costituito oltre che dalla STET, dalla RAI, dall'ANSA e da altre aziende nazionali di informatica (Finsiel, Olivetti e altre)».

0/1163/3/8-Tab. 11

ALÒ, FAGNI

L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

considerato che:

- a) la legge n. 58 del 1992 stabilì la privatizzazione dell'ASST ed il passaggio entro un anno in Iritel S.p.A.;
- b) nella medesima legge veniva prevista la valutazione dei beni patrimoniali dell'azienda il cui valore corrispettivo doveva essere versato nell'arco di dieci anni all'Iritel;
- c) salvo indiscrezioni non si è mai conosciuto l'ammontare del valore dei beni ASST;
- d) non si conosce la destinazione e l'utilizzo del personale ex ASST;

impegna il Governo

- 1) ad accertare la consistenza del valore venale del patrimonio immobiliare di proprietà ex ASST che con la citata legge n. 58 avrebbe dovuto essere conferito alla S.p.A. Iritel;
- 2) ad accertare se nel passaggio ASST-Iritel e Iritel-Telecom si sono utilizzate le infrastrutture (centrali) già attrezzate con fibra ottica;
- 3) a definire la situazione dei lavoratori ex ASST e PT che a seguito dello scioglimento della ASST per i primi e della privatizzazione del rapporto di lavoro per i secondi subiscono un'incerta mobilità e rischiano di vedere disperse molte professionalità».

0/1163/4/8-Tab. 11

ALÒ, FAGNI

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

considerato che:

- a) dopo la legge Mammi doveva essere varato il piano delle frequenze e completato il processo delle concessioni;
- b) in tutti questi anni si sono soddisfatte le esigenze dei grandi *network* lasciando in stato di sofferenza le reti locali che

in molti casi hanno svolto un ruolo positivo nel campo dell'informazione, dell'intrattenimento e della cultura;

c) i termini di scadenza per il rilascio delle concessioni sono stati reiteratamente rinviati;

impegna il Governo

ad accelerare le procedure del rilascio delle concessioni consentendo ai *network* che, avendo i requisiti, ne hanno fatto richiesta, di poter lavorare con serenità e prepararsi ad una ipotesi di collegamento con il satellite».

0/1163/5/8-Tab. 11

ALÒ, FAGNI

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

considerato che:

a) l'articolo 10 della legge n. 422 del 1993 impegna il Governo a trasferire una quota del canone RAI alle emittenti radiotelevisive locali;

b) tale trasferimento deve avvenire previo regolamento del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che a tutt'oggi non ha dato corso a tale adempimento con grave danno per le imprese del settore;

impegna il Governo

1) a predisporre con urgenza il regolamento e il conseguente trasferimento delle risorse finanziarie previsti nella citata legge 422 del 1993;

2) a definire, nell'*iter* di approvazione delle legge finanziaria criteri e risorse finanziarie per la piena applicazione del già citato articolo 10 della legge n. 422 del 1993 sin dal 1994».

0/1163/6/8-Tab. 11

ALÒ, FAGNI

In relazione all'ordine del giorno n. 3 il senatore ALÒ sottolinea l'opportunità di mantenere il carattere pubblico della STET, nell'ambito della costituzione di un grande polo delle comunicazioni che funga da elemento propulsivo del comparto.

Il senatore TERRACINI fa presente di non poter condividere l'ordine del giorno nella parte relativa al mantenimento del carattere pubblico della STET e chiede se il polo integrato debba comprendere imprese pubbliche e private. Inoltre appare inopportuno vincolare il Governo a definire un piano delle comunicazioni esclusivamente in base al lavoro di indagine svolto dalla Commissione.

Il senatore GIURICKOVIC ricorda che la privatizzazione della STET di per sè non comporta mutamenti dell'assetto di mercato, che derivano invece dalla liberalizzazione del medesimo: in assenza della stessa liberalizzazione si avrebbe il passaggio da un monopolio pubblico ad uno privato, con un peggioramento anche rispetto alla situazione attuale.

Il senatore ALÒ ricorda che in sede di discussione di un provvedimento sulle privatizzazioni fu accolto un ordine del giorno che preve-

deva il coinvolgimento del Parlamento nella decisione relativa alla dismissione della STET. Osserva altresì che nell'ordine del giorno si prevede una sinergia tra imprese pubbliche e private.

Dopo che il senatore TERRACINI ha chiesto chiarimenti sull'ordine del giorno n. 4, la senatrice FAGNI, nel riepilogare le vicende che hanno portato allo scioglimento della ASST, alla trasformazione in Iritel e alla costituzione di Telecom, fa presente che non è mai stata resa nota la valutazione del patrimonio dell'ASST; inoltre attraverso l'ordine del giorno si vuole sapere se i beni sono effettivamente transitati ad Iritel e quindi a Telecom e se, per effetto di un decreto legge del 1993, la partita finanziaria dell'operazione sia da ritenersi chiusa ovvero se invece il Ministero non debba assumere iniziative anche tenendo conto del fatto che tale patrimonio potrebbe finire in mani private. Osserva altresì che vi sono circa 12 mila ex dipendenti della ASST ancora in attesa di collocazione. In relazione a tale affermazione il senatore SCIVOLETTO, ricordando che il Ministro del tesoro del Governo Ciampi aveva sottolineato la mancanza di copertura finanziaria per risolvere definitivamente la questione, suggerisce di integrare il punto 3) del dispositivo dell'ordine del giorno n. 4 inserendo dopo la parola «a definire» le seguenti «anche attraverso il reperimento di idonea copertura finanziaria».

Il suggerimento è accolto dai presentatori e l'ordine del giorno n. 4 è così conseguentemente riformulato.

Si dà infine per illustrato il seguente ordine del giorno del senatore STANZANI GHEDINI:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

considerato che la situazione nel settore radiotelevisivo è sempre più esposta ad interventi che possono mutarne i termini normativi e di fatto

impegna il Governo a rilasciare comunque alle emittenti televisive locali le concessioni entro il 1997, per non pregiudicarne ulteriormente la sopravvivenza».

0/1163/7/8-Tab. 11

STANZANI GHEDINI

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

38ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MARINI

indi del Presidente

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali SCARPA BONAZZA BUORA.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1,2,3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno n. 1365

(Parere alla 5ª Commissione: esame e rinvio)

Il relatore ROBUSTI riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo premettendo alcune considerazioni generali sulla manovra finanziaria approntata dal Governo.

Premesso che gli strumenti della manovra si articolano attraverso i provvedimenti collegati e i disegni di legge finanziaria e di bilancio, sottolinea come il primario obiettivo della manovra sia quello di ridurre il disavanzo, ottimizzando la gestione dello Stato, riducendo i costi senza penalizzare il mercato e quindi le imprese intese come patrimonio di uomini, mezzi e mercato, e senza gravare sul cittadino altre imposte. Si intende, così, invertire la tendenza inesorabile dell'aumento del disavanzo, utilizzando strumenti nuovi quali la razionalizzazione delle risorse soprattutto umane, la cessione delle patrimonialità pubbliche, la definizione di annosi contenziosi con i cittadini e le imprese, la tendenziale riduzione della pressione fiscale soprattutto verso le imprese.

L'Italia - aggiunge il relatore - ha un vincolo primario derivante dal trattato di Maastricht, che impone un rapporto di indebitamento non superiore al 60 per cento del PIL. La situazione ereditata dai precedenti governi si aggira su un indebitamento del 120 per cento del PIL. Se si considera che il limite del 60 per cento è stato superato sin dal 1978, l'azione di risanamento pare molto difficile ed impone un sacrificio a

tutti i settori economici, agricoltura compresa. Se il raggiungimento di questi obiettivi potrà scaturire dalla azione impostata, è giudizio che spetta al Parlamento, al mercato e ai cittadini.

Dopo aver quindi rilevato che la manovra nel suo insieme tende a invertire l'ascesa del rapporto negativo tra indebitamento e PIL agendo sia sul *deficit* di parte corrente che sull'incremento del PIL, e cioè sulla ripresa economica nella sua globalità, il relatore evidenzia la stretta correlazione fra questi due elementi nell'evitare una ripresa dell'inflazione ed una crescita dei tassi di interesse che, oltre ad indebolire la capacità di crescita delle imprese e quindi del PIL, accrescerebbe il deficit di bilancio.

Il relatore Robusti passa poi a soffermarsi sulle norme del disegno di legge concernenti il nuovo assetto delle strutture governative (fra l'altro, le competenze in materia di pesca sono state trasferite al Ministero delle risorse agricole, mentre è stata istituita una rubrica specifica in capo al Ministero degli affari esteri relativa alla cooperazione) ed in particolare su quelle attinenti al comparto agricolo. Evidenziata, poi, la necessità di una più compiuta azione di cooperazione (spesso indirizzata alla crescita della capacità di produzione agricola dei paesi beneficiari), l'oratore illustra le norme dell'articolo 16 (commi dal 7 al 15) riguardanti il condono previdenziale agricolo, (rileva, fra l'altro che le rate per il pagamento dei contributi non possono essere inferiori a 15 e che gli interessi sono dell'8 per cento annuo).

Il lavoro svolto alla Camera - egli sottolinea - se da una parte ha assunto come inderogabile la definizione di un problema significativo nei valori di evasione e mancato pagamento dei contributi, dall'altra non ha forse colto in tutta la sua significatività la diversa strutturazione dei crediti dello Stato laddove, a fronte di innumerevoli posizioni inerenti a tante e piccole aziende agricole, si contrappongono evasori di dimensioni rilevanti sia per importi che per strutturazione aziendale. Andavano o andrebbero meglio definite le diverse fasce di evasione e di conseguenza attivati piani di rimborso differenziati. Va evidenziato comunque che si sono voluti inserire correttamente, non solo gli abusi per mancato versamento ma anche gli abusi per mancata denuncia al fine di consentire una azione incisiva per il futuro tesa ad un determinante controllo del comparto che, per la variegata realtà agricola nazionale, potrebbe evidenziare nicchie di evasione totale.

Per quanto riguarda la soppressione dello SCAU, prevista all'articolo 17, il relatore - premesso che lo SCAU è rimasto in un «limbo» dal quale va rimosso o nel senso della soppressione o nel senso del potenziamento - evidenzia la scarsa azione dell'istituto nell'ostacolare l'evasione contributiva determinata probabilmente anche dalla precaria collocazione legislativa. Se da una parte tutto ciò ha suggerito la necessità di attivare lo strumento del condono, dall'altra deve determinare una azione del Parlamento tesa alla ottimizzazione delle risorse, pur nel contesto della situazione strutturale dell'agricoltura che purtroppo risulta essere poco nota e documentata.

Egli esprime quindi l'avviso che il Senato possa, su sollecitazione di tutti i senatori della Commissione agricoltura, sia di maggioranza che di opposizione, completare meglio il contenuto dell'articolo 17 al fine di far coincidere l'obiettivo di una razionalizzazione dell'intervento previdenziale, con le necessità strutturali del mondo agricolo spesso poco note ma non per questo meno significative.

Interviene quindi brevemente il presidente MARINI per sottolineare che l'evasione nel settore ha un aspetto marginale e quindi riprende la parola il relatore ROBUSTI, che si sofferma sulle rivalutazioni delle rendite dei terreni, previste all'articolo 26, commi 1 e 2.

Premesso, al riguardo, che la mutata fisionomia di intervento della politica agricola comune ha determinato una significativa trasformazione della struttura del reddito agricolo che deve far riflettere il legislatore sulla efficacia di una azione fiscale che andrebbe modificata nella sua struttura e non solo nella parametrizzazione, il relatore osserva che «curiosamente» in taluni casi il reddito agrario o domenicale coincide con il valore del sostegno al reddito previsto dalla applicazione della nuova PAC. Una azione meglio coordinata, allorquando gli strumenti operativi quali l'EIMA saranno a regime, potrebbe consentire una più organica, significativa, puntuale azione fiscale, aderente alla vera evoluzione delle coltivazioni ed alla loro redditività minima.

Considerato, quindi, urgente addivenire non solo ad una revisione dei parametri di rivalutazione dei redditi ma anche ad una rivisitazione dei redditi medesimi e soprattutto della loro strutturazione, l'oratore auspica, in sede di bilancio triennale, investimenti tesi ad una diversa impostazione della gestione economica e finanziaria delle aziende agricole a reddito.

Un invito al Governo a dare elementi di chiarimento viene quindi rivolto dal relatore in ordine al trattamento fiscale concernente le coltivazioni industriali di vegetali, di cui ai commi 3 e 5 del citato articolo 26.

Egli ritiene che la Commissione debba su questi particolari commi sforzarsi di esprimere una chiara interpretazione e definizione. Ciò specialmente per le parti in cui si identifica la coltivazione protetta come coltivazione industriale ma non si sancisce il principio contrario per cui la coltivazione industriale non è detto che sia tutta sotto serra o protetta (sono ad esempio numerose le coltivazioni che per pochi mesi o settimane all'anno vengono protette in fase di germinazione o di postrapianto, che risultano essere coltivazioni industriali ma che rientrano nella normale rotazione agronomica).

Avviandosi alla conclusione, il relatore Robusti pone l'accento sull'articolo 27 (beni patrimoniali e demaniali) ponendo in rilievo la situazione specifica nella quale si potrebbero venire a trovare i produttori agricoli che operano in aree demaniali, i proprietari (tutti) di accessi e rampe, titolari di concessioni al fine del mantenimento ambientale.

Sarebbe quantomeno utile - egli conclude - che il Governo verificasse, in tempi brevi, l'incidenza della norma sulla realtà agricola.

Aggiunge che predisporrà il testo di uno schema di parere che sottoporrà ai Commissari per le decisioni da adottare.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA annuncia che il Ministro, ora impegnato al Consiglio dei ministri, sarà presente nella seduta pomeridiana.

Segue un breve intervento per chiarimenti del senatore RECCIA e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente FERRARI, sottolinea la necessità di ultimare nella seduta pomeridiana l'esame del disegno di legge n. 1158, collegato alla manovra finanziaria, e di fissare alle ore 15 di domani il termine entro cui presentare emendamenti alla Tabella 13: la Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 11,55.

39^a seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario per le risorse agricole, alimentari e forestali SCARPA BONAZZA BUORA.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1,2,3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno n. 1365

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con proposte di modifiche)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, rinviato nella seduta antimeridiana.

Il presidente FERRARI da notizia delle proposte emendative - da introdurre nel testo del parere da trasmettere alla Commissione di merito - che sono state presentate in relazione agli articoli 16, 17 e 26.

Il senatore MARINI illustra dettagliatamente gli emendamenti 16.2 e 17.1.

Seguono brevi interventi dei senatori SCRIVANI, FIEROTTI e del relatore ROBUSTI.

Il senatore SCRIVANI illustra quindi ampiamente gli emendamenti 16.3 e 16.1.

Il presidente FERRARI, a questo punto, propone una sospensione dei lavori per consentire al relatore di predisporre uno schema di pa-

rere, tenuto conto delle proposte emendative presentate: la Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle ore 16,25, riprende alle ore 17,15.

Il relatore ROBUSTI illustra uno schema di parere favorevole con le proposte emendative di cui agli emendamenti 16.1, 16.3 (limitatamente all'introduzione dell'ultimo comma aggiuntivo previsto nell'emendamento stesso), 17.1, 17.2, 17.3, 17.4, 17.5 (tutti e cinque d'identico contenuto), 17.1/bis, 26.1/bis, 26.1 (prima parte del primo periodo e secondo periodo), 26.3, 26.2 e 26.4.

Nel parere suddetto il relatore propone, inoltre, all'articolo 16, comma 7, di sopprimere le parole «nonchè di un diritto di mora del 4 per cento» e, all'articolo 26, comma 2, di sostituire le parole «al 37 per cento e al 32 per cento» con le parole «al 30 per cento e al 25 per cento».

Il senatore MARINI ritira l'emendamento 16.2.

Su richiesta del senatore BORRONI, il relatore ROBUSTI ribadisce che propone un parere favorevole con le modifiche introdotte nei suddetti emendamenti.

Seguono interventi dei senatori DI BELLA (se c'è impegno politico, la formulazione assume aspetto secondario), DI MAIO (preferirebbe l'espressione di un parere favorevole condizionato all'introduzione degli emendamenti indicati), ORLANDO (sull'equivalenza delle formule finora prospettate), CUSIMANO (il suo assenso sul parere del relatore non gli potrà impedire di valutare eventuali rilevanti ripercussioni finanziarie), LA RUSSA (d'accordo sul parere proposto) e BORGIA (concorda sulle considerazioni del senatore Cusimano, che ritiene vadano riferite anche ad eventuali novità politiche, che comunque auspica non si verifichino).

Il senatore SCRIVANI - dichiarando di non insistere sui primi tre commi aggiuntivi dell'emendamento 16.3 e premesso che il suo Gruppo, pur registrando la notevole convergenza emersa in Commissione, è contrario alla proposta del relatore - sottolinea che tale posizione deriva dal giudizio negativo su qualsiasi tipo di condono concepito in funzione di una manovra di bilancio e non su valutazioni oggettive, e dalla perdita di entrate dello Stato, conseguente a tale provvedimento. Le stesse aziende agricole, egli aggiunge, finiscono col risultare appesantite dal provvedimento e subiscono maggiori prelievi fiscali e contributivi nonostante i propositi manifestati dal Governo nel Documento di programmazione economica e finanziaria.

Il senatore RECCIA, preso atto con soddisfazione della volontà della Commissione di venire incontro alle esigenze del mondo agricolo in crisi, sottolinea come una famiglia di agricoltori difficilmente possa sopportare un elevato ed iniquo onere fiscale e contributivo e richiama il disposto della Costituzione secondo cui tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche ma in ragione della loro capacità contributiva.

La Commissione infine approva il testo di parere proposto dal relatore Robusti, dando allo stesso l'incarico di trasmetterlo alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 17,55.

EMENDAMENTI

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1,2,3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno n. 1365) **(1158)**

Art. 16.

All'articolo 16, comma 8, sostituire le parole: «15 gennaio 1995» con le altre: «15 febbraio 1995».

16.1

SCRIVANI, BARBIERI, BORRONI, CORVINO, DI BELLA, DI MAIO, ORLANDO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«La regolarizzazione può avvenire anche in rate semestrali consecutive non superiori a 15 di importo non inferiori a lire 1.000.000 decorrenti dal 10 giugno 1995. Le rate successive alla prima saranno maggiorate dell'interesse del 5 per cento annuo per il periodo di differimento».

16.2

DI MAIO, MARINI, MOLTISANTI, LA RUSSA

Dopo il comma 15 aggiungere i seguenti:

«15-bis. I contributi agricoli unificati dovuti dai datori di lavoro agricolo operanti in zone colpite da calamità naturali ai sensi della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni, sono ridotti nella misura del 50 per cento. Tale disposizione si applica anche nei confronti dei datori di lavoro agricolo le cui aziende sono ricomprese nei territori dei Comuni colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali della prima decade del mese di novembre 1994.

15-ter. Per le aziende agricole che si trovino in stato di crisi aziendale da almeno due anni, i contributi agricoli unificati dovuti alla data di entrata in vigore della presente legge sono ridotti di 1/3. Le imprese agricole sono considerate in stato di crisi aziendale quando risulti una situazione debitoria, documentata in forza di atti contabili e bancari pari al 50 per cento del patrimonio aziendale con riferimento alle annate agrarie 1992-93 e 1993-94. Lo stato di crisi deve essere certificato,

di intesa con le organizzazioni sindacali, dai competenti uffici tecnici delle regioni interessate.

15-*quater*. Le riduzioni di cui ai commi 16 e 17 non si applicano alle imprese agricole che abbiano usufruito di contributi pubblici a fondo perduto con riferimento alle annate agrarie 1992-93 e 1993-94.

15-*quinquies*. I soggetti che risultano inseriti per il periodo dal 1° gennaio 1957 al 31 gennaio 1961, negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni pubblicati dal Servizio contributi entro e non oltre il 30 giugno 1995 secondo le modalità previste dalla legge 2 agosto 1990, n. 233».

16.3

SCRIVANI

Art. 17.

Sostituire l'articolo 17 con il seguente:

«Con decorrenza 1° luglio 1995, il Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) è soppresso. Entro tale termine il Governo della Repubblica è delegato ad emanare un decreto legislativo diretto a riformare il sistema previdenziale in agricoltura, attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi, nel rispetto della specificità del settore agricolo:

a) unificazione delle funzioni in materia di accertamento e collocamento della manodopera;

b) unificazione e razionalizzazione dei criteri di accertamento e di riscossione dei contributi e potenziamento della vigilanza;

c) gestione ed erogazione delle prestazioni temporanee e di previdenza complementare;

d) attribuzione dei compiti di cui alle precedenti lettere e trasferimento del personale e delle strutture del soppresso Servizio ad apposito Ente di previdenza agricola, il cui ordinamento è conformato a criteri di economicità, efficienza ed imprenditorialità».

17.1

MARINI, LA RUSSA

Sostituire l'articolo 17 con il seguente:

«Con decorrenza 1° luglio 1995, il Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) è soppresso. Entro tale termine il Governo della Repubblica è delegato ad emanare un decreto legislativo diretto a riformare il sistema previdenziale in agricoltura, attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi, nel rispetto della specificità del settore agricolo:

a) unificazione delle funzioni in materia di accertamento e collocamento della manodopera;

b) unificazione e razionalizzazione dei criteri di accertamento e di riscossione dei contributi e potenziamento della vigilanza;

c) gestione ed erogazione delle prestazioni temporanee e di previdenza complementare;

d) attribuzione dei compiti di cui alle precedenti lettere e trasferimento del personale e delle strutture del soppresso Servizio ad apposito Ente di previdenza agricola, il cui ordinamento è conformato a criteri di economicità, efficienza ed imprenditorialità».

17.2

SCRIVANI, BARBIERI, BORRONI, CORVINO, DI BELLA, DI MAIO, ORLANDO

Sostituire l'articolo 17 con il seguente:

«1. Con decorrenza 1° luglio 1995, il Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) è soppresso. Entro tale termine il Governo della Repubblica è delegato ad emanare un decreto legislativo diretto a riformare il sistema previdenziale in agricoltura, attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi, nel rispetto della specificità del settore agricolo:

a) unificazione delle funzioni in materia di accertamento e collocamento della manodopera;

b) unificazione e razionalizzazione dei criteri di accertamento e di riscossione dei contributi e potenziamento della vigilanza;

c) gestione ed erogazione delle prestazioni temporanee e di previdenza complementare;

d) attribuzione dei compiti di cui alle precedenti lettere e trasferimento del personale e delle strutture del soppresso Servizio ad apposito Ente di previdenza agricola, il cui ordinamento è conformato a criteri di economicità, efficienza ed imprenditorialità».

17.3

CUSIMANO, MOLTISANTI, RECCIA, NATALI, GRIPPALDI

Sostituire l'articolo 17 con il seguente:

«Con decorrenza 1° luglio 1995, il Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) è soppresso. Entro tale termine il Governo della Repubblica è delegato ad emanare un decreto legislativo diretto a riformare il sistema previdenziale in agricoltura, attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi, nel rispetto della specificità del settore agricolo:

a) unificazione delle funzioni in materia di accertamento e collocamento della manodopera;

b) unificazione e razionalizzazione dei criteri di accertamento e di riscossione dei contributi e potenziamento della vigilanza;

c) gestione ed erogazione delle prestazioni temporanee e di previdenza complementare;

d) attribuzione dei compiti di cui alle precedenti lettere e trasferimento del personale e delle strutture dello SCAU ad apposito Ente di previdenza agricola, il cui ordinamento è conformato a criteri di economicità, efficienza ed imprenditorialità».

17.4

FERRARI FRANCESCO, DEGAUDENZ

«1. Con decorrenza 1° luglio 1995, il Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) è soppresso. Entro tale termine il Governo della Repubblica è delegato ad emanare un decreto legislativo diretto a riformare il sistema previdenziale in agricoltura, attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi, nel rispetto della specificità del settore agricolo:

a) unificazione delle funzioni in materia di accertamento e collocamento della manodopera;

b) unificazione e razionalizzazione dei criteri di accertamento e di riscossione dei contributi e potenziamento della vigilanza;

c) gestione ed erogazione delle prestazioni temporanee e di previdenza complementare;

d) attribuzione dei compiti di cui alle precedenti lettere e trasferimento del personale e delle strutture del soppresso Servizio ad apposito Ente di previdenza agricola, il cui ordinamento è conformato a criteri di economicità, efficienza ed imprenditorialità».

17.5

D'IPPOLITO, BUCCI, FIEROTTI

Sub-emendamento all'articolo 17:

Dopo la lettera d) aggiungere la seguente lettera:

«e) Per la riscossione dei contributi di competenza dell'anno 1995 il Servizio contributi agricoli unificati provvederà, nelle more della soppressione, alla emissione dei bollettini di c/c e alla loro riscossione secondo il disposto della legge in quattro rate il 10 luglio, 10 settembre, 10 novembre 1995 e 10 gennaio 1996».

17.1-bis

FERRARI FRANCESCO

Art. 26.

Al primo comma dopo la frase: «al 31 dicembre 1995» sostituire con la frase: «del quaranta per cento ed i vigenti redditi agrari sono rivalutati del trenta per cento».

26.1-bis

LA RUSSA, MARINI

All'articolo 26, comma 1, sostituire le parole: «55 per cento» e «45 per cento» rispettivamente con le seguenti: «40 per cento» e «35 per cento».

Conseguentemente al disegno di legge n. 1162, alla Tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: «ENAS», modificare gli importi come segue: 1996: 150.000; 1997: 150.000».

26.1

FERRARI FRANCESCO, DEGAUDENZ

Al comma 1 dell'articolo 26, alla fine del comma aggiungere le seguenti parole: «La norma non si applica ai terreni ove si esercitino attività di rimboschimento o silvicoltura».

Conseguentemente all'articolo 37 sostituire le parole: «214 miliardi» con le seguenti: «294 miliardi».

26.2

DI MAIO ABRAMONTE, CAMPO, CANGELOSI,
CARELLA, DE NOTARIS, FALQUI, LUBRANO
DI RICCO, MANCONI, MANCUSO, PIERONI,
ROCCHI, RONCHI

Al comma 1 dell'articolo 26, alla fine del comma aggiungere le seguenti parole: «La norma non si applica ai terreni ove si esercitino attività di rimboschimento, di silvicoltura o faunistiche».

Conseguentemente all'articolo 37 sostituire le parole: «214 miliardi» con le seguenti: «294 miliardi».

26.3

CARINI, ROBUSTI, ORLANDO

All'articolo 26 sopprimere i commi 3 e 5.

26.4

FERRARI FRANCESCO, DEGAUDENZ

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

80ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato PONTONE.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 14, 14-bis e 14-ter), Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dei documenti finanziari iniziato nella seduta di ieri.

Il relatore DEMASI introduce l'esame dello stato di previsione del Ministero dell'industria e delle parti ad esso relative del disegno di legge finanziaria per il 1995 sottolineando in primo luogo che la tabella 14 reca spese finali per un totale di 1.973,9 miliardi, pari a meno dello 0,3 per cento della spesa finale complessiva dello Stato, con una consistente riduzione della competenza rispetto alle previsioni assestate per il 1994 e con la prevalenza della spesa in conto capitale - pari a 1.805,5 miliardi - costituita prevalentemente da trasferimenti, a fronte di una spesa di parte corrente pari a 168,4 miliardi, caratterizzata da una certa stabilità rispetto agli esercizi precedenti.

Dopo aver ricordato gli effetti sul bilancio a legislazione vigente recati dalla soppressione del Comitato ministeriale prezzi e dall'unificazione del sistema di pagamento per il personale in servizio, il relatore si sofferma sulla previsione riguardante i residui passivi al 1º gennaio 1995, pari a 2.190,1 miliardi dei quali 16,2 per la parte corrente e

2.173,9 per il conto capitale; in particolare, sottolinea che la maggiore formazione dei residui si riscontra per i capitoli di spesa riguardanti interventi a favore del commercio e in particolare per quelli nei quali sono iscritte somme per la concessione di contributi in conto interessi e in conto capitale per la realizzazione dei mercati agroalimentari e dei centri commerciali all'ingrosso (capitolo 8043) e per la concessione di contributi in conto interessi ai sensi della legge n. 517 del 1975 (capitolo 8042). Consistente è anche l'importo dei residui per quanto riguarda gli interventi iscritti alla rubrica 6, relativa agli interventi in campo energetico e quelli iscritti alla rubrica 4 relativi a «Industria e stazioni sperimentali». Pur significativamente ridotta rispetto ai precedenti esercizi finanziari, la non indifferente consistenza dei residui passivi presunti è sintomatica di una generale difficoltà di spesa che, oltre a tradursi in una obiettiva penalizzazione del comparto della piccola e media impresa, nonostante la rilevanza che il suo rilancio ha assunto nel programma dell'attuale Governo, denuncia una persistente rigidità del bilancio dell'industria. Da ciò deriva anche una obiettiva disincentivazione all'investimento innovativo da parte delle imprese, scoraggiata non soltanto dalle inadempienze dello Stato nell'erogazione di fondi per il sostegno al sistema produttivo, ma anche dagli elevati tassi di interesse che, proprio a causa di tali inadempienze, gli operatori sono sovente costretti a corrispondere agli istituti di credito. Si tratta di situazioni che si riscontrano soprattutto nelle aree più svantaggiate e in particolare nel Mezzogiorno, dove la questione del costo del denaro assume una grande rilevanza rispetto alla predisposizione di adeguate strategie di sviluppo. Va altresì segnalato che l'importo dei residui indicato nei documenti di bilancio non tiene conto delle giacenze di tesoreria e di risorse eventualmente non utilizzate, relative ai fondi gestiti fuori bilancio ma alimentati da capitoli iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'industria, come il Fondo per l'innovazione tecnologica e il Fondo per la riconversione e la ristrutturazione industriale.

Per quanto riguarda le parti del disegno di legge finanziaria per il 1995 relative all'industria, il relatore ricorda preliminarmente che le tabelle A e B, recanti rispettivamente l'indicazione dei fondi speciali di parte corrente e in conto capitale, reca le previsioni di spesa aggregate per dicasteri, senza dare conto delle singole finalizzazioni, delle quali si dà menzione solo nella relazione introduttiva al disegno di legge finanziaria: alla tabella A, sotto la voce «Ministero dell'industria» si prevede un accantonamento di 65, 60 e 50 miliardi rispettivamente per ciascuno degli esercizi finanziari 1995, 1996 e 1997, da destinare al contributo alle camere di commercio, al fine di assicurare le spese di finanziamento degli UPICA e di porre in essere i necessari interventi perequativi tra gli istituti camerati, nonché all'istituzione dell'autorità per la regolazione dei servizi energetici. Nella originaria proposta del Governo, la previsione per il 1995 ammontava a 75 miliardi. L'accantonamento iscritto alla tabella B, modificato dalla Camera dei deputati pari a 195 miliardi (con limite di impegno di 50 miliardi), 275 miliardi (con limite di impegno di 100 miliardi) e 375 miliardi (con limite di impegno di 150 miliardi) rispettivamente per ciascuno degli esercizi finanziari 1995, 1996 e 1997, dovrebbe essere destinato invece al rifinanziamento della legge n. 181 del 1989, relativa al risanamento del settore siderurgico, della legge n. 317 del 1991 sulla piccola e media impresa, della legge

n. 46 del 1982, relativa al Fondo per l'innovazione tecnologica e della legge n. 808 del 1985 per il settore aeronautico nonché per interventi legislativi nel settore dei mercati agroalimentari.

Il relatore dà quindi conto delle previsioni di spesa recate dalla tabella C, nella quale sono indicati gli importi da iscrivere in bilancio in applicazione di disposizioni legislative che demandano alla legge finanziaria la quantificazione degli stanziamenti annuali: rileva che sono diminuiti gli importi destinati all'ENEA, con uno stanziamento di 450 miliardi per ciascuno degli anni dal 1995 al 1997 a fronte dei 527 miliardi previsti dal bilancio a legislazione vigente; nessuna variazione viene invece apportata alle somme già stanziare per gli organismi di normalizzazione.

La Camera dei deputati ha modificato in parte la tabella D, recante i rifinanziamenti di norme concernenti interventi a sostegno dell'economia, prevedendo i seguenti interventi: 50 miliardi in favore del fondo per l'assistenza tecnica al commercio di cui alla legge n. 121 del 1987; 100 miliardi per l'attuazione del piano di risanamento della siderurgia di cui alla legge n. 181 del 1989; 100 miliardi in favore del fondo per l'innovazione tecnologica per gli interventi previsti dalla legge n. 317 del 1991; 10 miliardi in favore del fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile; 10 miliardi a favore degli interventi per la politica mineraria previsti dalla legge n. 221 del 1990. Vanno altresì menzionati alcuni rifinanziamenti riferiti al Ministero del tesoro che riguardano le materie di competenza della Commissione industria; in particolare vengono previsti ulteriori 100 miliardi a favore dell'Artigiancassa; 2.500 miliardi a favore del Fondo dotazione SACE e 150 miliardi a favore del Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito.

Per quanto concerne la tabella E, recante riduzioni di precedenti autorizzazioni legislative di spesa, per il Ministero dell'industria è previsto solo un definanziamento di 2 miliardi annui per il triennio 1995/1997 relativamente alle spese previste dall'articolo 15 comma 47 della legge n. 67 del 1988 (legge finanziaria 1988) riguardanti la realizzazione di un sistema informativo delle partecipazioni statali (capitolo 1112).

Il relatore dà infine conto dettagliatamente degli interventi attuati nel disegno di legge finanziaria per il 1995 alla tabella F, con la quale sono disposte riquantificazioni degli stanziamenti annuali derivanti da autorizzazioni di spesa previste da leggi pluriennali: dette rimodulazioni riguardano le voci relative agli interventi a favore delle imprese, agli interventi nelle aree depresse, al credito agevolato al commercio, all'Artigiancassa e a interventi diversi.

Si apre il dibattito.

Il senatore PREVOSTO rileva che i contenuti dei documenti di bilancio relativi all'industria non giustificano valutazioni eccessivamente ottimistiche sulle prospettive della ripresa produttiva in corso, trainata in larga misura dalla domanda estera e destinata quindi, lasciando operare solo i meccanismi spontanei di mercato, a premiare solo le aziende esportatrici. Di conseguenza lo squilibrio tra comparti produttivi e tra aree del Paese, in assenza di adeguati interventi correttivi, è destinato ad aggravarsi, ove permanga la propensione a fare affidamento soltanto sull'espansione delle esportazioni senza porsi invece il problema fonda-

mentale di come attivare e riqualificare la domanda interna tenendo contestualmente sotto controllo le tensioni inflazionistiche. Dall'esposizione introduttiva si evince come la capacità di spesa del Ministero dell'industria sia in larga misura paralizzata da vari fattori: in primo luogo dal fatto che molte decisioni di spesa relative all'industria sono di fatto sottratte al controllo del dicastero, e in secondo luogo dalla miriade di impedimenti e pastoie burocratiche che concorrono a determinare i ritardi nelle erogazioni dei finanziamenti, con le note conseguenze negative sul tessuto produttivo. Si rende pertanto indifferibile una riforma amministrativa che assicuri al Ministero un ruolo di programmazione e di erogazione di servizi all'impresa e attui contestualmente un ampio decentramento di competenze alle regioni. Occorre altresì pervenire a una razionalizzazione e riunificazione della miriade di soggetti che svolgono funzioni di promozione industriale, che vanno unificati a livello territoriale nell'ambito di un generale processo di decentramento. Il problema della promozione dell'attività imprenditoriale non può inoltre essere scisso da quello dell'investimento in risorse umane nell'ambito della formazione: di tale rilevante profilo non si trova invece traccia nei documenti di bilancio. Un'attenta lettura di questi ultimi, inoltre, porta a concludere che è in atto un consistente travaso di risorse finanziarie dalla piccola alla grande impresa. Sintomatico di tale orientamento è l'aumento di risorse attribuito alla SACE, le cui attività sono - per ammissione delle stesse associazioni imprenditoriali - rivolte in modo pressochè univoco a beneficio della grande impresa.

Il Gruppo Progressisti-federativo si impegna quindi per una decisa inversione di tendenza, a favore della piccola impresa, rispetto alle opzioni contenute nei documenti di bilancio all'esame, secondo gli impegni indicati anche nella mozione e nell'ordine del giorno recentemente approvati in materia dall'Assemblea del Senato: occorrono infatti scelte che, senza sottovalutare il ruolo essenziale della grande impresa, si traducano in un riequilibrio degli indirizzi di spesa.

A tale proposito occorre sottolineare anche la grave sottovalutazione dei profili legati alla ricerca e all'innovazione, decisivi per un rilancio complessivo della capacità competitiva del tessuto produttivo. È altresì preoccupante l'assenza - sintomatica di una precisa scelta politica - di indicazioni per l'attivazione degli interventi cofinanziati con fondi dell'Unione europea, mirati soprattutto a misure strutturali nelle aree maggiormente svantaggiate. Altre questioni si pongono relativamente alla necessità di pervenire ad un decentramento delle procedure di finanziamento previste dalla legislazione sull'imprenditoria giovanile, attualmente gestite in modo centralizzato dalla società per azione recentemente costituita.

In conclusione, il senatore Prevosto preannuncia la presentazione da parte del Gruppo Progressisti-federativo di uno schema di rapporto sui documenti di bilancio all'esame e di ordini del giorno e di emendamenti, sui quali auspica un'ampia convergenza, relativi alle problematiche da lui affrontate.

Il senatore COVIELLO richiama l'attenzione sulla necessità di una riflessione di carattere generale che tenga conto dei dati contraddittori che caratterizzano l'attuale situazione economica divisa tra i segnali po-

sitivi, provenienti dalla ripresa produttiva e da una stasi dell'inflazione, e quelli negativi derivanti dalla instabilità monetaria e dagli orientamenti dei mercati finanziari internazionali. La sua parte politica è consapevole della necessità di un confronto privo di pregiudiziali con la maggioranza di governo, finalizzato all'approvazione della manovra finanziaria necessaria ad avviare il risanamento dei conti pubblici e a stabilizzare la posizione internazionale dell'Italia. Non si possono tuttavia non rilevare le contraddizioni di una ripresa limitata solo ad alcune aree del Paese e determinata prevalentemente dall'effetto congiunto di un certo incremento della domanda estera e della svalutazione monetaria, in misura tale da rilanciare, in assenza di adeguate misure correttive, esclusivamente i comparti produttivi legati all'esportazione. Inoltre, i vincoli posti alla spesa delle famiglie - con decurtazione dei redditi - e a quella dello Stato dalla manovra di finanza pubblica per il 1995 determinano una compressione dei consumi privati e pubblici che si riflette negativamente sui comparti produttivi rivolti alla domanda interna. Per tali motivi il Gruppo del Partito Popolare ritiene che i documenti di bilancio all'esame non assicurino adeguate misure di sostegno al sistema produttivo e non indichino una strategia di sviluppo per le zone arretrate e per i settori industriali in crisi. Sarebbe possibile invece, anche riprendendo alcuni spunti e indicazioni contenuti nel Libro bianco su occupazione e sviluppo dell'Unione europea, più noto come «Piano Delors», programmare un processo di crescita più sostenuto e più equilibrato, che ponga al proprio centro la problematica dell'occupazione. Al contrario, il disegno di legge finanziaria per il 1995 mostra la propria debolezza proprio laddove affida tutte le prospettive di sviluppo alla spontaneità dei meccanismi di mercato, con una impostazione accentuatamente liberista che porta a una riduzione degli interventi finanziari pubblici senza cogliere la necessità di sostenere la ripresa con interventi mirati alla piccola e media impresa e alle aree più arretrate, in primo luogo il Mezzogiorno.

Peraltro, non si può non segnalare anche la battuta di arresto subita dal processo di privatizzazione. Sulle Autorità di regolamentazione dei servizi pubblici essenziali, la cui istituzione è preliminare alla privatizzazione delle aziende operanti in tali settori, il Governo non è stato in grado di assumere una propria linea, a causa dei contrasti che dividono la maggioranza, e l'unico passo avanti in direzione della istituzione di tali autorità è stato compiuto in sede parlamentare.

La mancanza di un disegno di politica industriale è resa evidente dall'assenza di una proposta complessiva per quel che riguarda i comparti produttivi e le aree di crisi, destinatarie, finora, di disposizioni frammentarie recate dai vari provvedimenti urgenti a sostegno dell'economia approvati negli ultimi anni. Inoltre, la riduzione della spesa viene attuata indiscriminatamente, senza distinzione tra investimenti e spese improduttive. Risultano particolarmente penalizzati da tali scelte la ricerca innovativa e i trasferimenti di risorse alle Regioni e agli enti locali, mortificati da un disegno di legge finanziaria fortemente caratterizzato in senso centralistico. Una parte delle risorse destinate al sostegno delle imprese esportatrici potrebbe essere più utilmente indirizzato al riequilibrio delle politiche di sostegno ai diversi settori produttivi. Occorre quindi una prospettiva diversa, che fissi le linee di un progetto a medio e lungo termine, in grado di coniugare esigenze di risanamento e

cultura dello sviluppo mediante un ampliamento della base produttiva che privilegi interventi di realizzazione per le infrastrutture, per la riqualificazione dell'ambiente e del territorio e per il rafforzamento del tessuto produttivo costituito dalla piccola e media industria e dall'impresa turistica, particolarmente colpita, quest'ultima, dall'assenza di risorse da destinare al Fondo nazionale per lo sviluppo turistico.

La sempre più grave situazione occupazionale del Mezzogiorno, che colpisce particolarmente le giovani generazioni, induce a sottolineare l'improcrastinabilità di misure che snelliscano le procedure di spesa su fondi già assegnati dal CIPE per il completamento di interventi avviati in quest'area. Con la eliminazione degli sgravi contributivi concessi alle attività produttive presenti o programmate al Sud vi è il rischio di un ulteriore aggravamento della difficile situazione economica. Occorre quindi richiamare il Governo al rispetto degli impegni già assunti nei confronti degli imprenditori. Attualmente le domande giacenti presso il Ministero dell'industria riguardano importi pari a circa 20 mila miliardi: il problema, pertanto, non consiste solo nell'insufficienza dei flussi finanziari, ma anche nella mancanza di coordinamento tra le amministrazioni, nella farraginosità delle procedure, nella carenza di cultura meridionalistica e nel calo di tensione politica e sociale.

Il Gruppo del Partito Popolare, che presenterà uno schema di rapporto, indica perciò al Governo la necessità di rivolgere una nuova attenzione alle aree depresse, prevedendo meccanismi finanziari e amministrativi che consentano ai soggetti interessati l'accesso al credito previsto dalla legislazione vigente con tempi e modalità adeguate alle esigenze della produzione e in grado di prevedere un ruolo attivo delle regioni e degli enti locali nelle politiche di sviluppo.

La senatrice BALDELLI esprime preoccupazione per la scarsa progettualità dei documenti di bilancio all'esame, che sembrano orientati a sacrificare le esigenze di regolazione e selezione dei flussi finanziari e degli investimenti destinati al sistema produttivo per le finalità di contenimento della spesa pubblica da attuare mediante una politica di tagli indiscriminati che penalizzano in modo particolare settori decisivi come il turismo, la piccola e media industria e, in particolare, la ricerca finalizzata all'innovazione. Per quanto concerne la politica per le aree depresse, occorrono inoltre impegni precisi per non perdere i finanziamenti provenienti dall'Unione europea.

Secondo il senatore MASIERO la manovra di finanza pubblica in discussione presenta indubbiamente alcuni squilibri, e procede, in alcuni settori, a tagli indiscriminati alla spesa di parte corrente e per gli investimenti. Un esempio illuminante a tale proposito viene dall'assetto della spesa nel comparto della difesa, che non tiene conto dell'evoluzione generale determinatasi in tale settore, tale da richiedere eserciti costituiti da poche unità di elevato profilo tecnologico: nelle relative tabelle di bilancio, infatti, non viene prevista una riduzione del personale e un contestuale aumento degli investimenti per l'innovazione tecnologica.

In generale, gli sprechi di fondi pubblici perpetratisi negli ultimi anni hanno ridotto notevolmente il volume delle risorse disponibili per gli interventi finalizzati allo sviluppo. Va tuttavia notato che manca tut-

tora una vera e propria politica industriale. Esempio, a questo proposito, è la vicenda della SACE che opera spesso in modo difforme rispetto alle sue stesse finalità istituzionali: esse infatti dovrebbero riguardare esclusivamente la copertura del rischio politico e non – come spesso accade – anche la garanzia del rischio derivante dall'insolvenza dell'acquirente. Peraltro, sempre a questo proposito, va ricordato che la SACE garantisce soprattutto le grandi opere: per la piccola e media impresa esportatrice si dovrebbero studiare altre forme di garanzia assicurativa, di impianto privatistico, eventualmente promosse dalle associazioni imprenditoriali.

Il rallentamento del processo di privatizzazione, segnalato nel dibattito, trova giustificazione nella difficile situazione dei mercati: esso è inevitabile, in assenza di investitori istituzionali in grado di orientare quote consistenti di risparmio; nè è auspicabile che esso proceda con il rischio di consolidare le oligarchie finanziarie già esistenti.

Per quanto riguarda la problematica meridionalistica, occorre ricordare che i problemi strutturali di arretratezza di quell'area non sono stati risolti, nonostante le immense risorse mobilitate soprattutto nell'ambito dell'intervento straordinario. Il fallimento di esso dimostra che il ritardo del Mezzogiorno non è recuperabile con una politica di investimenti a pioggia e con misure assistenzialistiche: occorrono invece precisi programmi di sviluppo, nei quali si sostanzia la solidarietà nazionale verso il Mezzogiorno, e nuove classi dirigenti in grado di gestirli. Nell'attuale situazione di generale difficoltà della finanza pubblica non è certo possibile prevedere risorse aggiuntive per il Mezzogiorno, ma è doveroso che lo Stato onori gli impegni assunti con le imprese che hanno già avviato attività produttive in tali aree e che vantano posizioni di credito nei confronti di soggetti pubblici. È necessario altresì che il sistema bancario affianchi tale sforzo garantendo adeguati sostegni a fronte di garanzie reali offerte dal mondo dell'impresa.

Accogliendo la richiesta del sottosegretario PONTONE, costretto ad allontanarsi per improrogabili impegni di Governo precedentemente assunti, il presidente CARPI rinvia il seguito dell'esame congiunto.

DIFFERIMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERDIANA

Il PRESIDENTE avverte che, a causa di improrogabili impegni precedentemente assunti dal Ministro del commercio con l'estero, la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 16, avrà inizio alle ore 17.

La seduta termina alle ore 12.

81ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARPI

Intervengono il ministro del commercio con l'estero BERNINI e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato BECCARIA.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365
(Parere alla 5ª Commissione: esame e rinvio)

Il senatore LORUSSO riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione, sottolineando i caratteri innovativi della manovra finanziaria impostata dal Governo per il 1995: nel passato, infatti, con l'eccezione degli ultimi due anni, il bilancio pubblico si è rivelato lo strumento più idoneo per ampliare il disavanzo piuttosto che per controllare o regolare la spesa statale. La situazione ereditata dall'attuale Governo è drammatica, con un rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo pari al 127 per cento, di fronte a una media europea oscillante tra il 50 e il 60 per cento.

L'obiettivo fissato dal Governo è la riduzione del *deficit* di cassa per il 1995 di 50 mila miliardi, vale a dire da 190.000 miliardi a 140.000 miliardi, un obiettivo sicuramente ambizioso ma indispensabile, se non si vuole perdere il contatto con la ripresa internazionale e finire nel novero dei paesi a sviluppo contenuto. Non può passare inosservata, peraltro, l'evidente divaricazione che si registra tra i problemi della finanza pubblica e l'andamento dell'economia reale la quale, in questo momento, appare sostanzialmente incoraggiante. La produzione industriale è in forte ripresa: l'ultimo dato mensile di settembre registra un aumento del 7,1 per cento; l'inflazione è sotto controllo, al di sotto del 4 per cento annuo, e la bilancia commerciale, grazie alla portentosa ripresa delle esportazioni è, dopo lunghi anni di *deficit* ormai strutturale, tornata a un forte attivo, pari a 21.272 miliardi nei primi sette mesi del 1994.

Gli effetti sull'occupazione ancora non sono significativi; si è comunque arrestata la tendenza negativa e, se non ci saranno turbative, il rafforzamento della ripresa comporterà necessariamente un aumento dell'occupazione.

È evidente l'esigenza che la manovra di finanza pubblica accompagni la ripresa nel senso che non penalizzi l'appena avviato aumento della domanda interna e nello stesso tempo non determini tensioni di

natura inflazionistica. In altri termini occorre un attento dosaggio della quantità di risorse che il settore pubblico immetterà nel corso dell'anno nei circuiti finanziari e monetari. Una volta consolidata la ripresa degli investimenti è realistico pensare a una fisiologica riduzione della disoccupazione, a un livello del 7-8 per cento: l'occupazione, pertanto, non avrà più carattere assistenziale, il cui costo di fatto veniva scaricato sul debito pubblico, ma produttiva, con effetti positivi anche sui conti pubblici, rappresentando una maggiore entrata. Qualcosa di più sarebbe stato lecito attendersi nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, per elevare il tasso di concorrenzialità delle imprese e per consentire al Mezzogiorno una ripresa che purtroppo tarda ancora a venire, rischiando di avere connotati di estraneità o comunque di non stabilità rispetto al tessuto socio-economico meridionale e, al tempo stesso, finendo per avvantaggiare le grandi imprese del nord. In tal modo si penalizza lo sviluppo delle medie e piccole imprese avanzate del sud che, tra tanti sforzi, rappresentano l'unica prospettiva per un reale sviluppo del Mezzogiorno, suscettibile di affrancarlo dalla subordinazione al sistema delle imprese settentrionali cui ha condotto l'inutile e dissipatoria politica di aiuti dei decenni trascorsi.

Una ultima osservazione riguarda le dismissioni delle partecipazioni statali: secondo il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1995-1997 essa è stimata nell'ordine dei 10 mila miliardi. I corrispondenti flussi finanziari non andranno a incrementare le entrate correnti perché si tratta di proventi straordinari, destinati esclusivamente alla riduzione dell'indebitamento. La cautela del Governo nel procedere sulla via delle privatizzazioni è più che comprensibile nel quadro di un mercato finanziario sostanzialmente poco stabile: è pertanto auspicabile che, appena saranno create le condizioni utili per rendere convenienti le dismissioni, si riprenderà con vigore il processo di privatizzazione, con effetti positivi sull'indebitamento pubblico e sul sistema produttivo.

Il Governo deve continuare la sua opera di scrematura attenta di tutti i capitoli di spesa del bilancio dello Stato per eliminare gli sprechi tuttora largamente presenti nelle sue pieghe; un processo graduale verso il risanamento della finanza pubblica che, senza comprimere traumaticamente la spesa sociale, saprà ridimensionarla, restituendole al tempo stesso la dovuta efficacia e consentendo un rilancio dell'intera economia nazionale, con benefici effetti non solo sull'occupazione ma su tutti i settori della vita civile.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 14, 14-bis e 14-ter) Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1995 e relative note di variazioni

(Tabb. 16, 16-bis e 16-ter) Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1995 e relative note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta antimeridiana, con la prosecuzione del dibattito sulla tabella 14 e la corrispondente parte del disegno di legge finanziaria.

Il senatore LOMBARDI CERRI auspica che le risorse finanziarie iscritte al capitolo 7561, relativo alla razionalizzazione dell'industria bellica, non vengano utilizzate surrettiziamente per finanziarie le attività delle imprese del settore controllate dalla Finmeccanica. Chiede inoltre chiarimenti sulla destinazione degli stanziamenti iscritti al capitolo 7552, relativo ai finanziamenti alle imprese per l'esecuzione di studi e progettazioni sulla validità dei quali esprime, per taluni casi di cui è a conoscenza, forti perplessità.

Il senatore MICELE osserva che i documenti di bilancio all'esame rivelano una impostazione ragionieristica della manovra di finanza pubblica per il 1995, che ignora l'esigenza di individuare programmi per lo sviluppo del sistema produttivo, dell'occupazione e del Mezzogiorno disattendendo anche precise indicazioni formulate in sede parlamentare, come quelle contenute nella mozione sulla piccola impresa recentemente approvata a larga maggioranza dall'Assemblea del Senato.

Nel dibattito finora svolto si è registrata una contrapposizione tra due diversi modi di affrontare i problemi del Mezzogiorno, entrambi scarsamente produttivi: da un lato una impostazione rigidamente liberista e, all'opposto, una impostazione quasi nostalgica nei confronti dell'intervento straordinario. Di fatto, però, nessuna scelta è ravvisabile nei disegni di legge finanziaria e di bilancio che non configurano una fase di transizione dall'intervento straordinario a quello ordinario, mentre si acquiscono le tensioni sociali nelle aree depresse a causa della sostanziale rottura dell'accordo del luglio 1993 che aveva posto le premesse per un rinnovamento delle politiche pubbliche nel Mezzogiorno. La sua parte politica ha guardato con favore alla rottura delle logiche consociative che hanno presieduto all'attuazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ma non ravvisa segni concreti di una decisa inversione di tendenza da parte dell'attuale classe dirigente rispetto ai guasti prodotti in passato. Il superamento effettivo delle vecchie prassi politiche richiede interventi qualificati, programmi di sviluppo delle infrastrutture e dei servizi in grado di offrire un sostegno effettivo per far crescere nel Mezzogiorno un tessuto di imprese solide e competitive. A tal fine è necessaria una nuova struttura della spesa pubblica, basata su un programma di ristrutturazione e riqualificazione della pubblica amministrazione e di riassetto del sistema dei servizi. Analoga attenzione dovrà essere destinata all'attuazione dei progetti cofinanziati con fondi dell'Unione europea. Lo schema di rapporto che la sua parte politica si accinge a presentare si propone di raccogliere indicazioni provenienti da più parti politiche e sociali, segnalando l'esigenza di dare corpo ad impegni concreti per il rilancio del sistema produttivo.

Il PRESIDENTE avverte che non vi sono altri iscritti a parlare sulla tabella 14 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria. Sospede, pertanto, la seduta in attesa dell'arrivo del ministro Bernini.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta sospesa alle ore 17,50 riprende alle ore 18.

Si passa all'esame della tabella 16 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il relatore BONANSEA introduce l'esame dello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero ricordando che per l'anno finanziario 1994, approvato con la precedente finanziaria, era prevista una spesa complessiva di 352 miliardi. Con il successivo assestamento, tale importo è cresciuto a 382 miliardi, suddivisi in 372 miliardi per la parte corrente e 10 miliardi per le spese in conto capitale.

Lo stato di previsione dello stesso Ministero per l'anno finanziario 1995 prevedeva una spesa complessiva di 359 miliardi. La successiva Nota di variazioni ha portato gli stanziamenti complessivi di competenza alla cifra di 399 miliardi, un importo che incide sul totale delle spese finali del bilancio dello Stato per lo 0,05 per cento. La seconda Nota di variazioni recependo le modifiche introdotte dalla legge finanziaria, riduce questo importo di 5 miliardi. Le spese di parte corrente, pari a 369 miliardi, assorbono il 92 per cento dello stanziamento mentre le spese in conto capitale, pari a 30 miliardi, equivalgono all'8 per cento dello stanziamento e sono destinate alla sottoscrizione del capitale sociale della Società italiana per le imprese miste all'estero (SIMEST).

Dal punto di vista funzionale, la maggior parte delle spese è destinata all'Istituto per il commercio con l'estero (ICE), 280 miliardi, pari al 70,17 per cento dell'intero stanziamento dello stato di previsione. Come già rilevato, la legge finanziaria diminuisce, con la seconda Nota di variazioni, di 5 miliardi questo stanziamento. Rispetto all'assestamento del 1994 si può notare un aumento complessivo dello stato di previsione del Ministero pari a 16 miliardi, con una diminuzione di 4 miliardi nella parte corrente e un aumento di 20 miliardi nel conto capitale destinato, come già ricordato, interamente alla sottoscrizione del capitale SIMEST.

Il relatore Bonansea illustra analiticamente i dati risultanti dai documenti finanziari in esame: esprime, quindi, apprezzamento per la decisione del Governo di limitare al massimo i tagli dei contributi - peraltro già estremamente ridotti - al Ministero del commercio estero.

La situazione economica mondiale ha fatto registrare, negli ultimi mesi, un complessivo miglioramento. Per quanto concerne l'Italia, la crescita delle esportazioni, dovuta anche a fattori congiunturali e di cambio, deve rappresentare un'opportunità decisiva per rendere stabili e definitivi i flussi verso l'estero. Il recupero della competitività dovrà tradursi in risultati duraturi: rappresenta infatti l'occasione per dimostrare ai mercati esteri l'efficienza e la qualità delle nostre produzioni e dei nostri servizi. In un contesto di positiva ripresa dell'economia mondiale si inserisce la ratifica dell'*Uruguay Round*, che rappresenta una tappa storica nell'evoluzione liberista del commercio mondiale, pur prevedendo e garantendo norme di salvaguardia: una distorta interpretazione del concetto di libertà commerciale, infatti, potrebbe dar luogo a forme di concorrenza sleale e scorretta che non rientrano certamente tra gli obiettivi dell'accordo.

In tale situazione il Paese dovrà guardare ai rapporti economici con l'estero, seguendo con attenzione i paesi dell'Europa centro-orientale, la cui transizione dall'economia pianificata all'economia di mercato non può che essere secondata; dovrà altresì sviluppare gli accordi intergovernativi con i paesi in via di sviluppo e amplificare le iniziative per favorire le esportazioni nei paesi maggiormente evoluti. Interessante in questo senso la ripresa economica dell'America del Nord, mentre cresce l'attenzione verso il

sud-est asiatico, non solo per realtà ormai consolidate, come Corea, Singapore, Hong Kong, Taiwan, ma anche per nuove aree emergenti, come Thailandia, Malesia e Indonesia, che si caratterizzano per una crescita significativa del prodotto interno lordo. La relazione ai documenti finanziari del Governo giustamente ricorda l'emblematico aumento del 132 per cento fatto registrare nel 1993 dalle esportazioni verso la Cina.

Occorre peraltro intensificare i rapporti a livello comunitario, nei competenti organismi incaricati di promuovere la politica commerciale CEE verso gli Stati non aderenti. A livello bilaterale, invece, è opportuno intensificare gli accordi di cooperazione industriale ed economica.

La realizzazione degli obiettivi sopra indicati non può prescindere da un incremento, quantitativo e qualitativo, della politica promozionale. Questa, in particolare, deve mirare da un lato alla crescita e al consolidamento di una classe imprenditoriale in grado di rappresentare efficacemente la realtà industriale e commerciale italiana all'estero. Occorre, pertanto, promuovere piani di formazione che diano ai nostri operatori gli strumenti conoscitivi e professionali richiesti per inserirsi in mercati sempre più competitivi e qualificati. Dall'altro lato occorrerà gestire gli strumenti di sostegno sia per le esportazioni delle imprese che per l'incremento degli insediamenti esteri in Italia.

Sarà dunque necessario sviluppare forme di monitoraggio e osservazione dei mercati esteri che consentano un continuo aggiornamento delle situazioni commerciali, garantendo così agli operatori - con strumenti di collegamento diretti e trasparenti - la possibilità di conoscere tempestivamente le opportunità offerte dai mercati esteri: occorre, pertanto, favorire in tutti i modi possibili l'azione dell'Osservatorio economico, istituito nel 1990. L'altro canale informativo fondamentale dovrà essere quello svolto da Semproitalia.

È necessario, infine, semplificare le vigenti procedure amministrative per agevolare le imprese e gli operatori nazionali. Anche sulla base di queste considerazioni, si ritiene opportuno incrementare ogni possibile sforzo per il potenziamento delle strutture e delle competenze del Ministero.

Il seguito dell'esame dei documenti finanziari è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (A007 000, G10^a, 0020^a)

Il presidente CARPI avverte che, tenuto conto delle richieste pervenute dai rappresentanti dei Gruppi e dallo stesso ministro Bernini, il seguito e la conclusione dell'esame della tabella 16 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria avranno luogo nella seduta che sarà convocata per domani, mercoledì 30 novembre, alle ore 20.

Poichè, inoltre, l'Assemblea è stata convocata giovedì 1° dicembre alle ore 10 per discutere disegni di legge di conversione di decreti-legge, la seduta antimeridiana della Commissione viene anticipata alle ore 9. La seduta già convocata per venerdì 2 dicembre non avrà luogo.

Su tali modifiche al programma dei lavori conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 18,55.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

59ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 11.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**
(A007 000, C11ª, 0008ª)

Il Presidente pone all'attenzione della Commissione l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato una deroga al comma 11 dell'articolo 126 del Regolamento per poter procedere, in sede ristretta, una volta terminati i lavori sui documenti relativi alla manovra finanziaria da parte della Commissione, all'esame dei disegni di legge sulle rappresentanze sindacali unitarie in considerazione dell'imminente scadenza referendaria sulla materia.

Sulla proposta conviene la Commissione.

Dopo un breve dibattito al quale prendono parte i senatori DE LUCA, TAPPARO e MANFROI, la Commissione conviene inoltre di chiedere al Presidente del Senato una ulteriore deroga per la prosecuzione dei lavori, sempre in sede ristretta, sul disegno di legge n. 781, concernente norme intese a favorire nuova occupazione.

Il Presidente SMURAGLIA informa quindi la Commissione che il decreto-legge contenente il blocco delle pensioni di anzianità, reiterazione del decreto-legge n. 533 del 1994, decaduto il 27 novembre scorso, è stato presentato dal Governo alla Camera dei deputati invece che al Senato, senza considerare le possibili conseguenze che eventuali modifiche del testo potrebbero avere sul disegno di legge finanziaria che il Senato sta esaminando.

Sulla questione interviene il senatore DE LUCA che sottolinea come il provvedimento, pur non essendo espressamente stato configurato come provvedimento collegato alla manovra finanziaria, abbia tuttavia su di essa effetti rilevanti. Chiede pertanto al Presidente Smuraglia di prendere gli opportuni contatti con il presidente del Senato per giungere alla soluzione del problema.

Dello stesso avviso si dichiara il senatore PELELLA che ritiene di non comprendere una simile decisione a meno che ciò non significhi una disponibilità del Governo a stralciare dalla manovra finanziaria tutta la parte previdenziale.

Il senatore TAPPARO ritiene come i comportamenti del Governo in materia di decretazione di urgenza siano da tempo piuttosto discutibili. Dichiara pertanto di condividere quanto affermato dal senatore De Luca e chiede al presidente Smuraglia di manifestare al Presidente del Senato il disagio dei senatori in relazione al decreto-legge in questione che, se esaminato dalla Camera dei deputati sarebbe del tutto fuori dal controllo del Senato che sta esaminando il disegno di legge finanziaria.

Il senatore DE GUIDI propone una sospensione della seduta della Commissione affinché il Presidente possa prendere gli opportuni contatti con il Presidente del Senato.

Di avviso contrario si dichiara il senatore MAGLIOCCHETTI che sottolinea come non sia del tutto comprensibile il disagio dei senatori su una materia sottoposta agli accordi tra il Governo e le organizzazioni sindacali, che nell'incontro di domani chiariranno l'intera questione relativa alla previdenza.

Il Presidente SMURAGLIA fa presente che il problema sollevato non è tanto relativo alla reiterazione del decreto-legge, ma piuttosto alla scelta del Governo di presentarlo alla Camera dei deputati.

Il senatore MANFROI sottolinea a sua volta come la sede più opportuna per l'esame del provvedimento sarebbe proprio il Senato il quale, a partire da domani, potrà prendere atto di una situazione politicamente più chiara.

Il Presidente, concorde la Commissione, sospende quindi la seduta per 30 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,20, riprende alle ore 11,50.

Il presidente SMURAGLIA informa i membri della Commissione di aver preso gli opportuni contatti con il Presidente del Senato affinché il decreto legge n. 654, reiterazione del decreto-legge n. 553, sia presentato al Senato. Informa inoltre che sulla questione il Presidente Scognamiglio ha già avviato gli opportuni contatti con il Presidente della Camera dei deputati e il Ministro per i rapporti con il Parlamento.

IN SEDE CONSULTIVA

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei Deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1994.

Il presidente SMURAGLIA, ricordando che del provvedimento era stata data illustrazione, dichiara aperto il dibattito.

Prende per primo la parola il senatore DE GUIDI che sottolinea anzitutto come il disegno di legge finanziaria sia stato impropriamente sovraccaricato di questioni che, come quella previdenziale, rivestono un carattere di modifica strutturale dell'ordinamento, mentre tanto l'articolo 81 della Costituzione quanto la legge n. 468 del 1978, nel disciplinare gli interventi dello Stato in materia finanziaria, non danno certamente questa finalità a tale strumento normativo. Fa quindi presente che se sul versante delle entrate i principi di quelle norme sono stati rispettati - anche se con provvedimenti assai discutibili, sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo del loro impatto sociale, come il condono edilizio - ciò non è avvenuto per il capo II del provvedimento in esame che propone modifiche strutturali del sistema previdenziale, gravandole impropriamente della pressione relativa all'approvazione dei disegni di legge di bilancio e finanziaria. La revisione del sistema previdenziale richiede al contrario un cammino più complesso che, oltre alla partecipazione dei soggetti interessati, implichi un dibattito più ampio del Parlamento. Auspica quindi la possibilità di uno stralcio delle norme sulla previdenza dal disegno di legge in esame e ritiene che, prima di passare al merito delle singole norme, sia necessario attendere una decisione definitiva su questo punto, decisione che potrà scaturire da un accordo tra organizzazioni sindacali ed Esecutivo nell'incontro di domani, ferma restando l'esigenza di una riforma del sistema previdenziale non più rinviabile. Esprime infine qualche perplessità sulle norme contenute nell'articolo 36 del provvedimento auspicando, da parte del Governo, un oculato utilizzo delle facoltà ad esso concesse.

Prende quindi la parola il senatore MANZI, che auspicando un accordo tra Governo e parti sociali sulla materia contenuta nel Capo II del provvedimento in esame, sottolinea tuttavia la ferma contrarietà della sua parte politica alla manovra che comporta il rischio di una soppressione della previdenza pubblica a favore di quella privata. Si sofferma quindi sui fenomeni di marginalizzazione e di povertà che nel Paese vanno crescendo senza che il Governo mostri alcuna volontà di porvi rimedio e ricorda a tal proposito il problema delle pensioni d'annata che continua, con grave ingiustizia nei confronti di una parte dei pensionati, a non avere soluzione. Fa quindi presente come il sistema previdenziale non sia affatto il «buco nero» nel quale vengono attratte tutte le risorse del Paese e sottolinea come una operazione di trasparenza sui bilanci dell'INPS renderebbe chiaro quante siano le risorse che lo Stato reperisce mediante la contribuzione previdenziale. Illustra poi i risultati derivanti da alcuni studi svolti sul sistema previdenziale dopo la riforma del 1992 e sottolinea come sia falsa tanto l'affermazione che uno stralcio della materia dal provvedimento in esame potrebbe avere effetti devastanti sulla finanza pubblica, quanto i dati negativi sui bilanci INPS: la drammatizzazione su queste questioni, infatti, non può che avere fini assai diversi da quelli affermati. Sottolinea infine i problemi che uno scontro del Governo con la società civile può determinare su un tema come quello previdenziale, rispetto al quale nuove soluzioni si rendono necessarie.

Il senatore MANFROI auspica in primo luogo un chiarimento tra il Governo e le parti sociali sulla materia previdenziale e sottolinea come il contesto nel quale essa si è inserita non sia certo quello più appropriato per una discussione serena per una riforma complessiva del sistema. Ritiene tuttavia che le reazioni dei sindacati da un lato e del Governo dall'altro avrebbero potuto forse essere mitigate da entrambe le parti. Sottolinea quindi come l'aver affrontato nella manovra finanziaria il problema previdenziale abbia per alcuni aspetti impedito la proposizione di soluzioni alternative ai lavoratori chiamati a sostenere sacrifici non trascurabili, allo stesso modo di come fu fatto dal Governo Amato che prevede la possibilità di accedere a pensioni integrative. A fronte dei tagli proposti, sarebbe stato inoltre legittimo aspettarsi un maggiore impegno del Governo nell'eliminazione di sprechi esistenti anche nel settore previdenziale, come ad esempio un più attento controllo delle false pensioni d'invalidità; il disegno di legge finanziaria, invece, nulla prevede su questo specifico punto. Perplexità esprime poi su tutta la materia degli sgravi contributivi. Si dichiara infine favorevole ad un eventuale stralcio delle norme riguardanti la previdenza dal provvedimento in esame e auspica un esame approfondito di tutta la materia per una più precisa definizione della parte riguardante la previdenza rispetto a quella relativa all'assistenza, al fine di giungere alla compilazione di due bilanci distinti. Ritiene infine necessario un passaggio al sistema a capitalizzazione (rispetto all'attuale sistema a ripartizione) per l'impostazione del nuovo sistema previdenziale, anche per una esigenza di natura etica nei confronti delle nuove generazioni le quali non possono essere gravate di tutto il costo dell'attuale disciplina.

Interviene quindi il senatore MAGLIOCCHETTI ricordando in primo luogo di aver condiviso con la sinistra parlamentare, nella precedente legislatura, alcune posizioni proprio in relazione alla riforma del sistema previdenziale proposto dal Governo Amato; sottolinea poi come l'atteggiamento dei sindacati fu, in quell'occasione, assai diverso da quello attuale. Le linee guida di quel Governo e del successivo Governo Ciampi, si inserivano nel disegno più generale (configuratosi come l'essenza del sistema consociativo) di un assistenzialismo finanziato con il debito pubblico e di aiuti alla grande impresa. Rispetto a quel sistema un cambiamento radicale era necessario e il senso del disegno di legge finanziaria attuale è proprio quello di cambiare decisamente direzione. Sottolinea tuttavia come un confronto tra parti sociali e Parlamento con il Governo sia auspicabile e necessario, ma non può essere ritenuto accettabile un atteggiamento tanto aggressivo nei confronti del Governo e privo di qualunque proposta positiva. Auspica infine il raggiungimento di un proficuo accordo tra Governo e sindacati nell'incontro che si terrà domani, affinché sia accelerata la tendenza alla ripresa economica già manifestatasi e affinché sia ristabilita la pace sociale necessaria al progresso del Paese, proprio per l'efficace tutela dei soggetti più deboli della società.

Ha quindi la parola la senatrice DANIELE GALDI che sottolinea come il disegno di legge finanziaria rappresenti la cartina al tornasole dei reali intendimenti del Governo. A tal proposito fa quindi presente come la riforma fiscale, nodo centrale di tutto il sistema, non sia stata

minimamente affrontata, ed è forse proprio questo fatto che ha suscitato la così forte protesta sociale che si è diffusa nel Paese. Sottolinea quindi di concordare la necessità di una riforma del sistema previdenziale e ritiene tuttavia che i problemi ad essa connessi debbano essere valutati con grande attenzione, sia in relazione ai cambiamenti dell'assetto produttivo e demografico del Paese, sia in considerazione delle esigenze che si vanno manifestando nell'assetto sociale, con particolare riguardo ai bisogni della terza età. Fornisce quindi i dati relativi alle pensioni minime erogate, sottolineando che esse rappresentano la gran massa delle pensioni. Considerato questo dato in relazione alla scarsità dei servizi concessi dallo Stato in termini di supporto ad alcuni bisogni essenziali, per esempio di natura sanitaria, l'iniquità della manovra finanziaria viene in evidenza con tutta chiarezza. In merito poi alla riforma del sistema previdenziale si dichiara favorevole ad una netta separazione tra assistenza e previdenza. Ritiene infatti che un'operazione di pulizia renderebbe giustizia anche ad alcuni dati relativi ai bilanci dell'INPS. In relazione poi alla scelta del sistema di pagamento delle pensioni, ritiene necessaria una attenta valutazione di tutti gli elementi per giungere ad un sistema misto, parte del quale a ripartizione (per non sopprimere interamente gli aspetti solidaristici) e parte a capitalizzazione. L'oratrice ritiene, inoltre, debba essere data soluzione al conflitto che non potrà non verificarsi tra lo spostamento in avanti dell'età per il pensionamento di vecchiaia e il minor numero di posti di lavoro che ciò comporterà: il problema, infatti, penalizza soprattutto i giovani. Auspica quindi la praticabilità di uno stralcio delle norme previdenziali contenute nel capo II del provvedimento in esame e l'approvazione di una riforma complessiva del sistema, mediante un apposito provvedimento, che tenga in debito conto i problemi sopra ricordati e serva ad evitare sprechi di risorse economiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*MODIFICA DELL'ORARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI
(A007 000, C11^a, 0009^o)*

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana già convocata per domani 30 novembre 1994 avrà inizio alle ore 15,30 anzichè alle 17,30.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per l'espressione dei pareri è convocata per domani 30 novembre 1994 al termine della seduta antimeridiana, per l'esame del disegno di legge n. 1170 recante norme in urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994.

La seduta termina alle ore 13,20.

60^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale TESO.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163), approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 15, 15-bis e 15-ter) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazione

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta pomeridiana del 24 novembre 1994.

Il presidente Smuraglia, dopo aver ricordato che dei provvedimenti era stata data illustrazione dal relatore, senatore Spisani, dichiara aperta la discussione generale.

Prende per primo la parola il senatore DE LUCA che si sofferma in particolare sullo stato di previsione del Ministero del lavoro dichiarando di condividere le affermazioni iniziali della relazione di accompagnamento alla tabella n. 15 circa le difficoltà in cui versa il Paese, mentre non ritiene altrettanto condivisibili, in quanto incongrue rispetto alle premesse, le affermazioni che seguono. Il tentativo del Governo di ricercare nelle sole regole del mercato del lavoro le modalità per stimolare la spirale virtuosa dell'economia e della ripresa occupazionale è infatti ben noto ai senatori e molti hanno già manifestato gravi riserve sulle proposte dell'Esecutivo in materia di flessibilità del mercato stesso. Sottolinea quindi come il «piano Delors» sia ancora una volta impropriamente citato: la semplice eliminazione di ogni regola volta a governare questo settore non può essere considerata sufficiente a tradursi in aumenti dei livelli occupazionali. Valutazioni altrettanto critiche avanza poi in relazione alle decisioni in materia previdenziale e stigmatizza il fatto che nulla sia previsto nel disegno di legge finanziaria per ottemperare alla

sentenza n. 240 del 1994 della Corte costituzionale in materia di integrazione al trattamento minimo.

Interviene quindi il senatore BARRA che sottolinea come la manovra economica proposta dal Governo metta del tutto in secondo piano la questione occupazionale. Nel disegno di legge finanziaria, infatti, non è dato intravedere alcun reale impegno dell'Esecutivo per dare soluzione ad una situazione dai profili drammatici. Sottolinea quindi come assai poco si stia facendo per il Mezzogiorno e per le aree di maggiore crisi industriale e tutt'altro che chiaro appare l'utilizzo dei fondi strutturali concessi dall'Unione europea. Nè a tale riguardo il Governo può nascondersi dietro le inadempienze delle Regioni, in quanto risulta inadempiente esso stesso. Lacunosa risulta ad avviso dell'oratore inoltre la politica del Governo sia in relazione alle politiche attive del lavoro sia a quelle relative alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Sottolinea infine la logica classista che caratterizza la manovra finanziaria, la quale impone sacrifici senza dare risposta ai problemi strutturali dell'economia e dell'occupazione.

Il senatore DE GUIDI sottolinea come il problema occupazionale sia il più grave tra quelli che il Paese sta vivendo e come la ripresa economica che si va delineando non produca affatto nuova occupazione. Lo sviluppo tecnologico, inoltre, è destinato a diminuire ulteriormente i posti di lavoro attualmente disponibili. Ritiene pertanto che a fronte di questa complessa situazione la formazione professionale dovrebbe rappresentare la chiave di volta per dare soluzione ad alcuni problemi strutturali. Il Governo si è invece assestato su posizioni che non lasciano intravedere prospettive per il futuro in alcuno di questi settori, ed in particolare, appunto, in quello della formazione. Nel disegno di legge finanziaria inoltre non è dato riscontrare nessuno di quegli interventi di lungo respiro che un nuovo Governo avrebbe potuto mettere in campo per dare una reale svolta all'economia e alla politica del Paese.

Prende quindi la parola il senatore PELELLA che - afferma - si sarebbe aspettato, a fronte di una serie di sacrifici posti dal disegno di legge finanziaria e dai disegni di legge ad essa collegati, una proposta politica ed economica più efficace per il mondo del lavoro e dell'occupazione, sia in relazione alla formazione professionale e sia come sostegno efficace alla piccola e media impresa. La voce della formazione professionale, in particolare, avrebbe dovuto avere un peso maggiore. Insufficienti risultano inoltre gli strumenti volti a stimolare nuova occupazione e le poste di bilancio, in qualche caso, subiscono anche lievi decrementi. Esprime quindi valutazioni assai critiche anche in relazione alle scelte riguardanti la disciplina della fiscalizzazione degli oneri sociali: si rende infatti necessaria la ricerca di strumenti che colmino il divario di industrializzazione di particolari aree del paese, come quelle del Mezzogiorno, che hanno sempre sofferto di un *gap* occupazionale rispetto ad altre regioni. Ritiene infine non condivisibile la filosofia di uno Stato che rifiuta di porsi come soggetto di indirizzo e coordinamento e che si ritrae per lasciare spazio a primitive regole del mercato.

Il Presidente ricorda che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno allo stato di previsione del Ministero del lavoro è fissato per domani, 30 novembre 1994, alle ore 13.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

43^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ALBERTI CASELLATI

indi del Vice Presidente

MANARA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Nisticò.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5^a Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione generale, sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore GUALTIERI lamenta che, nel processo di redazione delle norme collegate alla manovra di bilancio, il Ministro della sanità abbia sostanzialmente abdicato alla difesa delle esigenze del proprio settore in favore delle esigenze proprie del Ministero del tesoro. Il settore sanitario, tuttavia, a differenza di altri settori, presenta caratteristiche peculiari che non possono essere comprese sulla base di esigenze di bilancio. A tale proposito, occorre che il Ministro chiarisca quale è a suo giudizio l'entità minima degli stanziamenti necessari a garantire una corretta gestione del settore a regime. In materia, le opinioni del ministro Costa sembrano infatti differire da quelle del ministro Dini, il quale ha richiesto tagli per ben 6.400 miliardi al settore sanitario. Peraltro, calcoli effettuati sull'entità del risparmio realizzabile attraverso la manovra di bilancio dimostrano una notevole sovrastima rispetto ai dati dichiarati dal Governo. D'altra parte, l'apposizione di limiti eccessivamente rigidi non può determinare un maggiore onere a carico delle regioni, ovvero delle categorie sociali più deboli sulle quali finisce poi per essere scaricato l'onere del mancato rispetto di vincoli irrealistici. Al contrario, contestualmente all'apposizione di limiti, il Governo dovrebbe indicare con precisione le fonti

di finanziamento degli eventuali sfondamenti, evitando che essi si scarichino sul debito pubblico.

Quanto al merito delle norme contenute nel disegno di legge in esame, egli rileva innanzitutto che il sistema del prontuario farmaceutico configurato dalla manovra di bilancio dello scorso anno aveva dato risultati positivi, realizzando già concrete riduzioni di spese. I responsabili della Commissione unica del farmaco, recentemente auditi dalla Commissione, hanno peraltro dichiarato che la ulteriore contrazione di 1.000 miliardi della spesa farmaceutica, imposta dal Governo, potrebbe comunque essere conseguita rimanendo nel contesto di quel sistema, al quale potrebbero essere apportati alcuni aggiustamenti in termini di riclassificazione di prodotti farmaceutici. Il nuovo meccanismo introdotto dalla Camera dei deputati, oltre a favorire gli interessi delle industrie farmaceutiche, impone invece alla Commissione unica del farmaco una nuova riclassificazione da effettuarsi sulla base di criteri completamente diversi: individuazione del farmaco di riferimento e attribuzione alle regioni o, in subordine, ai cittadini dell'onere di eventuali sfondamenti rispetto al tetto prefissato. È stato detto che tale sistema ricalca un meccanismo già introdotto da tempo in Germania; tuttavia, occorre non dimenticare che in quel Paese l'introduzione di tale sistema è stata preceduta da un'ampia sperimentazione e comunque è stata accompagnata da una riforma dell'istituto del medico di base, che ha direttamente coinvolto quest'ultimo nell'obiettivo di evitare gli sfondamenti.

In sostanza, il senatore Gualtieri ritiene preferibile conseguire il risultato di ridurre la spesa farmaceutica per il 1995 a 9.000 miliardi apportando gli opportuni aggiustamenti al sistema attualmente vigente, ed avviare contemporaneamente lo studio di una riforma che potrà senz'altro essere elaborata e realizzata quanto prima, ma non entro i limiti temporali necessariamente ristretti della manovra di bilancio in esame.

Quanto poi alla proposta di chiudere gli ospedali di più modeste dimensioni, egli sottolinea come difficilmente le Regioni - alle quali è stata affidata la competenza di individuare le strutture superflue - potranno assolvere correttamente tale compito, stante la vivace opposizione locale a tale tipo di interventi. Peraltro, anche in questo caso i risparmi ipotizzati sono fortemente sovrastimati, tanto più che i costi di una eventuale riconversione delle strutture da chiudere sarebbero in certi casi superiori ai risparmi di spesa.

Il senatore Gualtieri si sofferma quindi sulla norma che prevede una riduzione del 17 per cento dell'acquisto da parte delle Regioni di beni e servizi. Tale disposizione, a suo giudizio, introduce forti discriminazioni a causa delle differenti realtà territoriali che caratterizzano il nostro Paese. Essa penalizza infatti le Regioni che hanno già avviato processi di ristrutturazione volti al contenimento della spesa e pertanto dovrebbe essere modificata nel senso di differenziare la percentuale a seconda delle diverse realtà regionali.

Quanto infine al problema del personale, egli ritiene che una vera competitività tra pubblico e privato non potrà essere raggiunta se non modificando le norme che regolano il rapporto di lavoro nel settore pubblico: è infatti essenziale che alle aziende ospedaliere sia concessa la possibilità di sostituire il personale che si sia dimostrato incapace di assolvere ai propri compiti.

Egli conclude preannunciando la presentazione, nelle sedi idonee, di un ordine del giorno che impegni il Governo a prevedere forme di re-

cupero delle risorse attribuite alle regioni dalla legislazione sanitaria dal 1988 ad oggi, e non ancora spese, che non sottraggano loro completamente tali stanziamenti, al fine di non penalizzare il rinnovo delle strutture.

Interviene poi il senatore DIONISI. A suo giudizio, se l'obiettivo comune di tutte le forze politiche è quello di realizzare riduzioni di spesa e, per quel che riguarda il settore sanitario in particolare, l'ammodernamento delle strutture, diverse sono invece le modalità con cui si ritiene che tali obiettivi possano e debbano essere raggiunti. L'attuale Governo, in sostanziale continuità con i Governi che lo hanno preceduto, ha fatto ricorso ai consueti meccanismi che più volte sono stati denunciati dalla sua parte politica per essere ingiusti e distribuire in modo sperequato l'onere delle riduzioni di spesa tra le diverse categorie di cittadini. Analogamente a quanto verificatosi in passato, anche l'attuale Governo ha altresì agitato il fantasma del debito pubblico per acquisire il consenso dei cittadini agli indiscriminati tagli di spesa prospettati.

Occorre allora ribadire che, se non è in discussione l'obiettivo del rigore economico, la sua parte politica auspica tuttavia una diversa distribuzione dei sacrifici richiesti ai cittadini. A fronte del consistente fenomeno della elusione ed evasione contributiva, denunciato dallo stesso ministro Tremonti, altri sarebbero stati dunque i meccanismi che il Governo avrebbe potuto attivare per avviare il processo di risanamento.

Intervenire nuovamente su un settore quale quello sanitario, che già in passato era stato oggetto di «tosature» particolarmente pesanti, rappresenta invece una ingiustizia che non può essere passata sotto silenzio.

D'altronde, la massiccia mobilitazione dei lavoratori negli ultimi mesi dimostra che i cittadini sono avvertiti e coscienti della iniquità delle scelte effettuate dall'attuale Governo.

Peraltro, l'andamento della spesa sanitaria aveva dimostrato una forte contrazione dal 1989 ad oggi. L'aumento vertiginoso aveva infatti riguardato gli anni Settanta ed Ottanta, quando il sistema era andato a regime. Esso si era tuttavia ormai stabilizzato e certamente non necessitava dei pesanti interventi prospettati. E ciò, senza fare cenno alle vicende criminose registratesi in tale settore negli ultimi anni, a proposito delle quali egli ritiene di dover esprimere la propria umana solidarietà all'ex ministro De Lorenzo il quale, al di là delle responsabilità penali che spetta alla magistratura accertare, sta comunque vivendo momenti di estrema difficoltà.

Ritornando ai contenuti del disegno di legge in esame, il senatore Dionisi dichiara che a suo giudizio non dovrebbe essere il cittadino a subire l'onere di errori di gestione sui quali non può intervenire attivamente. Al contrario, occorrerebbe coinvolgere la categoria dei medici al rispetto di talune regole che potrebbero garantire l'equilibrio di bilancio.

Egli si associa infine alle considerazioni critiche espresse nel corso del dibattito in merito alle singole norme ed auspica la redazione di un parere alla Commissione bilancio che dia conto degli orientamenti emersi.

Il senatore LAVAGNINI dichiara di ritenere che la manovra originariamente presentata dal Governo non fosse solo maggiormente in linea

con la strada di responsabilizzazione regionale imboccata dai decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993, ma rispettasse anche in misura maggiore l'avviata aziendalizzazione delle strutture sanitarie. Indubbiamente, essa dava luogo ad alcuni squilibri che tuttavia potevano essere corretti attraverso un'opera di aggiustamento in sede parlamentare. Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati hanno invece peggiorato l'impostazione, rallentando il processo di aziendalizzazione e rinviando la realizzazione del sistema di pagamento a tariffa. In tal modo, sono stati altresì resi ancora più incerti i risparmi conseguibili attraverso la manovra, risparmi che alcuni studi avevano già ritenuto essere fortemente sovrastimati. Non solo, ma le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento hanno altresì introdotto, nel contesto di una manovra finanziaria, riforme settoriali che nulla hanno a che vedere con il conseguimento di riduzioni di spesa. Al contrario, le spese sono state appesantite per quasi 1.000 miliardi ed il relativo onere è stato ingiustamente posto a carico dei cittadini.

Il senatore Lavagnini si sofferma quindi su alcune delle norme che suscitano maggiori perplessità: la riduzione generalizzata pari al 17 per cento degli acquisti di beni e servizi da parte delle Regioni; la limitazione dei poteri dei direttori generali delle strutture sanitarie; l'individuazione di un funzionario responsabile per il pagamento immediato delle forniture; il sistema dell'accreditamento delle strutture sanitarie.

Quanto poi al blocco del *turn over*, egli sottolinea come a seguito delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati in materia di chiusura degli ospedali esso non sia più giustificato e potrebbe essere più correttamente sostituito da un sistema di mobilità regionale, nell'ambito del quale alle regioni fosse riconosciuta una maggiore autonomia di gestione.

Un altro aspetto di estremo rilievo della manovra in esame è rappresentato dai meccanismi prospettati per il conseguimento della riduzione da 10.000 a 9.000 miliardi della spesa farmaceutica. Se la realizzazione di tale obiettivo era infatti già ardua nell'ambito del sistema attuale, l'individuazione del farmaco di riferimento come strumento principale allo scopo rischia di vanificare gli sforzi fin qui effettuati. Inoltre l'ampliamento delle categorie di soggetti esenti rappresenta un ulteriore *vulnus* al sistema.

Dopo aver sottolineato la scarsa attinenza di molte norme contenute nel testo con gli obiettivi di contenimento della spesa, egli dà infine conto della contrarietà espressa dalle Regioni su molte disposizioni ed auspica sostanziali modifiche agli articoli relativi al settore sanitario, tra cui la definitiva attribuzione della responsabilità di gestione ai direttori generali delle strutture ospedaliere, nei confronti dei quali dovrebbero essere effettuati esclusivamente controlli a consuntivo, sui risultati conseguiti.

Interviene quindi il senatore MONTELEONE il quale rileva con soddisfazione il generale interesse di tutte le forze politiche all'approfondimento dei problemi che caratterizzano il settore sanitario. Occorre tuttavia porre particolare attenzione su alcuni aspetti specifici: ad esempio, i vincoli posti per il contenimento della spesa, che pure possono sembrare incongrui, sono infatti necessari soprattutto in un periodo di forte crescita della domanda di assistenza sanitaria quale quello attuale. È

vero che la realtà geografica del Paese è molto variegata, e ciò rileva anche ai fini della individuazione di criteri per la chiusura degli ospedali più piccoli; tuttavia è necessario avere il coraggio di effettuare alcune scelte che, come anche per quel che riguarda la spesa farmaceutica, consentano il rispetto degli equilibri di bilancio dello Stato.

Egli ritiene pertanto che, nell'attuale situazione economica, il Governo non potesse operare in modo migliore nè qualitativamente nè quantitativamente e di ciò occorre dargli atto.

Il senatore VALLETTA, dopo aver ricordato le modalità con cui il Governo è pervenuto alla redazione delle norme che costituiscono la manovra di bilancio per il 1995, registra che osservazioni critiche sulla sua impostazione sono state formulate nel corso del presente dibattito non solo dalle forze di opposizione ma anche da quelle di maggioranza. La manovra economica, che annualmente impegna il Parlamento, non è infatti soltanto un intervento di tipo contabile, ma comporta anche l'adozione di precise scelte politiche. Pertanto, se è indubbiamente necessario rispettare l'equilibrio finanziario complessivo individuato dal Governo, spetta al Parlamento elaborare gli strumenti più opportuni che consentono di ripartire il più equamente possibile tra le diverse categorie sociali l'onere dei sacrifici.

Passando poi al contenuto specifico del disegno di legge, egli si sofferma in particolare sul rapporto che deve caratterizzare l'assistenza sanitaria pubblica e quella privata. Ai sensi della legislazione vigente, il settore privato non è infatti in alcun modo alternativo nè concorrenziale con il settore pubblico, beneficiando abbondantemente di sostegni economici e logistici da parte dello Stato. A volte, anzi, esso rappresenta uno dei sistemi attraverso cui, soprattutto nel Meridione, viene riciclato il denaro «sporco» e si concretizzano le fattispecie criminose del voto di scambio. Il settore privato non offre infatti sufficienti garanzie contro la corruzione e l'abuso, e ciò rappresenta uno dei motivi per cui è fra l'altro essenziale consentire l'effettuazione di trapianti d'organo soltanto nelle strutture pubbliche.

Egli conclude rilevando come, anche per quel che riguarda l'autonomia regionale nella gestione della sanità, il Governo abbia sostanzialmente disatteso le aspettative, ponendo le basi di un sistema nel quale le regioni non saranno in grado di ripianare i disavanzi e saranno costrette a far ricadere i relativi oneri sui cittadini.

La seduta, sospesa alle ore 11,45, riprende alle ore 12.

Il senatore MANARA dichiara di condividere l'opinione secondo la quale la manovra di bilancio non ha carattere meramente economico ma anche, e forse soprattutto, politico.

Peraltro, non è certo questo il primo anno in cui le scelte operate dal Governo in sede di predisposizione dei documenti di bilancio sono sostanzialmente ispirate dai Ministri finanziari piuttosto che dai Ministri competenti per i singoli settori dell'amministrazione.

Quanto al merito del provvedimento in esame, egli dichiara che a suo giudizio la riproposizione del criterio del reddito per le esenzioni è comprensibile, anche se il sistema della autocertificazione dà adito a qualche dubbio. Al contrario il criterio delle esenzioni per categorie ri-

sulta piuttosto farraginoso e per alcuni versi di difficile interpretazione.

Egli dichiara inoltre di condividere le considerazioni svolte da altri senatori in merito alla inopportuna soppressione, presso la Camera dei deputati, della norma che prevedeva il pagamento di un *ticket* per le prestazioni rese in sede di pronto soccorso. Tale norma poteva infatti rappresentare un utile deterrente nei confronti degli abusi che spesso caratterizzano quel tipo di prestazione e la sua soppressione potrà a breve determinare notevoli scompensi funzionali dell'attività di pronto soccorso.

Anche le norme relative alla chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto suscitano alcune perplessità. Infatti, se da un lato è senz'altro opportuna l'applicazione, anche in questo settore, di criteri di economicità ed efficienza, dall'altro è essenziale procedere contestualmente alla riconversione dei servizi su tutto il territorio nazionale. Alla soppressione degli ospedali deve cioè necessariamente accompagnarsi la revisione delle strutture per la prestazione sul territorio dei servizi alternativi.

Quanto al problema del personale in esubero, stimato in circa 40.000 unità, il processo di riconversione pare contrastare gli obiettivi di risparmio, non potendosi definire ottimale la soluzione prospettata del collocamento in disponibilità.

Il senatore Manara si sofferma quindi sulla questione delle competenze dei direttori generali delle aziende ospedaliere, i quali sono gravati di molteplici responsabilità gestionali senza avere garantita l'autonomia di operare secondo i propri indirizzi: a tale proposito occorre una volta per tutte fare chiarezza e, dopo aver scelto una direzione, perseguirla con decisione e senza ripensamenti.

Per quel che riguarda la rideterminazione delle dotazioni organiche, egli ritiene che non sia possibile adottare criteri generalizzati, dal momento che alcune strutture ospedaliere risultano già carenti e non è realistico attendersi un miglioramento dei servizi prestati se non si assicura il personale necessario al loro svolgimento.

Dopo aver auspicato che la materia della indennità di tempo pieno venga ricondotta nell'ambito contrattuale, il senatore Manara svolge poi alcune considerazioni critiche sulle norme relative al pagamento a tariffa (non giudicando sufficientemente chiaro il rapporto tra tale sistema e il pagamento a quote capitarie, nonchè i tempi del definitivo passaggio da un sistema all'altro) e sulla ipotizzata centralizzazione degli acquisti di beni e servizi, che può innescare la riproposizione di processi collusivi.

Egli conclude auspicando una modifica degli articoli 6 e 7 relativi alla spesa farmaceutica, non condividendo sul punto la posizione assunta dai membri del suo gruppo politico presso l'altro ramo del Parlamento.

Interviene quindi il senatore ANDREOLI, a giudizio del quale la manovra proposta per il 1995 dimostra una sostanziale mancanza di coraggio nel perseguimento di determinati obiettivi.

Dopo essersi dichiarato contrario alla soppressione della norma introduttiva di un *ticket* per le prestazioni di pronto soccorso, egli esprime soddisfazione per l'auspicato potenziamento di alcune strutture quali le

sale operatorie, che occorre far funzionare su tutto l'arco della giornata come avviene nelle cliniche private.

Se indubbiamente occorrerà sviluppare maggiormente la prestazione di servizi a domicilio, molte delle norme contenute nel testo in esame rappresentano tuttavia il necessario completamento della riforma dell'assistenza ospedaliera. Tra queste egli cita in particolare il pagamento per prestazioni, la cui entrata in vigore non dovrebbe affatto essere differita, al fine di non vanificare gli sforzi effettuati.

Quanto alla riduzione generalizzata pari al 17 per cento della possibilità di acquisto di beni e servizi da parte delle Regioni, egli ritiene che ciò penalizzi fortemente l'autonomia regionale e si ponga in contrasto con il principio federalista. Le norme sulla spesa farmaceutica rispettano invece maggiormente tale ultimo principio, responsabilizzando le regioni attraverso meccanismi che comunque potranno subire aggiustamenti e miglioramenti.

Il senatore Andreoli si sofferma infine sulla inopportunità di caricare le farmacie di parte degli oneri connessi alla ristrutturazione del sistema ed auspica l'avvio di un processo di privatizzazione che, mantenendo inalterati i livelli di occupazione, consenta miglioramenti in termini di efficienza e di risultato.

Ha infine la parola il senatore BRUGNETTINI, il quale lamenta la filosofia centralista che pare aver ispirato buona parte delle norme contenute nel testo in esame. Vengono infatti posti inopportuni vincoli alle regioni per quel che riguarda la spesa degli stanziamenti assegnati, la programmazione, l'individuazione delle strutture superflue. Il complesso di tali vincoli rischia di essere d'ostacolo al perseguimento degli obiettivi prefissati e occorrerebbe pertanto apportare consistenti modifiche al testo in tal senso.

Inoltre, alcune delle norme risultano di difficile comprensione e necessiterebbero di una riscrittura di carattere tecnico.

Dopo aver lamentato poi che alcune norme incontreranno notevoli difficoltà applicative per la loro scarsa congruenza con il sistema generale, egli sottolinea altresì che la Camera dei deputati ha introdotto numerose disposizioni non strettamente attinenti alla manovra di bilancio. Tra queste, egli cita il comma 4 dell'articolo 4 e i commi 10 e 11 dell'articolo 3, dei quali auspica lo stralcio.

Quanto poi alle disposizioni relative al personale in esubero, egli ricorda che solo poco tempo fa si riteneva necessario dover ricorrere a personale infermieristico extracomunitario e che pertanto sarebbe auspicabile una più approfondita riflessione prima di prospettare l'adozione di misure contraddittorie.

Concorda infine con le osservazioni del senatore Andreoli sulla inopportunità di rinviare l'entrata in vigore di alcune disposizioni, dal momento che molte regioni sarebbero già pronte e appare inopportuno rallentare i processi di rinnovamento.

Poichè nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

44^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

indi del Vice Presidente
MANARA

Intervengono il Ministro della sanità Costa ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Nisticò.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5^a Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta antimeridiana.

Intervenendo in sede di replica, il relatore CAMPUS, ringraziato il senatore Gallotti per avere, in sua sostituzione, integrato l'esposizione illustrativa del provvedimento, per la parte relativa alle disposizioni in materia sanitaria, rileva come dal dibattito sia emerso un atteggiamento incoerente da parte di coloro che apprezzarono il processo di razionalizzazione delle spese avviato con la manovra finanziaria dello scorso anno e che ora osteggiano pregiudizialmente una normativa che prosegue su quella stessa linea, nel tentativo di eliminare gli sprechi e migliorare la qualità dei servizi.

Occorre rilevare che l'elemento qualificante di questa manovra risiede nel non aumentare l'imposizione fiscale e contributiva e, per quanto concerne le disposizioni sanitarie, nell'accrescere la tutela delle categorie dei soggetti più deboli, razionalizzando i criteri di esenzione. Il testo originariamente presentato dal Governo era senz'altro più incisivo e coerente con gli indirizzi generali di razionalizzazione della spesa e di migliore impiego delle minori risorse disponibili, nel presupposto di assicurare un livello di assistenza sanitaria sufficiente ed equa per tutti i cittadini. In sede di dibattito presso la Commissione sanità del Senato sul testo approvato dalla Camera dei deputati, non è comunque emerso il richiamo all'esigenza di intervenire sugli sprechi, ma si sono invece levate critiche a misure, quali il contenimento della spesa per acquisto di beni e servizi, che tendono alla razionalizzazione della spesa regionale per la sanità, traducendo in iniziative concrete una volontà che nel passato si era manifestata solo con le parole.

Opportunamente è stato fatto osservare che alcuni aspetti delle disposizioni sanitarie presentate dal Governo sono state snaturate a seguito dell'esame presso la Camera dei deputati e andrebbero pertanto riconsiderate e migliorate. Si riferisce in particolare alla necessità di reintrodurre il *ticket* per le prestazioni di pronto soccorso, alla minore incisività delle norme dell'articolo 5, relativamente alla riduzione della spesa per beni e servizi, nonché alle conseguenze dell'articolo 7 che, introducendo i nuovi criteri di classificazione dei farmaci, potrebbe generare effetti negativi nell'azione di contenimento della spesa sanitaria. Per quanto concerne poi la norma relativa alla chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto, ritiene che debba essere allargata ad altre destinazioni la possibilità di impiego dei centri ospedalieri dismessi. Non appare poi sufficientemente chiara la normativa riguardante le dotazioni organiche di cui all'articolo 3, commi 10 e 11, e risulta necessario fornire precisi indirizzi ai direttori generali ed ai commissari *ad acta*, non escludendo la possibilità di ricorrere a convenzioni con soggetti esterni, senza peraltro snaturare il servizio pubblico. A tale ultimo riguardo, occorrerebbe valutare la possibilità di introdurre un sistema di prestazioni a tariffe prestabilite che garantisca al cittadino la possibilità di ricorrere, indifferentemente e a parità di costi, al servizio pubblico o a quello privato.

Interloquisce il senatore CARELLA che ritiene inopportuno che si siano alternati due senatori nell'illustrazione del provvedimento e nella successiva replica, con la conseguenza che il relatore Campus non ha potuto seguire il dibattito di ieri. Chiede in proposito chiarimenti al presidente ALBERTI CASELLATI che li fornisce, precisando di aver delegato il senatore Campus alla esposizione preliminare del provvedimento, sostituito per la sola seduta di ieri, dal senatore Gallotti, data la indisponibilità del relatore.

Dopo brevi interventi dei senatori DIONISI e MODOLO, il PRESIDENTE invita il relatore a completare la sua replica.

Il relatore CAMPUS, riprendendo la parola, fa presente come non sia condivisibile l'affermazione per la quale vengono sottratte competenze alle Regioni, essendo invece queste ultime investite di un'ampia responsabilità nelle decisioni di spesa sanitaria, in corrispondenza però di rigorosi criteri di controllo posti a tutela degli stessi cittadini. In conclusione, il relatore auspica che la Commissione possa pervenire ad esprimere il parere alla 5^a Commissione sulla base di un confronto costruttivo e dialettico da parte di tutte le forze politiche.

Prende la parola il ministro COSTA, il quale fornisce dati analitici circa le previsioni di spesa sanitaria per il 1995, riservandosi di far pervenire al più presto alla Commissione uno schema dettagliato delle varie componenti di spesa. Per quanto concerne in particolare il provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria, egli afferma che il Governo resta convinto delle scelte inizialmente fatte e, pur rispettando il risultato del lavoro svolto presso l'altro ramo del Parlamento, è disponibile a valutare eventuali proposte di modifica purchè non vanifichino gli effetti della manovra nel suo complesso.

Replicando poi ad alcune questioni poste nel corso del dibattito, fa presente che il dato politico che emerge dalla manovra finanziaria in esame è che essa non si prefigura se non come un rigoroso tentativo di fronteggiare un'emergenza di bilancio contingente per poter poi riprendere e perfezionare il processo avviato con il decreto legislativo n. 502 del 1993. In particolare, occorre considerare con favore le norme che rafforzano, secondo un processo graduale ma deciso, il principio della concorrenza per le unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere, nonché quelle che introducono il principio dell'accreditamento. Il complesso di queste norme non ha il solo obiettivo di migliorare il servizio sanitario prestato ai cittadini - che possono optare per il pubblico o per il privato - ma ha anche quello di rimuovere il rischio che in assenza di interventi qualificati le strutture pubbliche subiscano un preoccupante depauperamento. La principale preoccupazione che muove l'Esecutivo è infatti quella di migliorare un servizio pubblico che attualmente è ingessato da una legislazione che non favorisce l'efficienza e la qualità dei servizi.

Per quanto concerne i criteri di esenzione dalla contribuzione alla spesa sanitaria, il Ministro segnala l'enorme sforzo profuso dal Governo sul quale poi si sono innestate alcune modifiche della Camera dei deputati che, comunque, restano condivisibili. Ugualmente accettabile è la scelta operata circa le prestazioni di pronto soccorso, anche se non si possono disconoscere gli inviti alla riconsiderazione del testo rivolti da diversi operatori sanitari. Passando poi alla questione del farmaco di riferimento, egli dichiara di nutrire un profondo rispetto per quanto finora è stato fatto in proposito dalla Commissione unica del farmaco, la cui ripartizione dei farmaci in tre fasce è stata accolta favorevolmente dagli utenti. Vero è che quel sistema presenta delle rigidità e ritiene pertanto opportuno pervenire ad una disciplina meno burocratica che dia maggiori certezze e autonomie, anche se ciò difficilmente potrà realizzarsi nel breve arco di tempo previsto dal provvedimento. In ogni caso è necessario che il nuovo sistema raggiunga una sua stabilizzazione fin dal 1995 per poter consentire all'amministrazione di concentrare la propria attività sul fronte dei controlli e del rispetto delle norme.

Per quanto riguarda le competenze regionali, egli ritiene che non siano state violate prerogative e principi costituzionali e sostiene che l'eventuale estensione delle norme derogatorie in materia di chiusura degli ospedali minori potrebbe inficiare lo spirito delle norme stesse. A questo riguardo, relativamente all'edilizia sanitaria, fa presente che nel decreto-legge, concernente interventi per le zone alluvionate del Nord Italia, sono previsti appositi stanziamenti che le regioni interessate possono utilizzare per la realizzazione di ospedali, residenze sanitarie assistenziali e padiglioni per la degenza per i malati di AIDS.

Fornisce, poi, alcuni dati circa i debiti pregressi delle Regioni, precisando che, ad esclusione di quelli relativi all'esercizio 1992, che il Tesoro ritiene di non dover rimborsare, si sta trovando una soluzione per il ripiano dei debiti relativi al 1993 ed al 1994. Si sofferma, quindi, sui timori che sono stati espressi con riferimento alla possibile crescita dei prezzi delle specialità farmaceutiche. Ricorda in proposito di aver disposto il blocco dei prezzi dei farmaci inclusi nella fascia C, ma si dichiara preoccupato che, attraverso provvedimenti del CIPE, emanati in assenza di indicazioni normative certe, possa realizzarsi un aumento dei prezzi stessi.

In conclusione, dopo aver auspicato una modulazione delle previste riduzioni della spesa per beni e servizi ed evidenziato come si stia avviando un processo di maggiore autonomia e responsabilità dei direttori generali, il ministro Costa si augura che possa essere raccolto dalla Commissione l'invito, espresso nella seduta di ieri dal senatore Carella, a realizzare, nel parere da rendere alla 5^a Commissione, un'ampia convergenza sui punti più qualificanti ed essenziali della manovra sanitaria.

Seguono alcune richieste di chiarimento da parte dei senatori.

La senatrice MODOLO chiede chiarimenti sull'agenzia per i servizi sanitari regionali; il senatore GUALTIERI chiede quale sia stata l'effettiva destinazione degli stanziamenti previsti dalla legge n. 67 del 1988; quale sia l'ammontare degli stanziamenti per l'edilizia sanitaria nelle regioni alluvionate e quale debba essere, a giudizio del Ministro, l'entità degli stanziamenti necessaria per una corretta gestione del settore a regime. Ritiene poi che l'invito ad una convergenza politica dovrebbe essere accolto dal Governo anche sugli altri aspetti che investono la manovra finanziaria. Il senatore GREGORELLI lamenta una scarsa attenzione del Ministro verso alcune problematiche da lui sollevate e, infine, il senatore MARTELLI avanza alcune richieste di chiarimento circa le norme di cui all'articolo 5, comma 5.

Risponde a tali istanze il ministro COSTA. Egli ricorda che gli stanziamenti previsti in 30.000 miliardi dalla legge n. 67 del 1988, ridotti a 10.000 miliardi, sono stati richiesti per l'accensione di mutui da parte delle regioni nella misura di 2.500 miliardi; la parte residua, anche se non interamente, viene destinata agli interventi di edilizia nelle zone alluvionate sulla base di programmi già predisposti dalle Regioni interessate. Con riferimento poi ai quesiti posti dal senatore Martelli precisa che la questione relativa alla costruzione di un sistema completamente concorrenziale tra strutture pubbliche e strutture private deve essere oggetto di una approfondita riflessione sul piano parlamentare. Ribadisce che farà pervenire alla Commissione uno schema dettagliato degli stanziamenti relativi al sistema sanitario nazionale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta sospesa alle ore 18 riprende alle ore 18,10.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tab. 17, 17-bis e 17-ter) Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: esame congiunto e rinvio)

Il relatore CAMPUS, riferendo congiuntamente e per quanto di competenza sui documenti di bilancio in titolo, dà conto analiticamente

dei finanziamenti del comparto sanitario per il triennio 1995-1997, come risultano sia dal disegno di legge finanziaria, tabelle A e C, sia dal disegno di legge di bilancio, nella tabella 17 e relative note di variazioni. Per primo, egli si sofferma sugli stanziamenti previsti nel disegno di legge finanziaria per il Fondo sanitario nazionale, di parte corrente e in conto capitale, nonché su quelli previsti a favore del Ministero della sanità relativamente alla prevenzione e cura dei tumori, al contributo al centro internazionale di ricerche per il cancro, al contributo all'ufficio internazionale delle epizoozie, al contributo per la lega italiana per la lotta contro i tumori, al sistema informativo sanitario, alla percentuale del fondo sanitario nazionale destinato alla ricerca e all'ammortamento per i mutui finalizzati all'esecuzione di un programma pluriennale di ristrutturazione edilizia e ammodernamento tecnologico.

Passando poi ad illustrare i dati concernenti la tabella 17, relativa allo stato di previsione del Ministero della sanità per il 1995, egli rileva come essa rechi spese per complessivi 1.513,5 miliardi, di cui 1.506,5 miliardi per la parte corrente e 7 miliardi per il conto capitale. Dopo aver dato conto delle variazioni, sia di parte corrente che in conto capitale, rispetto al bilancio assestato per l'anno 1994, che ammontano complessivamente a 746,3 milioni, passa ad analizzare la composizione delle spese correnti e di quelle in conto capitale sotto il profilo funzionale ed economico, soffermandosi sulle spese per il personale in attività di servizio che presentano un incremento del 6,4 per cento dovuto principalmente all'adeguamento dei capitoli degli stipendi in relazione alla situazione di fatto del personale. Infine fa presente come rispetto al volume dei residui passivi in essere al 1° gennaio 1994 si evidenzia una consistente riduzione dei residui stessi, la cui consistenza in valore assoluto concorre, insieme alle somme proposte per la competenza dell'anno 1995, a determinare il volume della massa spendibile, presa in considerazione ai fini della valutazione delle autorizzazioni di cassa.

Il presidente MANARA avverte che la discussione generale sui documenti di bilancio avrà luogo a partire dalle sedute già convocate per domani, alle quali pertanto rinvia il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

La seduta termina alle ore 18,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

67^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
MANIS

Interviene il Sottosegretario di Stato per la protezione civile Fumagalli Carulli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 approvato dalla Camera dei deputati

(Tab. 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (limitatamente a quanto di competenza)

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio; conclusione dell'esame delle tabelle 1/A e 1/A-ter)

Il relatore GRIPPALDI si sofferma preliminarmente sui dati dello stato di previsione della spesa a legislazione vigente della Presidenza del Consiglio dei ministri relativi alle rubriche 6 e 42, di competenza della Commissione. La rubrica 6 - Ufficio per il coordinamento dei Servizi della protezione civile - reca stanziamenti, in termini di competenza, per 262,9 miliardi, di cui 0,9 miliardi di parte corrente e 262 miliardi in conto capitale; la rubrica 42 - Servizi tecnici nazionali - prevede una spesa complessiva di 25,6 miliardi, di cui 16,6 miliardi per la parte corrente e 9 miliardi per il conto capitale.

Il disegno di legge finanziaria prevede in tabella C uno stanziamento pari a 225 miliardi per ciascuno degli anni 1995-1997 per il reintegro del fondo protezione civile di cui all'articolo 6, comma 1 del decreto-legge n. 142 del 1991 recante provvedimenti a favore delle popolazioni della Sicilia orientale e altre disposizioni in favore delle zone danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche del 1990 e 1991. Gli stanziamenti originariamente previsti nel disegno di legge del Governo - pari a 200 miliardi per ciascuno degli anni del triennio - sono stati incrementati di 25 miliardi con un emendamento approvato dalla Camera

dei deputati. La tabella F prevede a sua volta una rimodulazione sul medesimo stanziamento, con lo slittamento di 5 miliardi dal 1995 al 1996.

Trattando di interventi conseguenti a calamità naturali, non si può poi trascurare il dato - non riscontrabile dai documenti di competenza, in quanto facente capo ad un capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio- relativo al rifinanziamento per lire 200 miliardi degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dal terremoto del 1980-1981.

Avviandosi alla conclusione, rileva poi come il Dipartimento per la protezione civile presso la Presidenza del Consiglio abbia avuto una genesi ed una vita connotate da una persistente precarietà di bilancio: l'importanza del presidio di carattere nazionale apprestato con l'istituzione del Dipartimento andrebbe invece valorizzata, a fronte del verificarsi di tragiche calamità come quella che recentemente ha colpito 44.000 chilometri quadri in alta Italia.

Si apre la discussione.

Il senatore GIOVANELLI lamenta la scarsa attenzione ai problemi della protezione civile da parte dei documenti di bilancio, che non possono non misurarsi con la problematica delle prevenzioni delle catastrofi. Alcune riduzioni di spese pluriennali per zone calamitate, non rendono giustizia della gravità della questione: eppure, in proposito l'Assemblea del Senato nel luglio scorso votò un ordine del giorno concernente le alluvioni verificatesi nella prima metà dell'anno in corso.

Il senatore SICA presenta ed illustra il seguente ordine del giorno riferito al disegno di legge finanziaria:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

esaminato lo stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio (tab. 1/A) relativamente alle rubriche 6 "Protezione civile", 12 "Aree urbane", e 42 "Servizi tecnici nazionali" e le connesse parti del disegno di legge finanziaria 1995;

constatato, per quanto riguarda la protezione civile, che la rubrica 6 subisce una decurtazione notevole di circa 151 miliardi per competenza che, sommata ad una diminuzione dei residui di ben 696 miliardi, riduce la massa spendibile a 1078 miliardi;

considerato che altrettanto elevati sono i tagli relativi alle leggi di spesa a carattere poliennale per le diverse calamità naturali avvenute nel passato (meno 840 miliardi per competenze e per cassa in tabella 6);

tenuto conto, nel caso della rubrica 6, che si tratta di interventi dovuti per la prevenzione e il pronto intervento, da sempre sottostimati, e che, nel caso della tabella F, si tratta di finanziamenti relativi ad opere di completamento per interventi avviati ormai da tempo, la cui mancata realizzazione desta disapprovazione e censura da parte dell'opinione pubblica;

rilevata questa totale disattenzione del Governo che si accompagna all'assenza di proposte, di iniziative e di adeguati finanziamenti nel campo della prevenzione e dell'assetto idrogeologico del suolo;

valutato, con profonda preoccupazione, che questo perdurante disinteresse per un settore e per problemi di vitale importanza per la vita

civile ed economica del paese ha portato a drammatiche e devastanti conseguenze l'alluvione che ha colpito le regioni del nord Italia nella prima decade del mese di novembre;

sottolineato, altresì a tal proposito che è indispensabile ed urgente che siano stanziati finanziamenti straordinari, di gran lunga superiori a quelli indicati dal Governo con il decreto per la prima emergenza (già di per sè insufficienti ed in gran parte non coperti da risorse utilizzabili), per far fronte a tutte le spese già sostenute per i primi interventi e per finanziare la ricostruzione, i cittadini danneggiati e la ripresa delle attività economiche;

stabilito, per quanto riguarda questa recente alluvione, che si è registrata nei fatti una insufficienza nei tempi e nelle modalità dell'allarme e della prevenzione del rischio per le persone, funzioni primarie ed essenziali della protezione civile e condizioni per l'efficacia dell'intervento; che occorre per il futuro realizzare un rafforzamento delle responsabilità e dei poteri periferici, evitare sovrapposizioni di compiti fra prefetture e consigli provinciali della protezione civile, provvedere ad una revisione dell'attuale legislazione;

constatato, inoltre, per quanto riguarda la rubrica 42 'Servizi tecnici nazionali', che emerge anche dall'esiguità degli stanziamenti la pressochè totale disintegrazione di strutture, quali il servizio geologico nazionale, essenziali per il normale funzionamento di ogni moderno e sviluppato paese;

constatato, infine, relativamente alla rubrica 12 'Aree urbane', che mancano proposte ed iniziative volte ad affrontare il nodo della qualità della vita nelle metropoli e nelle città, mentre vengono addirittura ridotti i finanziamenti per Roma capitale;

impegna il Governo:

ad aumentare la dotazione del fondo per la protezione civile di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997 (cap. 7615);

ad aumentare adeguatamente gli stanziamenti delle diverse leggi relative a calamità naturali avvenute nel passato, al fine di completare le opere di ricostruzione;

a costituire, attraverso un accantonamento in Tabella B, un fondo per il finanziamento di una nuova legge organica finalizzata a far fronte ai danni provocati da calamità naturali su basi assicurative, solidaristiche e preventive;

ad aumentare adeguatamente i finanziamenti per i servizi tecnici nazionali, a cominciare dal servizio geologico nazionale (cap. 7702);

ad aumentare gli stanziamenti per Roma capitale (legge n. 396 del 1990) di lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997».

0/1162/1/13^a

SICA, CARCARINO, GIOVANELLI, BRUNO GANERER, DONISE, PAROLA, STANISIA

Il senatore SPECCHIA ricorda che un approccio politico ai documenti di bilancio non può esimersi dall'attribuire le responsabilità per la mancata attuazione di un sistema di prevenzione delle emergenze ai passati governi: la gestione del programma triennale di salvaguardia

ambientale si è infatti rivelata del tutto insufficiente, mentre la pluralità di competenze ha costituito un serio intralcio all'operato amministrativo. Anche la gestione della fase successiva alle calamità naturali, concernente sia il risarcimento dei danni che la ricostruzione, ha registrato un succedersi di normative settoriali, volte ad individuare caso per caso soggetti istituzionalmente competenti: si dovrebbe invece introdurre una volta per tutte una normativa *standard* per la gestione delle emergenze, senza che la delicatissima fase successiva ad una catastrofe naturale sia impiegata tutta a dirimere conflitti politico-istituzionali tra centro e periferia sul riparto di competenze per le decisioni di spesa. In prospettiva, un meccanismo assicurativo privato per i risarcimenti potrebbe essere la modalità più opportuna per superare l'attuale sistema dei conferimenti finanziari «a pioggia». Con la consapevolezza dei limiti posti dalla difficile situazione finanziaria, il Gruppo di Alleanza nazionale preannuncia un atteggiamento favorevole nei riguardi della tabella di bilancio in esame.

Il senatore NAPOLI respinge le accuse di ritardi nella gestione dell'emergenza verificatesi nella pianura Padana: la prevenzione va affrontata in termini diversi da quelli seguiti nel passato, ma l'esercizio dei compiti di soccorso e di pronto intervento del Dipartimento della protezione civile si è svolto secondo le possibilità e le competenze ad esso attribuite. È comunque auspicabile un potenziamento dei mezzi a disposizione sia della protezione civile che dei servizi tecnici nazionali, rivelatisi inadeguati rispetto alla situazione strutturale del nostro paese, nel quale va sviluppata una cultura della prevenzione; in assenza di una sufficiente maturità del sistema assicurativo privato, anche l'ipotesi di un risarcimento affidato ad esso andrebbe temperata con la previsione di una integrazione finanziaria da parte dello Stato. Va altresì reperito, nell'ambito degli equilibri di bilancio, un ammontare di risorse aggiuntivo rispetto a quello piuttosto esiguo previsto per il Dipartimento: la maggioranza dovrebbe perciò farsi carico di ricercare la necessaria copertura finanziaria per ulteriori 50 miliardi, da destinare alla protezione civile.

Il senatore CARCARINO ritiene che vi siano alcuni punti di convergenza fra tutti i Gruppi rappresentati in Commissione: occorre aumentare gli stanziamenti alla protezione civile; destinare gli interventi oltre che al soccorso anche alla prevenzione e all'addestramento; potenziare i servizi antincendi. A fronte di queste considerazioni, ritiene che sarebbe più opportuno evitare inutili irrigidimenti, suggerendo l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dal senatore Sica modificato in modo da evitare riferimenti ai recenti eventi alluvionali del nord Italia che suonino come critiche al Governo.

Il senatore COZZOLINO rileva come nell'ambito della protezione civile l'attività di prevenzione dovrebbe assumere la massima centralità: di protezione civile, insomma, occorrerebbe evitare che si discuta essenzialmente nelle situazioni di emergenza. Sottolineato come si debba puntare ad un potenziamento delle strutture periferiche, rileva come nell'attuale situazione economico-finanziaria del Paese, il bilancio non possa che rappresentare una «coperta stretta»: certo gli stanziamenti per

la protezione civile sono insufficienti come insufficienti, sono quelli relativi ad altri settori; il risanamento della finanza pubblica, però, non può non far parte a sua volta degli obiettivi del Governo.

Conclude sottolineando nuovamente l'importanza delle misure di prevenzione, cui andrebbero indirizzate gran parte delle risorse disponibili.

Il senatore TERZI ritiene che si debba effettuare un attento esame delle tabelle di bilancio, al fine di reperire i necessari maggiori finanziamenti per la protezione civile. Le necessità finanziarie della medesima, peraltro, sono difficili da quantificare, perchè soggette a variazioni in relazione ad eventi spesso non prevedibili. Occorre puntare alla dotazione di mezzi tecnici sufficienti, di personale adeguato, ben addestrato e organizzato anche a livello periferico: sottolinea l'importanza di un forte decentramento della struttura organizzativa e degli interventi. Avviandosi alla conclusione, richiama l'attenzione sull'importanza dell'uso dei cani da soccorso per catastrofi che presentano costi relativamente bassi e possibilità di rapidi spostamenti con proficuo utilizzo, quindi, in aree differenziate.

Il senatore DONISE ritiene che dai documenti di bilancio in esame non si evidenzino quelle novità di cui parlano il Governo e la maggioranza per il settore della protezione civile. Nel corso della discussione presso la Camera dei deputati è stato fatto un breve cenno alle misure anticendio; vi è da rilevare, però, che non si era ancora determinato il dramma dell'alluvione nel nord Italia. Si riferisce, poi, in particolare ai capitoli 7592, concernente interventi per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle acque, e 7593, relativo ad interventi connessi alle condizioni del suolo, rilevando come gli stanziamenti di competenza abbiano subito rilevanti decurtazioni rispetto alle previsioni assestate per il 1994. Sottolinea ancora come tre aspetti assumano particolare rilievo nell'ambito di un dibattito sulla tabella 1/A della Presidenza del Consiglio: in primo luogo l'assoluta centralità della protezione civile e dei relativi stanziamenti (ritiene che al riguardo vada cercata una convergenza sull'ordine del giorno del senatore Sica onde ottenere un incremento degli stanziamenti); in secondo luogo la necessità di un efficace coordinamento operativo fra Dipartimento della protezione civile, Ministero dell'ambiente e Ministero dei lavori pubblici; e infine l'adozione di nuove forme di prevenzione. A quest'ultimo proposito reputa che si potrebbe muovere verso una diretta attivazione dei cittadini che, sulla base di un impulso centrale, dovrebbero essere messi in condizione di gestire correttamente e in relativa autonomia le situazioni di emergenza. Pone, infine, un interrogativo al Sottosegretario alla protezione civile relativamente al capitolo 7571, concernente interventi per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea: tale capitolo risulta conservato per la gestione dei residui e il relativo stanziamento di competenza viene eliminato in relazione ai versamenti in entrata effettuati a valere sul fondo della protezione civile. Ricordando come sia ancora aperta la questione del recupero delle case abbandonate di Pozzuoli, ritiene che sia necessario un chiarimento e preannuncia un apposito emendamento a meno che non si faccia carico il Governo

di chiarire e risolvere adeguatamente il problema del completamento degli interventi.

Il presidente MANIS sottolinea preliminarmente come il recente evento alluvionale del Nord Italia abbia avuto un'intensità e un margine di imprevedibilità del tutto inconsueti. Se responsabilità a livello di Governo vi sono, esse devono essere attribuite ai passati Governi e non certo a quello attuale. Rileva poi come una politica del territorio non si possa inventare da un giorno all'altro e come sia necessaria l'introduzione di una cultura specifica dell'ambiente soprattutto a livello scolastico. Ricorda di aver presentato recentemente un apposito disegno di legge per l'introduzione dell'educazione ambientale come materia di insegnamento nelle scuole e rileva negativamente le difficoltà che incontra l'inserimento di detto disegno di legge all'ordine del giorno della Commissione competente. Ritornando alla tabella 1/A della Presidenza del Consiglio, ritiene che la Commissione debba certo denunciare l'insufficienza dei mezzi finanziari del Dipartimento della protezione civile; non si possono però dimenticare le difficoltà connesse alla situazione economico-finanziaria del Paese, nè si può tacere del fatto che, proprio in relazione ad essa, sono stati previsti tagli a pressochè tutti i settori della spesa statale. Ricollegandosi all'intervento del senatore Specchia - che ritiene di particolare interesse - e in particolare al rilievo connesso allo sviluppo di forme assicurative private per coprire i rischi connessi a calamità naturali, ritiene che in quel contesto singoli comuni o consorzi di comuni potrebbero adeguatamente provvedere alla riparazione dei danni. Avviandosi alla conclusione, sottolinea come nel campo della protezione civile si debba operare lungo tre direttrici: lo sviluppo di una cultura della formazione; un'adeguata riorganizzazione delle strutture; l'adozione di una legge-quadro sulle assicurazioni private contro i rischi di calamità. Occorre poi adottare una seria e coerente politica di pianificazione del territorio. In questo contesto la Commissione ambiente del Senato deve - a suo modo di vedere - adottare un ordine del giorno che, al di là delle differenziazioni politiche, costituisca un impegno di fronte al Paese per l'adozione di una legislazione efficace che eviti gli effetti disastrosi verificatisi in passato in conseguenza di eventi calamitosi.

Si chiude quindi la discussione.

Il relatore GRIPPALDI propone l'espressione di un rapporto favorevole con osservazioni.

Replica agli intervenuti il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI, che condivide i rilievi emersi dal dibattito circa l'insufficienza della dotazione finanziaria del Dipartimento della protezione civile, così come dei Servizi tecnici nazionali: la parte corrente denuncia l'insufficienza degli organici, mentre la spesa in conto capitali evidenzia l'elevatezza del costo dei servizi. La modestia della previsione di bilancio conferma però l'orientamento contenuto nei documenti contabili licenziati dal Governo Ciampi: rispetto ad essi il Sottosegretario richiede un incremento di 50 miliardi, ma in sede di elaborazione della nuova manovra finanziaria del Governo furono accampate esigenze di contenimento del *deficit* tali da indurre ad una mera conferma del dato contabile preesistente,

il cui ammontare è di 200 miliardi. In sede di esame da parte dell'Assemblea della Camera dei deputati il sottosegretario Grillo espresse al titolare della Protezione civile l'intendimento di introdurre in Senato quell'incremento degli stanziamenti di bilancio a cui tendevano diversi emendamenti parlamentari: è pertanto auspicabile che tale modifica sia effettivamente proposta, come appare suggerire il senatore Napoli.

Va ricordato che la dilatazione dei tempi per l'erogazione della spesa per la protezione civile - dalla quale deriva anche un crescente contenzioso giurisdizionale - consegue agli inconvenienti cui ha dato origine la soppressione del fondo nazionale di protezione civile, che consentiva di derogare alle regole di contabilità generale dello Stato: questo necessario elemento di trasparenza si è purtroppo scontrato con una serie di difficoltà gestionali, connesse all'assoggettamento alle regole ordinarie di contabilità; per esempio, i requisiti di sufficienza della documentazione giustificativa delle spese, le anticipazioni agli enti locali e le spese discrezionali hanno registrato profondi mutamenti rispetto alle prassi precedenti alla legge n. 225 del 1992; ritardi derivano anche dalle nuove forme di erogazione dei residui, nonché dalla necessità di attendere ad inizio d'anno decreti di ripartizione degli stanziamenti di bilancio disposti per la rubrica della protezione civile. Il capitolo 7592 fa riferimento, poi, ad un sistema di spesa precedente alla legge del 1992, in attesa che la materia relativa sia rimodulata alla luce della nuova disciplina contabile derivanti da tale legge. Quanto alla situazione dell'abitato di Monteruscello, il dipartimento sta operando il trasferimento del complesso edilizio al Ministero delle finanze e comunque, avendo riconosciuto la scarsità degli stanziamenti per tale area puteolana, ha redatto criteri di priorità per la relativa spesa (ad esempio, privilegiando le opere primarie, come quella attinente un edificio di culto).

Un gruppo di studio è stato investito del compito di analizzare l'opportunità di una revisione della legislazione sulla protezione civile: c'è chi ha addebitato alla stessa legge n. 225 del 1992 gravi disfunzioni applicative, soprattutto relative alla frammentazione di competenze; il Sottosegretario dissente da tale giudizio, in quanto la valorizzazione della pluralità di livelli istituzionali, centrali e periferici, rappresenta una componente assai preziosa del tessuto normativo esistente, da non disperdere. È però necessario emanare il regolamento previsto dall'articolo 6 di tale legge, per regolamentare i rapporti tra le varie istituzioni che compongono il Servizio nazionale di protezione civile: un testo apparentemente sufficiente a soddisfare tale requisito è stato ereditato dalle passate gestioni del Dipartimento ed è stato prontamente inviato agli altri soggetti istituzionali interessati, per raccoglierne le osservazioni e le proposte; il fatto che il Dicastero dell'interno - che tanta parte del sistema integrato occupa, per la sua funzione di direzione dei Vigili del fuoco - non abbia ancora provveduto a rispondere, può forse essere la riprova della necessità di correzioni ad un testo di cui comunque si sente l'estremo bisogno, per dare certezza ai rapporti tra le istituzioni coinvolte.

Un ritardo si registra anche nell'elaborazione dei piani di previsione e prevenzione, di competenza regionale: considerato che l'efficacia di tali piani è inversamente proporzionale alla loro genericità, è auspicabile che le Regioni li redigano contemplando tutti i rischi gra-

vanti sul loro territorio. In proposito, va rilevata la scarsa cultura della protezione civile nel nostro Paese, nonostante l'Italia abbia uno dei territori a più alto rischio sismico, idrogeologico e di incendi; l'assenza di competenze adeguate è una sensazione assai percepibile al più basso livello istituzionale, accentuata dal fatto che i sindaci – pur essendo autorità di protezione civile – non sono dotati di strumenti conoscitivi e finanziari adeguati. Il Dipartimento si è fatto carico di iniziative volte a diffondere una cultura della prevenzione e del soccorso, che giungono fino alle scuole (pur riconoscendo che in tale ambito andrebbero rivisti i moduli con cui si opera, essendo necessaria una formazione puntuale del corpo docente). La valorizzazione del ruolo del volontariato è avvenuta anzitutto con l'emana-zione dell'apposito regolamento, ma anche con la previsione di iniziative di mobilitazione di tutte le strutture gravanti sul territorio; è inoltre in corso di costituzione una scuola nazionale di protezione civile, per l'addestramento di tutte le strutture operative; esercitazioni dovranno poi essere tenute per preparare le popolazioni ai rischi che esistono sul territorio.

Il Sottosegretario dichiara di aver più volte sollecitato l'attenzione dei Ministeri competenti sulla necessità di prevenire i danni da dissesto idrogeologico; auspica comunque che le procedure di cui alla legge n. 183 del 1989 siano oggetto di un'ampia semplificazione: ricorda peraltro che proprio il Governo attuale ha per la prima volta visto la riunione del Comitato di ministri competente sui Servizi tecnici nazionali. Il profilo risarcitorio derivante dalle calamità naturali è oggetto di studio da parte del Dipartimento, che ha presenti le non numerose realtà di diritto comparato in materia; il problema della copertura finanziaria appare però al momento difficilmente sormontabile, per l'adozione di modelli assicurativi secondo la proposta contenuta nel disegno di legge n. 1164 presentato al Senato nella XI legislatura. Infatti, quella proposta faceva riferimento ad un'addizionale ICI attualmente non configurabile per la già eccessiva pressione fiscale gravante sui cittadini; sono comunque allo studio appositi modelli assicurativi con le associazioni del settore assicurativo privato, mentre in Liguria è in corso una mappatura del rischio idrogeologico, preliminare ad una campagna assicurativa volontaria.

Conclude ricordando che senza un incremento degli stanziamenti per il Dipartimento sarà impossibile potenziare i settori di intervento, che necessitano anche dell'apporto indispensabile del volontariato; i mezzi a disposizione non vanno solo aumentati, ma anche modernizzati, come potrebbe avvenire adottando la copertura radar oggetto di una proposta della Finsiel per la misurazione dei millimetri di pioggia; ciò non esclude l'interesse del Sottosegretario per modelli di intervento altrettanto utili e più tradizionali, come quello dei cani da soccorso sul quale ha sollecitato l'attenzione il senatore Terzi.

Il presidente MANIS sospende brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle ore 13,15 riprende alle ore 13,30.

Il presidente MANIS comunica che l'ordine del giorno già illustrato è stato riformulato nella maniera seguente:

«La 13ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa per la protezione civile e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria,

rilevato che la realtà dell'Italia è quella di un paese in cui il rischio sismico e il rischio idrogeologico e di alluvioni sono tra i più alti del mondo;

rilevato che le recenti alluvioni hanno messo tragicamente in rilievo insufficienze storiche e recenti nella prevenzione e nell'approntamento di adeguate misure di allarme per la sicurezza delle persone, oltre che insufficienze non meno rilevanti nel campo della difesa del suolo;

rilevato che ciononostante la manovra di bilancio non indica un chiaro cambiamento di indirizzo politico e nella destinazione delle risorse in questi campi, e che anzi il flusso di risorse continua secondo canali e modelli tradizionali e non particolarmente efficienti;

rilevato che sono esigui gli stanziamenti per i Servizi tecnici nazionali ed in particolare per il servizio geologico nazionale;

rilevato che anche la rubrica relativa all'Ufficio per il coordinamento dei servizi della Protezione civile, subisce una decurtazione della spesa senza alcuna riqualificazione della stessa;

rilevato che detta spesa è in gran parte destinata al completamento di interventi nel campo dell'edilizia e delle infrastrutture avviati da così lungo tempo da formare oggetto di disapprovazione da parte dell'opinione pubblica e da apparire ormai al di fuori degli ambiti di intervento della protezione civile;

rilevato che rimangono comunque scoperti impegni di spesa per risarcimento di danni alluvionali del 1993-1994 per le regioni Piemonte, Emilia, Campania, Molise e Veneto sui quali il Governo si era impegnato formalmente davanti all'Assemblea del Senato in data 21 luglio 1994;

rilevato che non si intravede un indirizzo selettivo delle risorse verso un rafforzamento quantitativo e qualitativo della prevenzione del rischio e della strumentazione per il tempestivo allarme, che costituiscono compiti primari ed essenziali della protezione civile rispetto alle funzioni di ricostruzione e di ripristino,

impegna il Governo:

ad aumentare la dotazione del fondo per la protezione civile di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997 (cap. 7615);

ad aumentare adeguatamente gli stanziamenti delle diverse leggi relative a calamità naturali verificatesi nel passato al fine di completare le opere di ricostruzione;

a costituire, attraverso un accantonamento in Tabella B, un fondo per il finanziamento di una nuova legge organica finalizzata a far fronte ai danni provocati da calamità naturali su basi assicurative, solidaristiche e preventive e altresì un fondo per rendere operativi

gli impegni contenuti negli ordini del giorno votati dal Senato in data 21 luglio 1994;

ad aumentare adeguatamente gli stanziamenti per i Servizi tecnici nazionali, a cominciare dal servizio geologico nazionale (cap. 7702);

ad aumentare gli stanziamenti da destinare ad interventi connessi all'attività di prevenzione e soccorso, nonché per la formazione e l'addestramento di gruppi, enti ed associazioni di volontariato».

0/1162/1/13^a

SICA, CARCARINO, GIOVANELLI, BRUNO GARNERI, DONISE, STANISCIÀ, PAROLA

Il presidente MANIS comunica che sono stati inoltre presentati i seguenti due ordini del giorno riferiti rispettivamente al disegno di legge di bilancio e al disegno di legge finanziaria:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

preso atto dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea del Senato il 27 ottobre 1994, con il quale si impegnava il Governo ad operare, anche in via amministrativa, la riassunzione perequativa di 7 unità di personale già in servizio alle dipendenze del Dipartimento della protezione civile, poi licenziate senza apparenti motivazioni nell'ambito dell'assunzione di 19 unità con contratto di diritto privato ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 ottobre 1986, n. 730;

considerato che la condizione di esiguità dell'organico del Dipartimento della protezione civile potrà essere alleviata dalla riammissione in servizio delle predette unità già proficuamente adibite;

ritenuto che la copertura finanziaria per tale riassunzione può essere ampiamente assolta nell'ambito della capienza dei capitoli 2010 e 7615 del bilancio di previsione; al fine di promuovere l'emanazione di un atto di equità;

impegna il Governo:

ad operare le compensazioni necessarie nell'ambito dei sopracitati capitoli 2010 e 7615 o, ove necessario, nell'ambito di altri capitoli della tabella 1/A, rubrica 6».

0/1163/1/13^a/1-A

IL RELATORE

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge finanziaria per il 1995, preso atto che, divenuta sempre più urgente una legge quadro sulle calamità che individui competenze, tipi di intervento e modalità di finanziamento;

rilevato che è anche necessario apportare modifiche alle leggi sulla protezione civile e sulla difesa del suolo;

rilevato che vanno potenziati i Servizi tecnici nazionali;

rilevato che la dotazione del Fondo per la protezione civile per gli anni 1995, 1996 e 1997 è insufficiente;

impegna il Governo:

ad aumentare la dotazione del Fondo per la protezione civile per gli anni 1995, 1996 e 1997;

ad aumentare gli stanziamenti per completare gli interventi per le calamità verificatesi nel passato;

a presentare un disegno di legge-quadro sulle calamità nonché proposte di modifica alle leggi sulla protezione civile e sulla difesa del suolo;

ad assumere provvedimenti per il potenziamento dei Servizi tecnici nazionali».

0/1162/2/13ª

COZZOLINO, NAPOLI, TERZI, MANIS, GRIPPALDI

Il relatore GRIPPALDI esprime parere favorevole sull'ordine del giorno 0/1162/2/13ª riferito al disegno di legge finanziaria, mentre è contrario all'ordine del giorno 0/1162/1/13ª (nuovo testo).

Il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI accoglie l'ordine del giorno 0/1163/1/13ª/1-A al disegno di legge di bilancio, nonché l'ordine del giorno 0/1162/2/13ª, riferito al disegno di legge finanziaria, mentre si dichiara contraria all'ordine del giorno 0/1162/1/13ª (nuovo testo).

Il relatore GRIPPALDI e il senatore COZZOLINO insistono per la votazione degli ordini del giorno a loro firma.

Il presidente MANIS sottopone a votazione gli ordini del giorno presentati.

Il senatore GIOVANELLI annuncia l'astensione del suo gruppo sull'ordine del giorno 0/1162/2/13ª relativo al disegno di legge finanziaria, che manca di quella sottolineatura critica e di quella sollecitazione al cambiamento contenuta invece nell'ordine del giorno 0/1162/1/13ª (nuovo testo), al quale annuncia voto favorevole.

La Commissione respinge, quindi, a maggioranza l'ordine del giorno 0/1162/1/13ª (nuovo testo), mentre accoglie a maggioranza l'ordine del giorno 0/1162/2/13ª.

La Commissione accoglie, poi, a maggioranza l'ordine del giorno 0/1163/1/13ª/1-A.

La Commissione conferisce, quindi, mandato al relatore Grippaldi a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, relativamente alle parti di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 14.

68ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Interviene il sottosegretario di Stato Nania.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 9, 9-bis e 9-ter) Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*)

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio; conclusione dell'esame delle tabelle 9, 9-bis e 9-ter)

Il presidente BRAMBILLA informa che il ministro dei lavori pubblici Radice, impossibilitato ad intervenire alla seduta, ha annunciato che lo rappresenterà il Sottosegretario allo stesso Dicastero Nania. Non facendosi osservazioni in proposito, dà quindi la parola al relatore designato per la tabella in titolo e per le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il relatore DI BENEDETTO fornisce dettagliate informazioni sugli stanziamenti relativi alle rubriche 6, 12 e 13 dello stato di previsione della spesa a legislazione vigente del Ministero dei lavori pubblici: la rubrica 6 - difesa del suolo - prevede uno stanziamento di 243 miliardi, di cui 59, 2 per la parte corrente e 184,6 per la parte in conto capitale; la rubrica 12 - opere igieniche e sanitarie - prevede una spesa in termini di competenza di 139,7 miliardi da attribuirsi interamente alla parte in conto capitale; la rubrica 13 - opere in dipendenza di calamità naturali - reca uno stanziamento di competenza di 88,4 miliardi, integralmente ascrivito anch'esso al conto capitale.

Il disegno di legge finanziaria interviene a modificare tali dati con le tabelle D ed F. La tabella D - che provvede al rifinanziamento di interventi a sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale - dispone aumenti per complessivi 50 miliardi, di cui 20 miliardi da destinare a interventi nelle zone terremotate del Belice, 20 miliardi per interventi urgenti connessi alla protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza e 10 miliardi alla costruzione e ampliamento di acquedotti interregionali. La tabella F rimodula gli stanziamenti relativi ad alcuni capitoli, prevedendo slittamenti dal 1995

agli anni successivi pari a 2,5 miliardi per il completamento della ricostruzione delle zone terremotate del Friuli, pari a 15 miliardi per gli interventi nelle zone terremotate del Belice, pari a 5 miliardi per la salvaguardia di Venezia, e pari a 3 miliardi per le provvidenze a favore delle zone colpite dalle avversità atmosferiche dell'ottobre 1991 e luglio 1992.

Fornisce, quindi, informazioni sullo stato di finanziamento della legge n. 183 del 1989 per la difesa del suolo: al riguardo il capito 9010 dello stato di previsione del Ministero del tesoro che prevedeva stanziamenti a legislazione vigente pari a 300 miliardi per ciascun anno del triennio 1995-1997 è incrementato di 30 miliardi annui dalla tabella C del disegno di legge finanziaria.

Il disegno di legge finanziaria non tiene conto, naturalmente, delle spese necessarie per le zone alluvionate del nord Italia, con i conseguenti lavori di ripristino e di contenimento delle frane: in proposito il relatore ricorda che sono già pendenti presso il Parlamento disegni di legge di conversione di decreti-legge appositamente adottati. Ciò non esclude la necessità di un più compiuto ed organico rifinanziamento della legge n. 183 del 1989, che consenta l'adozione di strumenti e moduli operativi per un'azione di prevenzione del dissesto idrogeologico; con la consapevolezza delle ridotte disponibilità di bilancio derivanti dalle esigenze di riequilibrio della finanza pubblica, preannuncia l'intenzione di redigere un rapporto favorevole.

Si apre la discussione.

Il senatore GIOVANELLI invita a non assumere acriticamente i dati di bilancio in esame, essendo necessaria una valutazione in linea con gli interessi di salvaguardia ambientale, che nel caso specifico si sposano anche con quelli economici di efficacia della spesa. Infatti, la lotta al dissesto idrogeologico implica la possibilità di prevenire quei danni che inevitabilmente si verificano quando l'incuria dei soggetti istituzionalmente preposti tralascia di adottare le necessarie misure di difesa del suolo; ne consegue una spesa successiva di migliaia di miliardi per risarcimento e ripristino, quando si potrebbe più utilmente operare per la regimazione delle acque, per il rafforzamento degli argini e per la pulizia degli alvei fluviali.

Il caso dell'alluvione recentemente verificatosi nel nord Italia è particolarmente significativo: una pioggia piuttosto consistente, ma non eccezionale rispetto a quelle che usualmente si verificano in autunno, ha portato il letto del Po ad una larghezza di 1 chilometro e mezzo, mentre il livello delle acque saliva ad appena 80 centimetri dall'argine maestro: quest'ultimo ha retto, ma a cedere sono state le aree di rigurgito, invadendo la vasta area golenale «chiusa» che comprende ampie zone latitanti il corso del maggior fiume italiano; la conoscenza di tali dati scientifici e territoriali, propria dell'Autorità di bacino, andrebbe valorizzata, *in luogo di investire direttamente di compiti il Magistrato del Po*, che dovrebbe essere lo strumento operativo della detta Autorità e che dovrebbe uniformarsi ai criteri da essa dettati in virtù di tali più specifiche conoscenze dell'andamento fluviale. Lo sforzo di immediato ripristino e rafforzamento delle difese passa per una chiara risposta politica del Governo in termini di impegno finanziario: preannuncia a tal propo-

sito la presentazione presso la 5ª Commissione di emendamenti del proprio Gruppo volti ad incrementare di 1.000 miliardi lo stanziamento per la difesa del suolo, dal quale si trarrebbe così occasione per un rilancio delle commesse pubbliche - e della connessa struttura industriale - in direzione di un settore di importanza ambientale strategica. In tale contesto, peraltro, presenta ed illustra il seguente ordine del giorno.

«La 13ª Commissione permanente del Senato,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (tabb. 9, 9-bis e 9-ter) e le connesse parti del disegno di legge finanziaria 1995;

rilevato che:

nei documenti presentati dal Governo manca il riferimento alla costituzione del Ministero del territorio e dell'ambiente che unifichi le competenze in materia territoriale;

il bilancio e la politica del Governo continuano ad essere strutturati in maniera centralistica, come dimostrano i ripetuti, anche recenti, tentativi di ridurre ulteriormente il ruolo delle regioni e delle Autorità di bacino, per restituire potere agli organi periferici dell'amministrazione statale, quale il Magistrato per il Po, e secondo una filosofia che tende ad ignorare addirittura le competenze delle Regioni in materia di assetto del territorio, come risulta esplicitamente dalle pagine XLIII e seguenti della relazione alla tabella 9 relativa alla direzione generale del coordinamento territoriale (A.S. n. 1162/9);

nonostante i segnali e gli allarmi proposti dalla recente tragica alluvione e da altri sempre più frequenti ripetuti episodi alluvionali in diverse regioni del Paese, il Governo mostra un persistente disinteresse per i problemi della difesa del suolo che si manifesta con una sensibile, ulteriore decurtazione dei fondi destinati alla legge 183/1989; ciò nonostante che, nella relazione alla tabella 9 (pag. XXXIII e seguenti dell'A.S. 1162/9), si evidenzia l'assoluta insufficienza dei finanziamenti necessari a far fronte al dissesto idrogeologico del territorio ed al necessario rilancio su coordinate di bacino di tutti gli interventi di rinaturazione, sicurezza idraulica e difesa del suolo;

si ripropongono, invece, ingenti stanziamenti per le cosiddette opere idrauliche che hanno progressivamente portato alla devastante cementizzazione dei fiumi, senza elevare adeguatamente le soglie di sicurezza e controllo dei deflussi;

si continuano a sottovalutare i problemi di Venezia, con una ulteriore riduzione dei fondi destinati al recupero del centro storico e alle opere di risanamento e di regimazione delle acque della laguna;

impegna il Governo:

a riprogrammare la spesa e le opere su basi unitarie di bacino, assumendo gli studi e le determinazioni già adottate dall'Autorità di bacino del Po;

ad aumentare gli stanziamenti per la difesa del suolo (legge n. 183 del 1989) di lire 1000 miliardi per ciascuno degli esercizi 1995, 1996 e 1997;

ad aumentare gli stanziamenti per la salvaguardia di Venezia e della laguna;

a riorganizzare le competenze ministeriali unificando le competenze del territorio e dell'ambiente».

0/1162/3/13ª

GIOVANELLI, BRUNO GANERI, DONISE, SICA,
STANISCIA, PAROLA, CARCARINO

Il senatore STANISCIA richiede al Sottosegretario informazioni circa lo stato dei finanziamenti per le opere lasciate incomplete dalla liquidazione dell'Agenzia per il Mezzogiorno.

La senatrice BRUNO GANERI lamenta la sperequazione esistente nella distribuzione territoriale degli interventi di prevenzione di competenza del Ministero dei lavori pubblici: le opere marittime di sistemazione delle coste sono circoscritte a determinate aree geografiche, così come quelle di recupero urbano; richiede pertanto quali siano i criteri che informano tali scelte del Governo.

Il senatore CARCARINO dissente dall'enfatizzazione, operata dal Governo, circa il ruolo di volano dell'economia svolto dalle grandi opere pubbliche: tale settore non si presenta più con le caratteristiche di strumento di acquisizione di quote di mercato internazionale, come in passato, per cui la spesa andrebbe più opportunamente orientata verso la valorizzazione del territorio. Ciò può avvenire mediante interventi di riassetto idrogeologico, risanamento urbano e riforestazione: il Governo appare invece ignorare tali priorità, limitandosi ad operare scelte di continuità con i passati governi, con danni certi all'ambiente derivanti dai mancati interventi di prevenzione e dai definanziamenti operati in settori cruciali.

Il senatore SPECCHIA invita a verificare modi e forme di applicazione della legge n. 183 del 1989, la necessità della cui modifica appare di palmare evidenza: i meccanismi incentrati sui piani di bacino si sono dimostrati forieri di ritardi e di conflitti di competenza, ai quali si aggiunge un inadeguato conferimento di risorse finanziarie. Vanno perciò approntati meccanismi di spesa maggiormente indirizzati alla prevenzione ed all'efficacia degli interventi, superando anche le difficoltà di erogazione attualmente ascrivibili ai complicati intrecci decisionali. Conclude preannunciando che il Gruppo di Alleanza nazionale si pronuncerà per un rapporto favorevole.

Il senatore DONISE chiede lumi al rappresentante del Governo sui capitoli 9047 e 9069 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici: le indennità di espropriazioni, il ripristino degli edifici pubblici e di uso pubblico ed altri importati questioni che incidono sul governo del territorio registrano diffusi inadempimenti. Si sofferma al riguardo specificamente sul ritardo accumulato dal commissario incaricato da quattro anni della redazione del piano regolatore generale del comune di Pozzuoli. Richiede anche ragione della soppressione di talune spese originariamente destinate alle zone terremotate del 1984; in proposito il senatore TERZI formula un breve rilievo di netto dissenso circa l'opportunità di destinare provvidenze per zone colpite da terremoti ormai lontani nel tempo.

Il presidente BRAMBILLA dichiara chiusa la discussione e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,05, riprende alle ore 17,10.

Il relatore DI BENEDETTO chiede che gli venga conferito mandato a redigere un rapporto favorevole alla 5ª Commissione sulle parti di competenza della tabella 9 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno 0/1162/3/13ª, in quanto contenente inaccettabili sottolineature di pretese inefficienze del Governo.

Il sottosegretario NANIA sottolinea come nell'attuale contingenza economico-finanziaria, interventi strutturali, pur ritenuti da tutti necessari, non possono essere materialmente realizzati. La problematica relativa ad un accorpamento del Ministero dell'ambiente e del Ministero dei lavori pubblici è di estrema attualità e rilevanza, ma la realizzazione di un tale accorpamento risulta impraticabile nella presente situazione di emergenza. Respinge indebite attribuzioni di responsabilità al Governo in relazione ai recenti eventi alluvionali nel Nord del Paese e passa quindi a considerare le osservazioni svolte riguardo al piano della ex Agensud, rilevando come gli stanziamenti ad esso relativi facciano capo al Ministero del tesoro e non siano pertanto di competenza sua nè della Commissione. I tagli operati dal disegno di legge finanziaria non potranno che determinare slittamenti nella realizzazione di alcune opere pubbliche e anche il piano triennale dell'ANAS non potrà non risentirne. Quanto ai residui passivi, dichiara che a conti fatti, si tratta di somme già destinate a far fronte all'esistente contenzioso e ad altre voci di spesa, mentre con riferimento a specifici capitoli richiamati da alcuni intervenuti, rileva che trattasi di capitoli ereditati dai bilanci dei precedenti esercizi.

Si esprime poi sull'ordine del giorno 0/1162/3/13ª, che ritiene condivisibile per alcuni aspetti ma che non può essere accolto dal Governo: un incremento di 1.000 miliardi negli stanziamenti per la difesa del suolo sarebbe, infatti, certamente auspicabile, ma non è realizzabile nell'attuale contingenza economico-finanziaria.

Il presidente BRAMBILLA pone, quindi, ai voti l'ordine del giorno 0/1162/3/13ª che risulta respinto a maggioranza dalla Commissione.

La Commissione conferisce, quindi, mandato al relatore Di Benedetto a redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, relativamente alle parti di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 17,30.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

16ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 15,45.

AUDIZIONE DEL GENERALE CARLO CIACCI, CAPO DEL SERVIZIO INFORMAZIONI OPERATIVE E SITUAZIONE (SIOS) DELL'ESERCITO
(R047 000, B65ª, 0006ª)

Il presidente Brutti, ricordato che la legge n. 801 del 1977 prevede, all'articolo 5, che i reparti e gli uffici addetti alla informazione, sicurezza e situazione esistenti presso ciascuna forza armata agiscano in stretto collegamento con il SISMI, rileva che il Comitato ha avvertito l'esigenza, nel quadro di una complessiva ricognizione del sistema della sicurezza, di procedere alle audizioni dei responsabili dei Servizi informazioni operative e situazione dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Su invito del Presidente, il generale Ciacci, responsabile del Servizio informazioni operative e situazione dell'Esercito, illustra quindi le articolazioni e la ripartizione delle competenze interne al SIOS, le modalità operative del Servizio, l'attività di *intelligence* militare nonché il collegamento con il SISMI.

Rispondendo successivamente a quesiti dei senatori Boso e Marchetti, del deputato Di Muccio e del presidente Brutti, il generale Ciacci fornisce ulteriori informazioni e precisazioni, in particolare sulle procedure seguite dal SIOS in ordine al rilascio delle abilitazioni di sicurezza.

Al termine dell'audizione, il presidente Brutti sottolinea il particolare rilievo dell'odierno incontro con il generale Ciacci - che ringrazia per il contributo ai lavori del Comitato - responsabile di un SIOS di forza armata, per la prima volta interlocutore diretto dell'organismo parlamentare di controllo sui Servizi.

AUDIZIONE DEL GENERALE RODOLFO GUARINO, DIRETTORE DELL'UFFICIO CENTRALE PER LA SICUREZZA (UCSI)
(R047 000, B65ª, 0007ª)

Il presidente Brutti, tratteggiate le competenze dell'Ufficio centrale per la sicurezza, particolarmente sotto il profilo delle procedure per la

concessione del nulla osta di segretezza, dà la parola al generale Guarino che, ringraziato preliminarmente il Comitato per aver deciso di procedere, per la prima volta, all'audizione del responsabile dell'Ufficio centrale per la sicurezza, invita l'organismo parlamentare di controllo sui Servizi a effettuare un sopralluogo nella sede della struttura da lui diretta.

Il generale Guarino risponde quindi a una serie di questioni, poste dal presidente Brutti, dal deputato Di Muccio e dai senatori Boso e Marchetti, in ordine alle concrete modalità seguite nell'attività istruttoria, centrale e periferica, per la concessione del nulla osta di segretezza, alla conservazione dei dati di archivio, alla suddivisione delle competenze e dei connessi livelli di responsabilità, ai criteri di reclutamento e alla composizione del personale attualmente dipendente dall'UCSI nonchè ai rapporti con il CESIS, il SISMI e il SISDE.

Al termine dell'audizione, il Comitato, accogliendo l'invito formulato dal generale Guarino, concorda sull'opportunità di effettuare un sopralluogo nella sede dell'Ufficio centrale per la sicurezza.

Il Presidente ricorda, infine, che il Comitato tornerà a riunirsi giovedì 1° dicembre 1994, alle ore 15, per procedere all'audizione del generale Sergio Biraghi, capo del Servizio informazioni operative e situazione della Marina, e del generale Sergio Triches, capo del Servizio informazioni operative e situazione dell'Aeronautica.

La seduta termina alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

31° Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina.

La seduta inizia alle ore 12,20.

(1170) Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994
(Parere alla 13° Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore CURTO, osservando che si tratta di decreto-legge che mira a sostituire e ad integrare il precedente provvedimento di urgenza n. 624, recante interventi a seguito dell'alluvione nel Piemonte. Posto che l'articolo 17 specifica che il provvedimento sostituisce il precedente, si deve ritenere che il parere, favorevole con osservazioni, già reso dalla Commissione su quest'ultimo in data 15 novembre 1994 valga anche per le parti del nuovo decreto che ripetono il testo precedente.

Circa le norme nuove, si deve notare che l'articolo 1 prevede la possibilità di contrarre mutui per 500 miliardi coprendoli sull'accantonamento di fondo speciale della Presidenza del Consiglio per il 1994. In realtà, tale accantonamento da una parte non prevede una voce per rata ammortamento mutui e, dall'altra, non sarebbe utilizzabile per gli esercizi successivi, in quanto, più opportunamente, occorrerebbe far riferimento alla legge finanziaria per il 1995. Tuttavia, sul primo punto esiste già una pronuncia in senso favorevole della Commissione in relazione

ad un provvedimento in materia di agricoltura, trattandosi di fondo speciale di parte corrente, mentre sul secondo punto si potrebbe convenire con la proposta governativa, stante l'emergenza che costituisce la base dell'emanazione del decreto, con la precisazione che comunque l'utilizzazione verrà fatta slittare anche in relazione al fondo speciale della finanziaria 1995.

Alcune disposizioni consentono deroghe alla normativa in tema di contabilità e l'utilizzazione di residui dei vari Ministeri interessati a fini di copertura: anche in questo caso il giudizio della Commissione va rapportato all'eccezionalità degli eventi.

Circa l'articolo 7, comma 7, relativo alla copertura conseguente agli slittamenti dei versamenti delle imposte sui redditi e dei contributi e all'utilizzazione di lavoratori cassaintegrati, la relazione tecnica precisa che la quantificazione è costruita sulla base di stime di massima: si potrebbe prevedere una clausola in base alla quale, una volta esaurito il *plafond* di 120 miliardi, ulteriori interventi non potranno essere disposti se non previa reintegrazione della copertura. Resta il fatto che in materia di deroghe alle norme di contabilità precedenti esperienze inducono alla cautela. L'articolo 4, comma 7, consente assunzioni temporanee all'ANAS: la norma specifica che in ogni caso il rapporto di lavoro non potrà essere prolungato e quindi allo stato non vi sono motivi ostativi.

Il sottosegretario AIMONE PRINA si dichiara favorevole al provvedimento.

Il senatore CHERCHI si dichiara anch'egli favorevole al provvedimento, in considerazione dell'urgenza e della necessità dello stesso. Invita poi il Governo a voler fornire i dati già richiesti in occasione dell'esame del precedente decreto-legge in materia, con riferimento ai soggetti che verrebbero penalizzati dall'utilizzazione, a fini di copertura, dell'accantonamento destinato al recupero del *fiscal drag*.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni del relatore.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente D'Alì, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

(1170) Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1994, n. 648, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A. (1175)
 - Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1994, n. 649, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (1176)
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter).
 - Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 8 e 8-ter).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- III. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16, 17, commi da 1 a 9 e da 11, a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365*).

IV. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1170).

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 5, 5-bis e 5-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 9

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 6, 6-bis e 6-ter).
- Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1995 (Tab. 6 - allegato).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365*).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 12, 12-bis e 12-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 9,30 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365*)

e connessi voti delle Regioni: Valle d'Aosta n. 21, Toscana n. 26, Lazio n. 28, Piemonte nn. 29 e 30, Marche n. 38 e voto della Provincia autonoma di Trento n. 35.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1995 (Tabb. 1, 1-bis e 1-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni *(limitatamente a quanto di competenza)* (Tabb. 1, 1-bis e 1-ter).
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 2, 2-bis e 2-ter).
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 3, 3-bis e 3-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) *(Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365)*.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1994, n. 630, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di accertamento, conten-

zioso, potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1151).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 10 e 15,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) (Tabb. 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter).
- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 7, 7-bis e 7-ter).
- Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 20, 20-bis e 20-ter)
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 9,30 e 17,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 9, 9-bis e 9-ter).
- Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 10, 10-bis e 10-ter).
- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 11 e 11-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365*).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 10 e 15

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 13, 13-bis e 13-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 10, 16 e 20

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a*

3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 14, 14-bis e 14-ter).
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 16, 16-bis e 16-ter).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni *(per la parte relativa al turismo)* (Tabb. 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) *(Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365)*.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 15, 15-bis e 15-ter).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica *(Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365)* (1158).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 17, 17-bis e 17-ter)
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1994, n. 603, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (1080).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 9, 15 e 21

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 19 e 19-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1117).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1170).
 - Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 619, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (1103).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 19,30

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo**

Mercoledì 30 novembre 1994, ore 15

Elezione dell'Ufficio di Presidenza.
